

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	21
GIUSTIZIA (II)	»	27
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	30
DIFESA (IV)	»	31
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	32
FINANZE (VI)	»	49
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	70
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	86
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	90
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	99
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	100
AFFARI SOCIALI (XII)	»	106

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	111
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	112
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	118
<i>INDICE GENERALE</i>	»	119

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. C. 137 Ascierto, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale e C. 1808 Paladini (*Esame e rinvio*)

3

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 13.55.

Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

C. 137 Ascierto, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale e C. 1808 Paladini

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame delle abbinate proposte di legge.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, fa preliminarmente presente che la relazione che si accinge a svolgere è volta ad illustrare preliminarmente il percorso normativo affrontato su questa materia dal Parlamento nelle passate legislature. Passerà poi all'esame del campo normativo su cui intervengono

i provvedimenti in oggetto, soffermandosi, infine, sulle finalità della delega e rinviando alla relazione del collega Paglia per l'esame dei contenuti delle proposte di legge presentate.

Il tema del riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate si trova iscritto nell'agenda dei lavori parlamentari da diverse legislature, rappresentando sempre una priorità condivisa anche se, per varie ragioni, le diverse iniziative legislative non sono mai state trasformate in legge. In particolare, sul finire della XIV legislatura, la Camera dei deputati aveva approvato un provvedimento che era stato trasmesso al Senato: la chiusura della legislatura, avvenuta all'inizio del 2006, impedì la conclusione dell'*iter* che fu poi ripreso nella passata legislatura presso quel ramo del Parlamento. Nel 2006, infatti, le Commissioni riunite 1^a e 4^a del Senato avviarono l'esame di due disegni di legge, di iniziativa dei senatori Mantovano e Saporito, che riproducevano il contenuto dei menzionati provvedimenti esaminati nella XIV legislatura. I due disegni di legge in questione contenevano disposizioni relative al personale delle Forze di

polizia e delle Forze armate, nonché una delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale.

Sia da parte del Governo che dell'opposizione, nella passata legislatura, era stata manifestata la volontà di esaminare compiutamente questi provvedimenti, che richiedevano un approfondimento della materia e la ricerca di un ampio consenso tra le forze politiche, anche alla luce del rilevante impatto finanziario da essi recato.

Anche con riferimento ai provvedimenti oggi in esame si è ritenuto, al fine di riordinare le carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, di ricorrere allo strumento della delega legislativa. La complessità della materia, infatti, ha suggerito ai presentatori delle iniziative legislative in esame di affidare al legislatore delegato la predisposizione della relativa disciplina normativa che, oltretutto, richiede la conoscenza di dati ed informazioni di cui l'Esecutivo dispone compiutamente.

Si sofferma ora sul quadro normativo di riferimento.

In proposito, osserva che le Forze armate italiane, che ammontano complessivamente a 186.700 unità, sono costituite dall'Esercito (109.700), dalla Marina militare (33.200) e dall'Aeronautica militare (43.900).

La legge 31 marzo 2000, n. 78, colloca in posizione autonoma l'Arma dei carabinieri, con rango di Forza armata, nell'ambito del Ministero della difesa, per l'assolvimento di specifici compiti militari. Il compito prioritario delle Forze armate è la difesa dello Stato. Esse hanno inoltre il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte.

Le Forze armate concorrono alla salvaguardia delle istituzioni e svolgono compiti specifici nei casi di calamità pubblica e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

Il personale militare delle Forze armate è articolato in: ufficiali in servizio permanente; sottufficiali in servizio permanente; volontari di truppa, distinti in volontari in servizio permanente e volontari in ferma volontaria prefissata. Alla realizzazione dei compiti sopraindicati concorrono altresì l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della guardia di finanza.

L'Arma dei carabinieri (111.580 unità) ha una collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della difesa, con rango di Forza armata, ed è forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza.

Essa dipende, tramite il Comandante generale, dal Capo di stato maggiore della difesa per quanto attiene ai compiti militari nonché, funzionalmente dal Ministro dell'interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Corpo della guardia di finanza (68.134 unità) dipende direttamente dal Ministro dell'economia e delle finanze e fa parte integrante delle Forze armate dello Stato e della forza pubblica. Esso concorre allo svolgimento dei compiti delle Forze armate nei limiti disposti dalla legge n. 189 del 1959.

La legge 1° aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, all'articolo 16, definisce Forze di polizia: la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo della guardia di finanza, il Corpo della polizia penitenziaria ed il Corpo forestale dello Stato.

Per quanto concerne la disciplina relativa alle Forze armate, fa presente che i relativi ruoli del personale non direttivo sono definiti dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, recante « Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate », mentre le disposizioni relative al reclutamento, allo stato giuridico e all'avanzamento degli ufficiali, sono contenute nel decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, che ha

disposto un complessivo riordino della disciplina vigente attraverso una generale riorganizzazione dei ruoli in un'ottica interforze, con la istituzione anche di ruoli speciali; una parziale revisione del sistema di avanzamento, con profili di carriera analoghi per ruoli omologhi; la creazione di una particolare carriera tecnico-amministrativa; e la definizione di un adeguato regime transitorio per il periodo 1998-2005. Il provvedimento è stato adottato in attuazione dei criteri fissati dalla norma di delega di cui all'articolo 1, comma 97, della legge n. 662 del 1996 e si compone di 71 articoli.

La disciplina delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici del personale dell'Arma dei carabinieri, con esclusione del personale dirigente e direttivo, è regolata dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, le cui disposizioni intendono realizzare un riallineamento della progressione di carriera e del trattamento economico del personale appartenente all'Arma dei carabinieri rispetto a quello delle altre Forze di polizia.

Sono istituiti, nell'ambito dell'Arma dei carabinieri, tre ruoli: il ruolo degli appuntati e carabinieri; il ruolo dei sovrintendenti; il ruolo degli ispettori.

In base ad una delega legislativa contenuta nell'articolo 1 della legge n. 78 del 2000, sono stati infine emanati due distinti decreti legislativi: il n. 297 del 5 ottobre 2000, recante norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri ed il n. 298 del 5 ottobre 2000, n. recante riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

La disciplina delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della guardia di finanza, è contenuta nel decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, come successivamente modificato da ulteriori provvedimenti legislativi.

Sono istituiti, nell'ambito del Corpo della guardia di finanza, tre ruoli: il ruolo degli appuntati e finanziari; il ruolo dei sovrintendenti; il ruolo degli ispettori.

Le disposizioni relative al reclutamento, allo stato giuridico e all'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza sono contenute nel decreto legislativo n. 69 del 2001, emanato sulla base della delega contenuta nell'articolo 4 della legge n. 78 del 2000.

Passa quindi ad esaminare la disciplina relativa alla polizia di Stato. In proposito fa presente che la legge 1° aprile 1981, n. 121, di riforma della Polizia, ha delineato una nuova organizzazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza, intervenendo anche sul coordinamento tra le Forze di polizia e sull'ordinamento del personale.

Riguardo al personale, la situazione antecedente vedeva la compresenza di quattro distinti ruoli: due a ordinamento militare, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e il ruolo degli ufficiali medici, e due a ordinamento civile: il ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza (personale con qualifiche dirigenziali e direttive) e il Corpo della polizia femminile. La legge di riforma ha smilitarizzato l'amministrazione della pubblica sicurezza dando un ordinamento omogeneo a tutto il personale. Questo è stato suddiviso in tre gruppi di ruoli distinti in base ai contenuti professionali specifici di ciascuno di essi. Si tratta dei ruoli per il personale che esplica funzioni di polizia; dei ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia; infine, dei ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia per il cui esercizio occorre la iscrizione in albi professionali, essenzialmente il personale delle professioni sanitarie. La disciplina dettagliata dell'amministrazione del personale è stata demandata ad una serie di decreti legislativi attuativi della legge di riforma.

Il personale non dirigenziale che svolge compiti di polizia è articolato in tre ruoli, per ciascuno dei quali sono distinte le relative qualifiche, le funzioni espletate, le modalità di accesso al ruolo e alle singole qualifiche. Il personale

direttivo e dirigente della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia è articolato in tre ruoli: dirigenti; commissari; ruolo direttivo speciale.

I ruoli dei dirigenti e dei commissari, pur rimanendo distinti, sono stati accorpatisi nella carriera dei funzionari di polizia, ai sensi del decreto legislativo n. 477 del 2001.

Si sofferma quindi sulla disciplina relativa al Corpo di polizia penitenziaria, che è un corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del ministero della giustizia; ferme restando le sue specifiche attribuzioni, fa comunque parte delle Forze di polizia in servizio di pubblica sicurezza.

In attuazione della delega concessa al Governo con l'articolo 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 (Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria) il decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 ha disciplinato l'ordinamento del relativo personale, con l'istituzione dei ruoli e la previsione delle dotazioni organiche, la specificazione delle funzioni, delle nomine e della carriera, le disposizioni sul reclutamento, le norme sullo status del personale.

Il Titolo I del decreto legislativo n. 443 del 1992 contiene, in particolare, le disposizioni relative alla istituzione dei ruoli del personale del corpo di polizia penitenziaria. L'articolo 1 rinvia alla tabella A, allegata al decreto, per la determinazione della dotazione organica.

L'attuale organico del personale non direttivo è fissato in 44.406 unità; sommando i 715 Commissari immessi a seguito dell'istituzione del ruolo direttivo si arriva ad un organico totale di 45.121 unità di personale.

Con il decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, sono stati istituiti e disciplinati i ruoli direttivi, ordinario e speciale, del Corpo di polizia penitenziaria, in attuazione della delega recata dall'articolo 12 della legge n. 266 del 1999.

Accanto al ruolo direttivo ordinario, il decreto legislativo n. 146 del 2000 ha istituito nel Corpo di polizia penitenziaria un ruolo direttivo speciale, articolato

nelle stesse 4 qualifiche e con le stesse funzioni del ruolo direttivo ordinario, l'accesso al quale si consegue mediante concorso interno.

La dotazione organica dei ruoli direttivi ordinario e speciale, di cui alle Tabelle D ed E allegate al decreto legislativo n. 146 del 2000, comprende un totale di 715 unità dirigenziali.

Per quanto concerne il Corpo forestale dello Stato, osserva che con la legge 6 febbraio 2004, n. 36 recante Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato, ha definito, all'articolo 1, la natura e i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato, riconoscendone la qualifica di forza di polizia e le funzioni di tutela del patrimonio agroforestale; esso svolge anche attività di polizia giudiziaria e di repressione dei reati contro il patrimonio agroambientale del Paese.

Si sofferma brevemente sulle finalità contenute nelle proposte di legge in esame, rinviando alla relazione del collega Paglia per un approfondimento dei relativi contenuti.

Le proposte di legge C. 137 (Ascierto), C. 1296 (Vitali) e C. 1659 (Speciale), composte, rispettivamente, la prima, da tre articoli, e le altre due, di identico contenuto, da sei articoli, recano la delega al Governo per il riordino delle carriere del personale direttivo e non direttivo delle Forze di polizia e delle Forze armate. La proposta di legge C. 1808 (Paladini), anch'essa volta a delegare il Governo per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, è invece composta di sette articoli.

Tutte le citate proposte di legge individuano una serie di principi e criteri direttivi che dovranno essere osservati dal Governo in sede di adozione dei decreti legislativi delegati e prevedono, altresì, la facoltà per il Governo di emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi sia della prima che della seconda fase del riordino, disposizioni integrative e correttive dei medesimi decreti legislativi.

Le citate proposte recano, poi, una «disciplina-ponte» concernente il trattamento economico-giuridico del personale dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate destinata a trovare applicazione nelle more dell'approvazione delle norme per la determinazione dei contenuti del rapporto di impiego di tale personale.

Ulteriori disposizioni comuni alle iniziative legislative in esame riguardano, poi, il personale del Corpo di polizia penitenziaria.

Infine, fa presente che, per quanto riguarda la legislatura in corso, l'articolo 14 del disegno di legge S. 1167, recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali», già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca talune disposizioni concernenti la specificità delle Forze armate e delle Forze di polizia. In particolare, il comma 1 di tale articolo dispone che ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti. Ai sensi del successivo comma 2, la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

Gianfranco PAGLIA (PdL), *relatore per la IV Commissione*, rileva che le proposte

di legge C. 137, C. 1296, C. 1659 e C. 1808 recano delega al Governo per il riordino delle carriere del personale direttivo e non direttivo delle Forze di polizia e delle Forze armate, al fine di pervenire ad un quadro normativo che assicuri una maggiore valorizzazione del citato personale e un più armonico percorso professionale.

Ciò premesso, avverte che illustrerà innanzitutto le proposte di legge C. 137, C. 1296 e C. 1659, che, presentando una struttura analoga, si prestano ad essere commentate congiuntamente, mentre, a conclusione del suo intervento, descriverà la proposta di legge C. 1808, la cui impostazione risulta sensibilmente diversa dalle altre.

Per quanto riguarda le proposte di legge C. 137, C. 1296 e C. 1659, segnala che, mentre la struttura della delega da esse conferita è sostanzialmente analoga, viceversa elementi di diversità si ravvisano tra i principi, i criteri direttivi e le altre disposizioni dell'articolato delle proposte C. 1296 e C. 1659, da un lato, e quelli della proposta C. 137, dall'altro.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 1 delle predette proposte di legge conferisce la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi volti al riordino del personale non direttivo e non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate [lettera a)] e della dirigenza del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate [lettera b)].

In relazione al riordino del personale non direttivo, l'articolo in esame individua, quali obiettivi da conseguire, l'incremento della funzionalità delle relative Amministrazioni o Corpi e la valorizzazione delle risorse umane; nel perseguimento di dette finalità, inoltre, si dovrà contemperare, da una parte, l'omogeneizzazione della disciplina con quella prevista per i dipendenti civili dello Stato e, dall'altra, il rispetto delle specificità con-

seguenti all'appartenenza alle Forze armate o di polizia e i rispettivi compiti istituzionali e attribuzioni.

Per ciò che riguarda, invece, il riordino del personale di livello dirigenziale (e di quello dei gradi equiparati), il citato comma 1 prevede che si persegua l'obiettivo di una armonizzazione rispetto ai trattamenti economici della dirigenza pubblica, tenuto conto delle disposizioni del decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

Ai sensi del medesimo comma 1, i citati decreti legislativi di riordino dovranno essere adottati, su proposta dei Ministri competenti, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, nonché con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della difesa, se non proponenti. A tali Ministeri, le proposte di legge C. 1296 e C. 1659 aggiungono, correttamente, i Ministri della giustizia e delle politiche agricole e forestali, posto che l'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, comprende tra le Forze di polizia anche il Corpo forestale dello Stato e il Corpo di polizia penitenziaria.

Ai sensi dei commi 2 e 3, sono fissati i termini per l'esercizio della delega, differenziati a seconda che si riferiscano ai primi decreti di riordino ovvero a quelli successivi volti al completamento della riforma. Ai sensi del successivo comma 8, si stabilisce che eventuali disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi potranno essere adottate entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti stessi.

Il medesimo comma 2 prevede, inoltre, che i decreti legislativi con i quali si effettuerà la prima fase del riordino dovranno trovare copertura finanziaria, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio statale, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), che ha stanziato le risorse per il riordino dei

ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Le lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 dell'articolo in esame, dettano, poi, i principi e criteri direttivi a cui il Governo dovrà conformarsi in sede di adozione dei decreti legislativi di riordino del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

In particolare, ai sensi della lettera *a)*, dovrà essere operata l'unificazione del ruolo degli agenti ed assistenti e qualifiche o gradi corrispondenti con quello dei sovrintendenti e qualifiche o gradi corrispondenti, in maniera tale che sia assicurata una ripartizione dei relativi organici coerente con le esigenze di funzionalità delle Amministrazioni e con i principi di sostanziale equivalenza ed allineamento dei trattamenti economici, ferme restando le rispettive peculiarità. Tale principio direttivo è poi ulteriormente articolato e specificato nei seguenti *sub* principi: revisione delle procedure di avanzamento alle qualifiche di sovrintendente e qualifiche o gradi corrispondenti, mediante due modalità alternative: qualificazione ed aggiornamento professionale con verifica finale, ovvero procedure di avanzamento a scelta ed aggiornamento professionale, tenendo anche conto della professionalità acquisita con l'anzianità, ed assicurando ai sovrintendenti, vicesovrintendenti e qualifiche o gradi corrispondenti l'avanzamento alla qualifica di sovrintendente capo o il trattamento economico corrispondente; ed eventuale previsione per l'Esercito, la Marina militare e l'Aeronautica militare, di ulteriori modalità di accesso ai gradi di sergente e corrispondenti, anche per concorso interno, ovvero per anzianità, dettando disposizioni transitorie volte a disciplinare, fino al raggiungimento delle consistenze organiche stabilite dalla legislazione vigente, il graduale passaggio alle norme a regime, anche mantenendo, in tutto o in parte, l'accesso nel grado di sergente secondo la procedura vigente.

A tali *sub* principi, la sola proposta di legge C. 137 aggiunge, poi, l'obiettivo della

valorizzazione dei sovrintendenti capo, attraverso corsi e concorsi che prevedano il transito al grado di vice ispettore in base alle vacanze organiche e alle esigenze delle amministrazioni del grado apicale dei sovrintendenti.

Il secondo principio direttivo, previsto dalla lettera *b*) del comma 2, stabilisce, poi, che dovranno essere posti in essere interventi perequativi, anche di carattere economico, finalizzati ad assicurare il sostanziale allineamento delle carriere e dei trattamenti economici fondamentali del personale appartenente ai ruoli degli ispettori e qualifiche o gradi corrispondenti e dei marescialli delle Forze armate – anche dando attuazione alle previsioni di cui all'articolo 1-*bis*, comma 18, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136 – e che, in armonia con la disciplina del pubblico impiego, dovrà essere perseguita la valorizzazione economica o economico-funzionale degli ispettori sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e dei sostituti commissari e del personale di grado, qualifica o denominazione corrispondenti.

In relazione a tale principio direttivo, segnala, poi, che la sola proposta di legge C. 137 contempla i seguenti ulteriori *sub* principi: istituzione di un apposito ruolo direttivo con il limite al grado di commissario capo e gradi equipollenti riservato al grado apicale dei ruoli ispettori; contestuale riposizionamento dei sottotenenti e dei tenenti e gradi o qualifiche corrispondenti dei ruoli normale e speciale delle Forze di polizia al grado di capitano, nonché riposizionamento del personale direttivo, teso a evitare scavalcamenti e a mantenere il principio della sovraordinazione e dell'anzianità di grado e conseguente modificazione dell'ordinamento del ruolo direttivo speciale e del ruolo speciale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, con possibilità di prevederne anche la soppressione, ove necessario, nonché rideterminazione della consistenza organica dei gradi e qualifiche nei ruoli normali e la loro armonizzazione.

Ai sensi del terzo principio direttivo, di cui alla lettera *c*) del comma 2 delle

proposte di legge in esame, si dovrà prefigurare l'unificazione, nell'ambito di un unico ruolo dirigenziale, dei ruoli dei commissari e dei dirigenti di polizia, e di corrispondenti ruoli sanitario e tecnico-scientifico della polizia di Stato, nonché dei ruoli direttivo dei funzionari e dei dirigenti del Corpo forestale dello Stato, fermi restando l'ordinamento gerarchico delle carriere e le funzioni di ciascuna qualifica, nell'ambito del graduale processo di valorizzazione dirigenziale disciplinato dalla legislazione vigente (articolo 33, comma 2, della legge finanziaria 2003), prevedendone l'estensione anche per i commissari capo e il completamento per i vice questori aggiunti e per il personale delle qualifiche corrispondenti mediante l'attribuzione di un'indennità perequativa di base, in luogo dell'assegno di valorizzazione dirigenziale. Tale principio direttivo è a sua volta ulteriormente specificato ed articolato in alcuni sub principi, con formulazioni non del tutto coincidenti nelle proposte di legge in esame.

Il principio direttivo di cui alla lettera *d*), previsto soltanto dalle proposte di legge C. 1296 e C. 1659, dispone, poi, che possono essere emanate disposizioni transitorie eventualmente occorrenti a condizione che non comportino l'inquadramento in ruoli superiori.

Le proposte di legge in esame, al comma 3, disciplinano, poi, la seconda fase del riordino dei ruoli, prevedendo che, entro il 30 giugno 2009, nell'ambito dei finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, sono adottati uno o più decreti legislativi per il completamento dei riordini. In tale seconda fase, in particolare, dovranno essere perseguiti la valorizzazione e i riallineamenti economici del personale civile e militare della qualifica o grado iniziale del ruolo di base e l'integrazione dei contenuti economici dei trattamenti dirigenziali dei commissari capo, dei vice questori aggiunti, dei maggiori e dei tenenti colonnelli e del personale di qualifica o grado corrispondente. In tale ottica, in appendice al DPEF, dovranno essere individuate le oc-

correnze finanziarie per la graduale attuazione dei riordini soprarichiamati.

Il successivo comma 4 stabilisce che, nell'attuazione delle deleghe, deve essere garantita la sostanziale equivalenza dei riordini e dei trattamenti economici, ferme restando le rispettive peculiarità del personale interessato.

Il comma 5 delle richiamate iniziative legislative disciplina i profili procedurali della delega. In primo luogo, gli schemi dei decreti legislativi devono essere trasmessi alle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale e agli organismi di rappresentanza militare del personale rispettivamente interessati, affinché esprimano il proprio parere, nonché alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, affinché le Commissioni permanenti competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario esprimano il proprio parere.

Il successivo comma 7 prevede, poi, che i decreti legislativi volti al completamento del riordino, la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri, possono essere emanati solo a seguito dell'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

L'articolo 2 delle proposte di legge in esame reca disposizioni concernenti il trattamento economico-giuridico del personale dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate. Tali disposizioni costituiscono una « disciplina-ponte », destinata a trovare applicazione — come dispone il comma 1 — nelle more dell'approvazione delle norme per la determinazione dei contenuti del rapporto di impiego di tale personale. Benché l'oggetto e la finalità di tale articolo appaiano analoghi, le disposizioni recano tuttavia nella proposta C. 137 una formulazione e una disciplina sostanziale non coincidente, per diversi aspetti, a quella delle proposte C. 1296 e C. 1659.

In particolare, i commi 1 e 2 del citato articolo prevedono che, nelle more dell'approvazione delle norme per la determinazione dei contenuti del rapporto di impiego del personale dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, che

avverrà mediante i decreti legislativi relativi alla fase di completamento del riordino, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno definiti i trattamenti retributivi del citato personale, sulla base degli incrementi medi conseguiti nell'anno precedente dai dirigenti « contrattualizzati » e nei limiti delle risorse a tal fine stanziato dalla legge finanziaria. In particolare, l'emanazione del Presidente del Consiglio dei ministri, nelle proposte C. 1659 e C. 1296, può avvenire solo successivamente alla data di entrata in vigore della legge finanziaria medesima.

Una analoga limitazione non sembra essere invece prevista nella proposta di legge C. 137 dove gli stanziamenti della legge finanziaria appaiono meramente consequenziali alla misura degli adeguamenti già previsti. Infatti, secondo il successivo comma 4 della citata proposta, in sede di prima applicazione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, verrà definito il quadro delle esigenze finanziarie poste sia dall'attuazione dell'articolo, sia dallo « sviluppo del processo di valorizzazione dirigenziale » già previsto dalla legge finanziaria 2003; inoltre, il comma 5 prevede una disposizione transitoria, ai sensi della quale i meccanismi di adeguamento del trattamento economico previsti dalla legislazione vigente, continueranno ad applicarsi al personale dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate anche per l'anno 2009, a titolo di anticipazione, solo se, entro il 30 aprile dello stesso anno, non risulteranno disponibili i dati necessari alla determinazione della percentuale di adeguamento delle retribuzioni, ai sensi della lettera a) del precedente comma 1.

L'articolo 3 reca norme relative al personale del Corpo di polizia penitenziaria. In particolare, il comma 1 estende al personale individuato ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 200 del 1995 il beneficio della riduzione di due anni della permanenza minima nella qualifica di ispettore, ai fini dell'ammissione allo scrutinio di promozione alla qualifica di ispettore capo, già previsto dall'articolo 8,

comma 4, del predetto decreto legislativo. Il beneficio della riduzione biennale è, quindi, esteso al personale appartenente ai ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti (ora vice-ispettori), degli assistenti e degli agenti.

Il comma 2 dell'articolo in esame aggiunge il comma 2-*bis* all'articolo 17 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 76, che stabilisce – per i 1.757 vincitori dei concorsi interni per l'accesso al corso di aggiornamento e formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria – la decorrenza giuridica anticipata della nomina al 31 dicembre 2000, senza alcun effetto economico anche ai fini della promozione alle qualifiche di sovrintendente e sovrintendente capo.

Il comma 3 prevede che, alla copertura dell'onere finanziario derivante dall'estensione del beneficio di cui al comma 1 (valutato in 1.461.369 euro per l'anno 2008), si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento previsto, per il medesimo anno, dall'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004).

L'articolo 4 delle proposte di legge C. 1659 e C. 1296, è volto a vincolare il legislatore delegato al rispetto del principio della « sostanziale » equiordinazione tra le Forze armate e le Forze di polizia, sia per quanto riguarda per lo stato giuridico (ruoli, gradi e qualifiche), sia per quanto concerne il trattamento economico.

L'articolo 5 delle proposte di legge C. 1659 e C. 1296, reca una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 3-*bis*, della legge 8 agosto 1990, n. 231 recante disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare.

L'articolo 6 delle predette proposte reca distinte disposizioni, in ordine al trattamento giuridico degli ufficiali appartenenti a taluni ruoli. In particolare, per i nuovi ruoli degli ufficiali in servizio permanente istituiti dalla legge 10 maggio

1983, n. 212 recante norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, è previsto che il grado massimo sia quello di tenente colonnello (o grado corrispondente), anziché maggiore.

Passando quindi all'esame della proposta di legge C. 1808, rileva che essa, come si evince dalla relativa relazione illustrativa, pur considerando valido il criterio della sostanziale omogeneità degli ordinamenti e del « non disallineamento » dei relativi trattamenti economici, riconosce la diversità di esigenze, di funzioni e di attività che costituisce la peculiarità delle funzioni che i diversi organismi sono chiamati a svolgere.

In questa prospettiva, la citata proposta di legge prevede sostanzialmente il conferimento di due distinte deleghe al Governo. La prima per il riordino del personale della polizia di Stato, del Corpo della polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, che detta puntuali principi e criteri direttivi (articolo 1); la seconda per il riordino delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare che, come risulta dalla relazione illustrativa, fermi restando i principi e i criteri direttivi fissati per le Forze di polizia ad ordinamento civile, rimette al Governo la facoltà di diversificare le scelte, sia in relazione alle specifiche esigenze organizzative e operative delle Forze armate, sia con riguardo agli aspetti relativi alle procedure di concertazione (articolo 2).

In particolare, la proposta in esame prevede la valorizzazione economico-funzionale del personale posto nella qualifica iniziale del ruolo di base (l'agente, il carabiniere, il finanziere e il personale di grado corrispondente delle Forze armate), prevedendo la possibilità di accedere ai ruoli superiori da quelli di base con il possesso del titolo di studio richiesto, al fine di configurare per quanto possibile uno sviluppo di carriera dalla base.

La proposta prevede altresì l'unificazione degli attuali ruoli degli agenti e assistenti e dei sovrintendenti, con un

sistema di avanzamento attento alle esigenze di aggiornamento professionale, che consente al tempo stesso il raggiungimento, in ogni caso, di posizioni retributive superiori in base all'anzianità, come posizione economica compensativa per coloro che non potranno accedere alla qualifica superiore per limiti obiettivi connessi alle dinamiche di progressione di carriera e la promozione alla qualifica superiore il giorno precedente alla cessazione dal servizio, armonizzando gli ordinamenti, civile o militare, di appartenenza.

Ancora, la proposta prevede il mantenimento dei ruoli degli ispettori con la previsione di una progressione di carriera in posizioni direttive, in analogia con l'ordinamento del pubblico impiego, prevedendo, agli effetti dell'avanzamento nelle qualifiche direttive, il possesso della laurea triennale, previo riconoscimento delle posizioni direttive acquisite con una disciplina transitoria e con una a regime.

Infine, la proposta prevede il riordino del ruolo dei funzionari per completare e per migliorare il disegno unificante della carriera e il processo di valorizzazione dirigenziale già avviato a legislazione vigente e l'emanazione di due distinti bandi di concorso pubblico, entro, rispettivamente, l'anno 2010 e l'anno 2015 destinati a garantire la copertura del 100 per cento delle vacanze venutesi a determinare nella qualifica iniziale a seguito dell'attuazione delle disposizioni dianzi richiamate.

Come si evince dalla relazione illustrativa, i percorsi di carriera poggiano in via transitoria, sulla ripartizione tra la valutazione dell'anzianità pregressa e il possesso di un'adeguata formazione culturale, specie se di carattere universitario, e, a regime, sul possesso di requisiti culturali specie universitari e su nuovi criteri di merito basati sull'attività, sulla volontà lavorativa, sulle sedi effettivamente ricoperte e sui servizi prestati dal dipendente.

Infine, si prevede l'adozione di una disciplina di natura transitoria che consenta un riordino dei ruoli teso a sanare tutte quelle situazioni venutesi a determi-

nare a seguito della frammentazione normativa di questi ultimi anni, sia nelle Forze armate che nelle Forze di polizia [articolo 3, comma 1, lettera b)].

Si prevedono, inoltre – peraltro con una formulazione normativa non del tutto chiara – termini per l'esercizio della delega di 6 mesi o di 15 mesi a seconda dei casi. In particolare, sembra che il termine debba essere di 6 mesi se riferito ai principi e criteri direttivi, relativi al riordino dei ruoli delle Forze di polizia ad ordinamento civile [articolo 1, comma 1, lettere a), b), c) e d)], richiamati all'articolo 2 per il personale militare; mentre debba essere di 15 mesi per tutto ciò che attiene agli ulteriori profili disciplinati dal provvedimento: la razionalizzazione delle carriere del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare [articolo 1, comma 1, lettera e)], l'armonizzazione e ricomposizione armonica delle carriere del personale militare [articolo 2, comma 1, lettere a) e b)], l'eliminazione, con effetto retroattivo, dei disallineamenti dei diversi trattamenti economici e di carriera [articolo 3, comma 1, lettera b)] e la previsione di specifiche modalità negoziali per il personale delle carriere dirigenziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile [articolo 3, comma 1, lettera a)].

Anche in tal caso, analogamente a quanto previsto dalle altre proposte di legge, si prevede la trasmissione degli schemi dei decreti delegati alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e agli organismi di rappresentanza militare del personale rispettivamente interessati nonché alle Commissioni permanenti competenti per materia affinché esprimano il proprio parere. Inoltre, viene dettata una disciplina ponte da applicare nelle more dell'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega.

In particolare, si stabilisce che, nel corso del predetto periodo, la legge finanziaria definisce le risorse occorrenti affinché siano assicurati: l'estensione ai dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate delle disposizioni normative e di quelle relative ai trattamenti economici accessori stabilite dagli accordi sindacali e

dalle procedure di concertazione per il personale non dirigente delle Forze armate e di polizia ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195; l'adeguamento dei rispettivi trattamenti perequativi in relazione agli incrementi conseguiti dal personale delle altre carriere dirigenziali in regime di diritto pubblico e l'adeguamento dell'indennità di valorizzazione dirigenziale di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003).

Infine, in merito alla copertura finanziaria, in primo luogo, segnala che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, a carico del quale viene operata la copertura finanziaria, pari a 350 milioni di euro a decorrere dal 2009, non reca le necessarie risorse né per il vigente triennio 2008-2010, né per il nuovo triennio 2009-2011, come definito nella manovra di bilancio in corso di approvazione. In secondo luogo, osserva che la disposizione di cui all'articolo 7, comma 3, secondo la quale i decreti legislativi la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finan-

ziarie, non risulta coerente con la struttura del provvedimento che non reca alcuna disposizione volta al reperimento delle risorse necessarie a far fronte agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione della disciplina delegata, ma, come detto, prevede all'articolo 7, comma 1, un'apposita copertura finanziaria per gli oneri derivanti dal provvedimento.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di legge sulla materia in esame e chiede inoltre di valutare la possibilità di dare corso all'audizione delle amministrazioni interessate, dei COCER e delle rappresentanze sindacali delle Forze di polizia.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la richiesta avanzata dal deputato Villecco Calipari sarà valutata nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e IV, che sarà appositamente convocato. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
SEDE REFERENTE:	
DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 27 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.00 alle 9.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente della IX Commissione, Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997.

C. 1936 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore per l'VIII Commissione*, rileva preliminarmente che il decreto-legge all'esame delle Commissioni riunite è volto a fare fronte alla straordinaria necessità ed urgenza, da un lato, di emanare disposizioni tese ad evitare il blocco della realizzazione di importanti infrastrutture per lo sviluppo del Paese, che avrebbe pesanti ricadute anche di ordine occupazionale, dall'altro, di promuovere lo sviluppo economico, con specifico riguardo al mantenimento dei livelli di competitività, nei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto.

Il provvedimento introduce, inoltre, misure tese a fare fronte alle indifferibili esigenze legate ai versamenti tributari conseguenti ai noti eventi sismici che hanno colpito alcuni comuni delle regioni Umbria e Marche; dall'altro e disposizioni relative agli interventi in materia di protezione civile, con particolare riferimento al « grande evento » della Presidenza italiana del G8.

Dichiara di soffermarsi, in particolare, sulle norme di competenza della Commis-

sione ambiente, lasciando al collega Garofalo le disposizioni di interesse della Commissione trasporti.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del decreto-legge in esame, osservando che l'articolo 1 reca un intervento in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzioni. Ricorda, in proposito, che l'attuale normativa è incentrata sulla disciplina delle « compensazioni », regolata nel codice dei contratti pubblici. In particolare, le disposizioni vigenti prevedono che, qualora il prezzo dei singoli materiali subisca variazioni superiori al 10 per cento, si possa fare luogo a compensazioni in aumento o in diminuzione. Osserva, poi, che, in tale quadro, nel corso dell'anno 2008 si sono verificati aumenti repentini dei costi di alcuni materiali da costruzione che hanno inciso fortemente sui rapporti contrattuali tra stazioni appaltanti e imprese esecutrici, portando queste ultime a richiedere in alcuni casi la risoluzione del contratto.

Nel richiamare, inoltre, un recente intervento sul Codice dei contratti in materia di anticipazione del pagamento del prezzo di tali materiali, rileva che esso non sembra aver migliorato la crisi in atto; al contrario si va determinando una situazione di blocco di importanti infrastrutture per lo sviluppo del Paese, con le conseguenti pesanti ricadute anche di ordine occupazionale.

Con l'articolo 1, pertanto, si introduce una disposizione, limitata all'anno 2008, che sulla base della rilevazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti delle variazioni percentuali superiori all'otto per cento dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi, attribuisce una compensazione. Precisa che tale compensazione è determinata – secondo le modifiche introdotte nel corso dell'esame al Senato – applicando alle quantità dei materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori nell'anno 2008 le variazioni dei prezzi rilevate dal decreto eccedenti l'8 per cento se riferite esclusivamente all'anno 2008, ed eccedenti il 10 per cento complessivo se riferite a più anni.

Riferisce, inoltre, che la norma di copertura finanziaria delle maggiori spese derivanti dalle compensazioni prevede un meccanismo « a cascata »: dapprima i fondi andranno reperiti all'interno del quadro economico dell'opera che ha subito l'aumento. Nel caso questi siano insufficienti, si dovranno rimodulare gli altri lavori contenuti nell'elenco annuale, a decorrere dalla programmazione triennale 2009-2011, ovvero ridimensionando o cancellando opere ritenute non prioritarie. Infine, se anche questo dovesse risultare insufficiente, si potrà attingere al Fondo per l'adeguamento prezzi gestito dal Ministero delle infrastrutture. Viene conseguentemente istituito un apposito Fondo per l'adeguamento dei prezzi nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione iniziale di 300 milioni di euro per l'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Segnala, peraltro, che la definizione delle modalità di utilizzo del Fondo dovrà garantire due condizioni: la prima, rappresentata dalla parità di accesso per la piccola, media e grande impresa di costruzione; la seconda, dalla proporzionalità nell'assegnazione delle risorse agli aventi diritto.

Segnala infine, che nel corso dell'esame al Senato è stato introdotto all'articolo 1 il comma 10-*bis*, che reca una norma interpretativa ai fini della applicazione della disciplina del Codice dei contratti pubblici. Osserva, in particolare, che esso sembra escludere dagli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico soggetti all'applicazione del Codice le fondazioni e gli ex enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza trasformati in associazioni o in fondazioni, a condizione che essi non usufruiscano di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario. Sono comunque fatte salve le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture.

Quanto all'articolo 1-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, segnala che esso novella il comma 1020 dell'articolo 1

della legge finanziaria 2007 relativo al canone annuo a carico degli enti concessionari ANAS e che la modifica sembra finalizzata a vincolare l'utilizzo delle somme in oggetto alle attività indicate. Viene infatti previsto che la destinazione alle attività di vigilanza e controllo sui concessionari sia prioritaria e realizzata fino alla concorrenza dei relativi costi, ivi compresa la corresponsione di contributi alle concessionarie.

Passando, poi, all'articolo 1-ter, anch'esso introdotto al Senato, precisa che esso differisce al 30 marzo 2009 i termini in materia di divieto di devoluzione delle controversie a collegio arbitrale nei contratti pubblici e che tali termini, fissati originariamente al 30 giugno 2008, erano stati già differiti alla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della devoluzione delle competenze sulle controversie nei contratti pubblici alle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale presso tribunali e corti d'appello e comunque non oltre il 31 dicembre 2008.

L'articolo 3 riguarda, invece, da un lato, il finanziamento delle opere per il G8, dall'altro, la definizione degli adempimenti tributari e contributivi per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997. Rileva, in particolare, che il comma 1 autorizza, in favore della regione Sardegna, la spesa di 233 milioni di euro per le opere connesse al « grande evento » relativo alla Presidenza italiana del G8, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) già destinate alla regione Sardegna da pregresse delibere CIPE. Le disposizioni recate dai successivi commi da 2 a 5 dell'articolo 3 consentono, a loro volta, di definire la posizione dei soggetti che hanno beneficiato della sospensioni dei termini dei versamenti tributari e previdenziali nelle regioni Marche e Umbria colpite da eventi sismici nel 1997, previste dalla legge finanziaria 2008 e dal decreto-legge n. 61 del 2008. Tali disposizioni prevedono, in particolare, che i soggetti interessati dalle ordinanze di sospensione ivi citate restituiscano i tributi ed i contributi, oggetto delle sospensioni,

in misura ridotta al 40 per cento, senza aggravii di sanzioni ed interessi, mediante rateizzazione in 120 rate mensili.

Riferisce, altresì, che il successivo articolo 3-bis, anch'esso introdotto dal Senato, integra l'articolo 56 del decreto legislativo n.270 del 1999, al fine di stabilire che le operazioni previste dal commissario straordinario nel programma di salvataggio dell'impresa in stato di insolvenza non costituiscono trasferimento di azienda o di ramo o parti d'azienda ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile.

Infine, segnala l'articolo 3-ter, introdotto dal Senato, che reca l'interpretazione autentica dell'articolo 20, comma 4, della legge n. 9 del 1991 in materia di autoproduttori di energia elettrica, osservando che con tale disposizione si intende assicurare che la cessazione del regime speciale ad essi finora applicato avvenga in modo graduale, per consentire alle società autoproduttrici espropriate un progressivo adattamento. Secondo la norma in esame, dunque, la norma andrebbe interpretata nel senso che la sequenza delle riduzioni annuali dovrebbe avvenire in modo tale che quella del secondo anno sia doppia di quella del primo anno, quella del terzo tripla di quella del primo e così via.

In conclusione, si riserva di verificare gli elementi che emergeranno nel corso del dibattito e di valutare gli eventuali emendamenti che saranno presentati, per poi procedere, anche acquisito l'orientamento del Governo, alla definitiva conclusione dell'esame del provvedimento, ai fini della discussione in Assemblea.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore per l'VIII Commissione*, evidenzia che per quanto riguarda le competenze dalla IX Commissione, il decreto legge in esame reca misure a sostegno di autotrasporto, pesca e agricoltura, volte a fronteggiare lo stato di crisi determinato dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

In particolare, l'articolo 2, al comma 1 – che sostituisce l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008 – prevede che gli interventi, volti a garantire i livelli di competitività di tali settori, siano adot-

tati, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, con appositi decreti dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole, alimentari e forestali, da emanarsi di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il termine per l'adozione dei suddetti decreti è fissato al 15 novembre 2008. Entro il 30 novembre 2008 devono essere definite le procedure attuative delle misure di sostegno, attraverso l'emanazione di appositi bandi.

Ricorda che l'articolo 9, comma 2 decreto legge n. 112/2008 – nella versione anteriore all'emanazione del decreto in esame – assegnava all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (ex Sviluppo Italia Spa) il compito di provvedere, dal 25 giugno 2008 sino al 31 dicembre 2008, utilizzando le proprie risorse, alle opportune misure al fine di mantenere i livelli di competitività dei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto.

Precisa che la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle misure di sostegno è assicurata – nel limite di 230 milioni di euro – dalle risorse dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa e ricorda che, secondo la relazione tecnica del Governo «la disposizione non determina effetti sui saldi di finanza pubblica in quanto si tratta di risorse detenute dall'Agenzia al di fuori della tesoreria statale, che saranno versate all'entrata, riassegnate alla spesa e utilizzate entro il 31 dicembre 2008».

Ricorda quindi che il comma 2 dell'articolo 1 abroga espressamente l'articolo 9, comma 3, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, che prevedeva un decreto del Ministro dello sviluppo economico per l'attuazione del comma 2, e risulta ora superato dalle innovazioni apportate dall'articolo in commento.

Esaminando quindi il contenuto delle disposizioni introdotte al Senato, evidenzia che il comma 2-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, auto-

rizza il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per le inderogabili esigenze conseguenti all'attuazione del precedente comma 1, nonché al fine di potenziare l'azione di tutela e valorizzazione del sistema agroalimentare italiano, ad assumere, in deroga alla normativa vigente, i vincitori e gli idonei dei concorsi conclusi alla data del 31 dicembre 2006, per un numero complessivo massimo fino a 68 unità, limitatamente ad un importo massimo di spesa fino ad euro 100.000 per il 2008 e di un importo massimo di spesa a regime di 3 milioni di euro a decorrere dal 2009.

Quanto al comma 2-*ter*, anch'esso introdotto dal Senato, esso reca la previsione che con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, siano stabiliti i criteri per la fissazione di un contributo che i soggetti «produttori e utilizzatori» di prodotti tutelati da denominazioni di origine protetta (DOP) o indicazione geografica protetta (IGP) dovranno versare ai consorzi di tutela delle singole produzioni, all'atto in cui vengono immessi nel sistema di controllo.

Ricorda che il comma 2-*quater*, anch'esso introdotto dal Senato, modifica l'articolo 9 del decreto legislativo n. 185/2000, estendendo a tutto il territorio nazionale i benefici disposti in caso di assunzione da parte di giovane agricoltore della conduzione di una azienda agricola. Tali benefici sono territorialmente limitati, secondo la vigente normativa, alle aree obiettivo 1 e 2 dei fondi comunitari, alle aree ammesse alla deroga per gli aiuti di Stato a finalità regionale, nonché alle c.d. «aree svantaggiate».

Sottolinea infine che altre norme relative al settore trasporto sono state introdotte con emendamenti nel corso dell'esame svolto dal Senato.

In particolare richiama il contenuto dell'articolo 2-*bis* che reca la disciplina del trasporto di veicoli da parte di altri veicoli, provvisti del foglio di via e della targa provvisoria. Il comma 1 prevede due distinte fattispecie di trasporto, entrambe inserite come novelle all'articolo 99 del

Codice della strada. La prima, disciplinata dal nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 99, riguarda le fabbriche costruttrici di veicoli a motore e di rimorchi, alle quali viene permesso di trasportare, sino ai transiti di confine, veicoli nuovi di fabbrica utilizzando, direttamente o avvalendosi di altri soggetti a ciò abilitati, veicoli nuovi di categoria N (veicoli a motore destinati al trasporto di merci, aventi almeno quattro ruote) ovvero O (rimorchi, compresi i semirimorchi), muniti del foglio di via e della targa provvisoria. Sia i veicoli mediante i quali viene effettuato il trasporto, sia quelli trasportati devono essere destinati all'esportazione. La seconda fattispecie, contenuta nel nuovo comma 1-*ter*, si riferisce ai veicoli di categoria N o O, muniti del foglio di via e della targa provvisoria, che trasportano altri veicoli o loro parti, tutti destinati a partecipare a riviste prescritte dall'autorità militare, a mostre o a fiere autorizzate di veicoli nuovi ed usati. In questa ipotesi non è richiesto che i veicoli siano nuovi.

Richiama ancora il contenuto dell'articolo 2-*ter*, che dispone – al fine di garantire la continuità nella erogazione del servizio di trasporto in regime di concessione – la soppressione della norma abrogativa della legge n. 14 del 1965, recante «Regolazione delle assuntorie nelle ferrovie esercitate in regime di concessione». Tale legge – che rientrava fra quelle abrogate dall'articolo 24 del decreto legge n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008 – tornerà pertanto in vigore al momento della conversione in legge del decreto in esame.

Ricorda che la legge n. 14 del 1965, nel disciplinare il rapporto tra società concessionarie di ferrovie e assuntori di stazioni, di fermate e di passaggi a livello, oltre a stabilire che le assuntorie debbano essere autorizzate dal Ministero dei trasporti, prevede che nell'ambito delle funzioni rimesse all'assuntore siano compresi i servizi di biglietteria, di ricevimento e spedizione di merci, di pulizia, custodia e sorveglianza dei locali. Possono essere inoltre attribuiti i servizi di manovra, sorveglianza e custodia dei passaggi a

livello contigui, mentre sono comunque esclusi dai compiti affidati agli assuntori i compiti relativi al movimento e alla circolazione dei treni.

Evidenzia che l'articolo 2-*quater* è volto a sopprimere le articolazioni periferiche della Consulta generale per l'autotrasporto e per la logistica (sezioni regionali) e dell'Albo degli autotrasportatori (Comitati regionali), mediante eliminazione di tutti i riferimenti a tali organi contenuti nel testo del decreto legislativo n. 284/2005.

Ricorda, in ultimo, che l'articolo 2-*quinquies* modifica una norma contenuta all'articolo 83-*bis* del decreto legge n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008. Tale articolo ha introdotto, per i contratti di trasporto di merce, modalità di adeguamento del corrispettivo a carico del mittente collegati alle variazioni del prezzo del gasolio per autotrazione, ed ha attribuito all'Osservatorio sull'autotrasporto il compito di determinare semestralmente la quota dei costi di esercizio delle imprese rappresentata dai costi del carburante. Qualora il corrispettivo risulti inferiore, il comma 8 prevede che il vettore possa chiedere al mittente il pagamento della differenza. Rileva che lo stesso comma 8 prevede che, per i contratti non stipulati con la forma scritta, l'azione giudiziaria per il recupero delle predette somme si prescriva in cinque anni dalla conclusione della prestazione, mentre per i contratti stipulati in forma scritta il termine di prescrizione è di un anno. Quest'ultima disposizione viene ora abrogata dall'articolo 3-*quinquies* in esame. Segnala, a tale proposito, che la soppressione di tale norma è stata motivata, in sede di discussione presso la VIII Commissione del Senato, in quanto considerata superflua, posto che l'articolo 2951 del codice civile già prevede, in via generale, che i diritti derivanti dal contratto di trasporto si prescrivono in un anno.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) sottolinea l'esigenza di un approfondimento riguardo ai contenuti del provvedimento in discussione. Osserva che il decreto-legge introduce, all'articolo 1, il tema della revisione dei prezzi. Rileva che la causa delle

variazioni dei prezzi è rappresentata per lo più dai costi delle materie prime, che hanno un andamento volatile e tale che, nel medio periodo, tendono a compensarsi. Non ritiene opportuno ridurre dal 10 all'8 per cento la soglia – stabilita da codice dei contratti pubblici – per le variazioni in aumento o in diminuzione dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione che danno luogo a compensazioni, sottolineando che l'aumento dei prezzi che si è registrato recentemente nel settore dei lavori pubblici potrà essere compensato da una diminuzione futura. In merito ritiene quindi preferibile fare una valutazione di lungo periodo dell'andamento dei prezzi prima di intervenire sul codice dei contratti.

Osserva inoltre che il comma 10-*bis* dell'articolo 1, introdotto al Senato, ha di fatto recato un'interpretazione del codice dei contratti, al di fuori di ogni intervento organico e sistematico. Sottolinea a tale proposito che non ritiene opportuno recare continue modifiche al codice degli appalti e che, piuttosto che singoli interventi sul codice volti alla risoluzione del problema dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, bisognerebbe intervenire sull'insieme delle norme e sull'intero sistema.

Ribadisce quindi la propria contrarietà all'articolo 1, osservando che la causa del blocco di molte opere non dipende dall'aumento dei prezzi delle materie prime, bensì dalla difficoltà in Italia di coinvolgere, per la realizzazione di opere pubbliche, anche capitali privati. In ogni caso sottolinea la propria contrarietà ad intervenire sulla soglia del 10 per cento, ritenendo più opportuno fare una valutazione di medio periodo. Preannuncia emendamenti del proprio gruppo su questo profilo e su altre disposizioni introdotte dal Senato, quali gli articoli 3-*bis* e 3-*ter*.

Dichiara di apprezzare la relazione del collega Garofalo relativa alle parti del decreto-legge che intervengono in materia di trasporti, per il fatto di avere evitato di esprimere valutazioni, limitandosi all'illustrazione del contenuto delle disposizioni. In generale fa presente la disponibilità del

proprio gruppo a votare a favore di disposizioni che siano adeguatamente motivate, con tutti gli elementi informativi necessari.

Gianpiero BOCCI (PD), osserva che nell'esaminare il decreto-legge in esame, il Senato ha opportunamente approvato la disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, che consente ai soggetti che hanno beneficiato della sospensione dei termini dei versamenti tributari e previdenziali nelle regioni Marche e Umbria colpite da eventi sismici nel 1997 di restituire i tributi ed i contributi dovuti in misura ridotta al 40 per cento, senza aggravii di sanzioni ed interessi, mediante rateizzazione in 120 rate mensili. Rileva, tuttavia, che pochi giorni fa, l'INPS e l'INPDAP hanno emanato circolari palesemente in contrasto con quanto stabilito dal citato articolo 3 del provvedimento d'urgenza in titolo. Rimarca, altresì, che nel corso della discussione in Assemblea presso l'altro ramo del Parlamento, è stato presentato un ordine del giorno, sottoscritto da numerosi parlamentari di maggioranza e di opposizione, accolto dal Governo, il quale chiarisce che le misure agevolative disposte dall'indicato articolo 3, comma 2, del decreto-legge si applicano sia in favore dei dipendenti pubblici sia dei dipendenti privati.

Ciò detto, nel timore – da più parti paventato – che i citati istituti previdenziali perseverino erroneamente nella loro posizione restrittiva, confermando il contenuto delle citate circolari, sottopone alle Commissioni e ai relatori tale delicata questione, che in questi giorni investe, fra l'altro, circa tremila famiglie di lavoratori coinvolti nella grave crisi industriale della Merloni, auspicando che sia possibile chiarire definitivamente la portata ed il significato della disposizione normativa in questione.

David FAVIA (IdV) nel condividere le considerazioni del collega Misiti, ritiene opportuno richiamare ulteriormente l'attenzione sulle disposizioni recate dal comma 2 dell'articolo 3, osserva che si tratta di agevolazioni di cui sono destina-

tari territori che, oltre ad essere stati colpiti dagli eventi sismici, attraversano adesso una grave crisi. Al riguardo evidenzia l'esigenza di un ulteriore intervento volto a ridurre l'entità dei versamenti dovuti ovvero a differire gli adempimenti per un periodo sufficiente a superare la crisi in atto, segnalando che disposizioni in questo senso sono contenute nell'accordo di programma che la regione Marche sta negoziando. Preannuncia conclusivamente propri emendamenti in tal senso.

Silvia VELO (PD) osserva che il decreto-legge abroga disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, a dimostrazione che l'accelerazione dei tempi di approvazione della manovra finanziaria di luglio e il rifiuto di un confronto con le opposizioni porta a legiferare in modo non corretto. Rileva che dopo i tagli all'agricoltura contenuti nella finanziaria, che hanno dato luogo a proteste delle associazioni di categoria, il provvedimento in discussione reca misure di sostegno all'agricoltura e alla pesca, oltre che all'autotrasporto. Quanto a quest'ultimo, osserva che l'altisonanza del titolo non corrisponde ai contenuti della disposizione, che ha un carattere assolutamente generico. Rileva che a fronte di tempi di esame molto stretti, il Governo ha annunciato la presentazione di emendamenti significativi

sul tema delle concessioni autostradali, che sono state oggetto di un provvedimento approvato in tempi estremamente rapidi all'inizio della legislatura, di cui molti hanno rilevato l'inadeguatezza. La fondatezza di tali rilievi è confermata dal fatto che adesso, a fronte della disparità tra i servizi resi e i pedaggi autostradali il ministro Tremonti ha fatto recentemente riferimento alla necessità di rendere più stringenti gli obblighi contenuti negli accordi di programma. Chiede, quindi, spiegazioni al rappresentante del Governo sulle motivazioni che hanno spinto alla soppressione delle articolazioni periferiche della Consulta generale per l'autotrasporto e dell'Albo degli autotrasportatori. Infine chiede notizie sull'operatività dell'Osservatorio per l'autotrasporto, cui è stato affidato il compito di monitorare i prezzi di riferimento per l'autotrasporto, compito che invece, stando alla risposta data qualche giorno fa dal sottosegretario Giachino ad un'interrogazione del collega Sarubbi, sarebbe affidato alla Confetra, vale a dire ad un soggetto privato.

Mario VALDUCCI, *presidente della IX Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. Emendamenti C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	21
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	23
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Emendamenti C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	22

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea (Parigi, 15 settembre 2008)	22
ALLEGATO 2 (<i>Relazione dell'onorevole Oriano Giovanelli</i>)	24

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	22
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22
---------------------------------------------------------------------	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.

La seduta comincia alle 9.50.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

Emendamenti C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, si sofferma sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 sotto il profilo del rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Al riguardo osserva che gli emendamenti 3.4 e 3.5 Vannucci incidono sul trasporto scolastico, riconducibile alla competenza legislativa regionale, prevedendo che, in caso di soppressione dei punti di erogazione, le regioni sono tenute a corrispondere agli enti locali i maggiori oneri sostenuti per il trasporto degli alunni al nuovo punto aggregante: su questi emendamenti propone di esprimere parere contrario. Propone invece l'espressione di un parere di nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

Emendamenti C. 1813-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, rileva che l'articolo aggiuntivo 1-bis.031 non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sugli esiti della riunione delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea (Parigi, 15 settembre 2008).

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'onorevole Giovanelli ha preso parte, in rappresentanza della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, alla riunione dei rappresentanti delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea, che si è tenuta a Parigi

il 15 settembre 2008 e lo invita a riferire in merito.

Oriano GIOVANELLI (PD) svolge una relazione sugli esiti della riunione (*vedi allegato 2*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.

C. 1221 cost. Lanzillotta.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 novembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 27 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ALLEGATO 1

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (Emendamenti C. 1891 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

considerato che gli emendamenti 3.4 e 3.5 Vannucci incidono sulla materia « trasporto scolastico », attribuito alla competenza legislativa regionale, prevedendo che in caso di soppressione dei punti di erogazione le regioni sono tenute a corrispondere agli enti locali i maggiori oneri sostenuti per il trasporto degli alunni al nuovo punto aggregante,

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 3.4 e 3.5 Vannucci;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

ALLEGATO 2

Sugli esiti della riunione delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea (Parigi, 15 settembre 2008).

RELAZIONE DELL'ONOREVOLE ORIANO GIOVANELLI

Lo scorso 15 settembre ho partecipato alla riunione dei rappresentanti delle Commissioni permanenti competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea, che si è svolta a Parigi presso la sede del Senato.

La delegazione del Parlamento italiano comprendeva anche la partecipazione del presidente della 2^a Commissione del Senato, Filippo Berselli.

L'incontro ha avuto ad oggetto le tematiche relative al ruolo svolto dall'agenzia Frontex, al ricongiungimento familiare, alla formazione dei magistrati dei paesi membri dell'Unione europea e, infine, allo sviluppo di una rete comune giudiziaria: questa relazione si incentrerà essenzialmente sui primi due argomenti, essendo quelli di stretta attinenza con le competenze della I Commissione.

L'incontro si è aperto con una relazione di Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione europea per la giustizia, libertà e sicurezza. Il vicepresidente Barrot si è soffermato preliminarmente sul ruolo ricoperto dalla presidenza di turno francese con riferimento alle principali questioni in materia di immigrazione, un tema che assume un rilievo strategico per la stessa presidenza francese.

Per quanto concerne in particolare il ruolo svolto dall'agenzia Frontex, è stato preannunciato un sensibile incremento della sua attività, nella prospettiva di giungere ad un sostanziale rafforzamento delle politiche comuni, anche attraverso un dialogo con i paesi di origine e transito dei movimenti migratori.

Sul tema dei ricongiungimenti familiari, il vicepresidente Barrot ha preannunciato una riconsiderazione della relativa normativa comunitaria, anche alla luce della recente giurisprudenza della Corte di giustizia.

Sul tema relativo al rafforzamento della cooperazione giudiziaria in ambito comunitario, il vicepresidente Barrot ha sottolineato la necessità di costruire una rete giudiziaria comune, che possa fondarsi sul riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie degli Stati membri. Necessaria alla realizzazione di questo obiettivo è la fiducia reciproca tra i sistemi giudiziari, nonché una adeguata formazione dei magistrati. In particolare si tratta di assicurare una formazione comune dei giudici che preveda la conoscenza di base del funzionamento della giustizia all'interno dei diversi Stati membri, unita ad un'adeguata formazione linguistica.

La prima sessione di lavoro ha avuto ad oggetto il ruolo dell'agenzia Frontex, con una relazione di Brice Hortefeux, ministro francese dell'immigrazione, che ha sottolineato l'importanza dei controlli esterni alle frontiere dell'Unione europea, quale momento di bilanciamento alla soppressione dei controlli interni. Nonostante un sensibile aumento delle sue dotazioni di bilancio, l'operatività di Frontex richiede una adeguata collaborazione da parte degli Stati membri eventualmente giungendo, comunque nel rispetto delle sovranità nazionali, alla creazione di un corpo di polizia « europea » per il controllo delle frontiere per aiutare in questa funzione

l'attività delle polizie nazionali. Si tratta di un progetto proposto dalla Francia e dalla Germania, che tuttavia è stato accolto con una certa freddezza dagli altri Stati membri. Il ministro Hortefeux ha quindi sottolineato l'importanza di giungere, se non all'armonizzazione, quanto meno alla coerenza tra le legislazioni in materia: di particolare importanza è la conclusione di accordi con i paesi di origine e transito dell'immigrazione.

Più specificamente, l'attività di Frontex necessita di un maggiore contributo da parte degli Stati membri alle sue operazioni, che non vuole significare necessariamente la disponibilità di maggiori mezzi o dotazioni finanziarie, quanto una sostanziale cooperazione – svolta a tutti i livelli – tra gli Stati membri.

Frontex possiede 111 navi, 21 elicotteri e 372 altre attrezzature di varia natura: si tratta di un complesso di mezzi limitati, che non consentono all'Agenzia una piena operatività in autonomia, se non beneficiando di supporti strumentali da parte dei paesi membri. Ad esempio, la Spagna, dimostrando di comprendere la situazione di difficoltà in cui si trova l'Agenzia, ha utilizzato i propri mezzi sotto l'egida di Frontex.

Il ministro Hortefeux si è quindi soffermato sulle principali questioni problematiche di natura politica e giuridica relative all'attività di Frontex.

La prima di esse riguarda il destino delle persone soccorse in mare dalle navi. Si tratta cioè di individuare il Paese che deve farsi carico dell'accoglienza, dell'identificazione e di ogni altra conseguenza legata alle singole posizioni dei naufraghi soccorsi. Al riguardo le soluzioni possibili sono due: prevale il criterio del Paese di appartenenza della nave che ha raccolto i naufraghi ovvero quello del Paese nelle cui acque è avvenuto il soccorso. Nessuna delle due soluzioni è ottimale in quanto la prima dissuade gli Stati dal partecipare all'operazione di salvataggio e la seconda incoraggia i clandestini a « studiare » la destinazione del naufragio.

La seconda questione riguarda le operazioni in alto mare. In proposito, il

ministro ha osservato che non si registra finora lo svolgimento di reali operazioni congiunte e che al riguardo è necessario un dialogo con i paesi di transito e di origine dei movimenti migratori.

La terza questione concerne i mezzi di controllo ed il rilevamento degli spostamenti degli immigrati. Frontex, oltre ad assicurare il salvataggio dei naufraghi in alto mare, dovrebbe essere in grado di avvistare i mezzi navali al momento della loro partenza. Non essendo l'Agenzia in grado di ottemperare a questa funzione, la Commissione europea ha formulato diverse proposte al riguardo, che sono tuttora in corso di esame.

La quarta questione riguarda i « ritorni in gruppo » degli immigrati non aventi titolo a soggiornare nel paese in cui sono giunti, che rappresenta una delle problematiche più complesse in materia. È stata avanzata l'ipotesi che possa essere proprio Frontex ad organizzare i rimpatri degli immigrati irregolari dopo il loro salvataggio.

La quinta questione riguarda il « Patto europeo su asilo e immigrazione », che potrebbe essere approvato entro il termine del semestre di presidenza francese.

Più in generale, il ministro Hortefeux ha osservato che, sebbene Frontex non sia una polizia europea di frontiera, i tempi sono maturi perché lo diventi, rafforzando l'efficacia dei controlli. Su questa posizione si registra però la preoccupazione del Governo polacco che ha espresso perplessità al riguardo.

Secondo il ministro, entro il 2012 si potrebbe arrivare alla registrazione elettronica di tutte le entrate e di tutte le uscite dal territorio comunitario, ritenendo tuttavia indispensabile un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori, relativamente al controllo delle frontiere. Sotto questo aspetto appare inevitabile che giungano presto all'Unione europea richieste di finanziamento da parte di quei paesi, come ad esempio la Libia o il Marocco, che pagano migliaia di uomini per il controllo delle rispettive frontiere.

Il ministro ha poi sottolineato l'importanza di dare corso ad un partenariato globale, incentivando un dibattito che affronti i temi della migrazione e dello sviluppo. Oggi in Africa una persona su due ha un'età inferiore ai 17 anni e, in prospettiva, appare inevitabile creare a quei paesi adeguate prospettive di sviluppo. Secondo il ministro, una volta approvato il « Patto europeo su asilo e immigrazione », potrà essere avviato un proficuo dibattito con i paesi africani: non si deve creare una « Europa fortezza », che è un concetto anacronistico, ma neppure una « Europa colabrodo ». Questo problema può essere adeguatamente affrontato proprio con l'approvazione del Patto e con un'adeguata azione di Frontex.

Successivamente alla relazione del ministro Hortefeux si sono svolti alcuni interventi da parte dei rappresentanti presenti all'incontro. Se il rappresentante di Cipro ha espresso le preoccupazioni del proprio paese, le cui strutture non sono in grado di fronteggiare le oltre 12.000 richieste di asilo, da parte degli altri intervenuti è stata sottolineata l'importanza di incrementare l'azione di Frontex ma, soprattutto, la necessità di sviluppare un dialogo con i paesi di origine e transito dei movimenti migratori.

In risposta ai quesiti posti, il ministro Hortefeux ha sottolineato la necessità di stabilire regole comuni certe su questa materia, essendo impensabile che in uno spazio di libera circolazione vi possano essere misure diverse a seconda dei singoli Stati membri. Il ministro ha poi condiviso la gravità della situazione cipriota che, a suo avviso, rappresenta la peggiore di quelle possibili. In essa infatti si registra la presenza di un elevatissimo tasso di persone straniere rispetto alla popolazione locale residente ed alle numerosissime domande di asilo. Secondo il ministro Hortefeux, pertanto, bisognerebbe dare mandato alla Commissione europea di formulare proposte al Consiglio per tutelare i paesi maggiormente esposti all'immigra-

zione clandestina. Il ministro ha concluso il proprio intervento evidenziando l'importanza di un sistema di registrazione elettronico delle entrate legali alle frontiere dell'Unione in considerazione del fatto che la maggior parte dell'immigrazione clandestina ha origine legale.

Dopo l'intervento del ministro Hortefeux ha preso la parola il vicepresidente Barrot, che ha ribadito l'importanza della gestione comune delle principali problematiche in tema di immigrazione. Dopo aver ribadito la propria solidarietà alla Grecia, a Cipro ed a Malta per la difficile situazione in cui versano sotto il profilo della gestione dei flussi migratori, il vicepresidente ha sottolineato l'importanza di sviluppare una seria politica dei visti di ingresso, che rappresenta il nocciolo di tutto il problema dell'immigrazione. Lo stesso vicepresidente, a proposito di Frontex, ha poi formulato alcune ipotesi sul ruolo che questa Agenzia potrebbe assumere, con particolare riferimento alla formazione comune delle guardie di frontiera ed alla possibilità di intervenire nei paesi di origine e transito dell'immigrazione.

Al termine della prima sessione di lavoro si è poi svolto un veloce dibattito sul tema dei ricongiungimenti familiari, rispetto a cui è intervenuto il senatore Buffet, relatore di numerosi provvedimenti in materia, il quale si è soffermato soprattutto sulla differenza tra migrazione per motivi familiari e migrazione per ragioni di lavoro. Al riguardo, il senatore Buffet ha sottolineato come questa distinzione non debba essere troppo accentuata, in ragione di un collegamento tra le due forme di migrazione. Dopo una ricognizione dei dati numerici del fenomeno, che evidenziano comunque flussi migratori di modesta entità, il senatore ha illustrato la legislazione francese in materia, soffermandosi sugli aspetti più rilevanti. La sessione antimeridiana si è conclusa con brevi interventi di commento da parte dei rappresentanti presenti.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro della Giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari
(*Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) .. 27

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva. C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro
e C. 1824 Mantini (*Seguito esame e rinvio*) 28

Sui lavori della Commissione 28

AVVERTENZA 29

AUDIZIONI

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il ministro della giustizia Angelino Alfano.

La seduta comincia alle 8.40

Seguito dell'audizione del Ministro della Giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari.

(*Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, nonché mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi il seguito dell'audizione, rinviata nella seduta del 26 novembre 2008.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Cinzia CAPANO (PD), Angela NAPOLI (PdL), Matteo BRIGANDÌ (LNP), Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), Rita BERNARDINI (PD), Francesco Paolo SISTO (PdL), Federico PALOMBA (IdV), Guido MELIS (PD), Marilena SAMPERI (PD) e Antonino LO PRESTI (PdL).

Il ministro Angelino ALFANO risponde in replica ai quesiti ed alle osservazioni, fornendo ulteriori precisazioni.

Manlio CONTENUTO (PdL), interviene per porre delle questioni relative alle prove scritte del concorso a 500 posti per magistrato ordinario tenute il 19, 20 e 21 novembre 2008 presso la Fiera di Milano, al quale replica il ministro Angelino ALFANO.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta nonché per le precisazioni fornite a

seguito dei numerosi interventi dei deputati e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 9.30.

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.

C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta sono state illustrate le proposte di legge C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini abbinata alla proposta di legge C. 410 Contento.

Antonino LO PRESTI (PdL) *relatore*, invita la Commissione a valutare l'opportunità che sia da lui presentata una proposta di testo unificato che possa servire da spunto per esaminare sulla base di un testo normativo di riferimento le diverse questioni inerenti alla modifica della disciplina in materia di azioni collettive. Tale proposta di testo unificato sarebbe naturalmente oggetto di modifiche all'esito del dibattito che su di essa si svolgerà in Commissione.

Manlio CONTENUTO (PdL) dopo aver dichiarato di essere favorevole all'ipotesi

di lavoro prospettata dal relatore, ritiene opportuno che si verifichino le notizie di stampa secondo cui presso il Senato sarebbero stati presentati ovvero saranno presentati degli emendamenti da parte del Governo volti proprio a modificare la disciplina dell'azione collettiva. Se tali notizie fossero esatte, sarebbe una nuova grave mancanza di riguardo istituzionale nei confronti della Commissione Giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, condividendo pienamente le preoccupazioni dell'onorevole Contento, ricorda che la scelta di inserire all'ordine del giorno della Commissione i provvedimenti in materia di azioni collettive è stata dettata dall'esigenza di radicare in tale Commissione il dibattito su tale materia a fronte di una serie di dichiarazioni di rappresentanti del Governo circa l'intenzione di presentare al Senato un emendamento volto a modificare la disciplina delle azioni collettive.

Pierluigi MANTINI (PD) dichiara di essere favorevole alla proposta del relatore in considerazione che il medesimo ha garantito la propria disponibilità a modificare tale proposta all'esito del dibattito in Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, considerata la condivisione della proposta del relatore da parte della Commissione, invita questi a presentare per la prossima seduta una proposta di testo unificato che possa essere spunto per il dibattito in Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Angela NAPOLI (PdL), in qualità di relatrice dei progetti di legge in materia di pedofilia, evidenzia l'esigenza di procedere quanto prima alle audizioni già stabilite,

sottolineando l'opportunità di accelerare i lavori del Comitato ristretto al fine di predisporre una proposta di testo base da sottoporre alla Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, condividendo l'esigenza espressa dall'onorevole Napoli, rassicura la medesima circa la volontà di tutti i componenti della Commissione di trattare in tempi rapidi i provvedimenti in materia di pedofilia.

La seduta termina alle 9.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.

C. 1090 Vietti.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione del Direttore della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, Salil Shetty (*Svolgimento e conclusione*) 30

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione del Direttore della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, Salil Shetty.

(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA (PdL), *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introducendo quindi, l'audizione esprime la ferma condanna del Comitato per il tra-

gico attentato di Mombay, manifestando altresì all'ospite un particolare sentimento di solidarietà per il popolo indiano a cui appartiene.

Salil SHETTY, *Direttore della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati Matteo MECACCI (PD) e Francesco TEMPESTINI (PD).

Salil SHETTY, *Direttore della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio*, replica alle osservazioni formulate ed ai quesiti posti.

Enrico PIANETTA, *presidente*, ringrazia l'ospite per il suo intervento. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. B.A. Gabriele Salvestroni, del Capo Ufficio Sistemi MBT del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Vito Dell'Edera, e del Capo Ufficio Armi, Munizionamento, Equipaggiamento NBC del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Antonio Romeo, in relazione ai Programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2008 (Atto n. 41), di A/R n. SMD 02/2008 (Atto n. 42), di A/R n. SMD 03/2008 (Atto n. 43), di A/R n. SMD 05/2008 (Atto n. 44), di A/R n. SMD 07/2008 (Atto n. 45)

31

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2008.

Audizione del Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. B.A. Gabriele Salvestroni, del Capo Ufficio Sistemi MBT del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Vito Dell'Edera, e del Capo Ufficio Armi, Munizionamento, Equipaggiamento NBC del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Antonio Romeo, in relazione ai Programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2008 (Atto n. 41), di A/R n. SMD 02/2008 (Atto n. 42), di A/R n. SMD 03/2008 (Atto n. 43), di A/R n. SMD 05/2008 (Atto n. 44), di A/R n. SMD 07/2008 (Atto n. 45).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.50 alle 9.45.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e rinvio*) 32

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 38

COMITATO DEI NOVE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo 42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00675 Marinello: Abrogazione della legge n. 464 del 1978 sui contributi per la ricostruzione della Valle del Belice 42

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 44

5-00676 Commercio: Retrocessione alla Regione siciliana del gettito delle accise sui prodotti petroliferi 42

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 45

5-00677 Vannucci: Riassetto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A (*ex Sviluppo Italia*) 43

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 46

5-00678 Bitonci: Proroga del termine di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali 43

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 48

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 43

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL), *relatore*, illustra il conte-

nuto del provvedimento, il quale dispone la conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania nonché misure urgenti di tutela ambientale. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, rileva, preliminarmente – per gli aspetti attinenti alla quantificazione – che le disposizioni in esame sono coperte avvalendosi dell'autorizzazione di spesa già disposta dall'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008. A tali fini alla relazione tecnica è allegato il prospetto riepilogativo sopra riportato, che indica le « disponibilità effettive » del Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania di cui al citato articolo 17. Non viene tuttavia precisato se tali disponibilità derivino esclusivamente dal computo delle spese finora sostenute ovvero da una valutazione complessiva delle esigenze finanziarie connesse all'attuazione degli interventi disposti dal decreto-legge n. 90 del 2008, per il periodo di emergenza indicato dal medesimo provvedimento. Soltanto in questa ipotesi le somme residue individuate potrebbero considerarsi effettivamente disponibili per le nuove finalità di spesa previste dal decreto-legge in esame. Pertanto, al fine di riscontrare l'effettiva sussistenza delle disponibilità necessarie a finanziare gli oneri recati dal provvedimento in esame, ritiene necessario che il Governo fornisca indicazioni di dettaglio concernenti l'andamento delle spese finora registrato e le conseguenti previsioni di spesa per il restante periodo, fino al completamento degli interventi disciplinati dal decreto-legge n. 90 del 2008.

Come più puntualmente evidenziato nelle successive osservazioni relative alla copertura finanziaria, ritiene infine necessario disporre di indicazioni di dettaglio circa la natura, di parte corrente o di conto capitale, degli oneri previsti dal provvedimento in esame e delle risorse con le quali farvi fronte, disponibili sul Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania. Per quanto concerne l'articolo 1, osserva, sotto il profilo della quantificazione,

che il maggior onere previsto dalla norma, connesso alle esenzioni dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento per i cittadini che si avvalgono dei servizi di raccolta dei rifiuti a domicilio (comma 2), risulta configurato come limite massimo di spesa. Non sono tuttavia definite specifiche procedure volte a garantire l'effettivo rispetto del limite medesimo; il comma 3 si limita infatti a demandare ad ordinanze di protezione civile la definizione di modalità attuative delle disposizioni dell'articolo in esame. Sul punto appare necessario acquisire chiarimenti dal Governo. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 2 dispone che fino alla cessazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 e in via sperimentale, chi provvede al conferimento dei rifiuti ingombranti a soggetti pubblici o privati, autorizzati a svolgere il servizio di raccolta, è esentato dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento. Alla copertura dei suddetti oneri, nel limite massimo di 2 milioni di euro, si provvede a valere del fondo per l'emergenza rifiuti Campania di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008. Al riguardo, ricorda che l'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, ha previsto l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, del fondo per l'emergenza rifiuti Campania, con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2008 e la successiva assegnazione delle risorse iscritte nel suddetto Fondo alla Presidenza del Consiglio dei ministri al fine del loro trasferimento su una apposita contabilità speciale. Le predette risorse sono state, integralmente, iscritte in bilancio nell'anno 2008, ma facevano riferimento, come indicato esplicitamente nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 90 del 2008, a pagamenti da effettuare non solo nell'esercizio finanziario 2008, ma anche in quello relativo all'anno 2009. Da un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, si evince che le predette risorse pari a 150 milioni di euro sono state iscritte nei capitoli della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 956 e 980. Tali capitoli, di

conto capitale, allo stato non presentano alcuna disponibilità di competenza. Di conseguenza, può presumersi che tali risorse siano già state trasferite, come previsto dalla normativa vigente, ad una specifica contabilità speciale. Al riguardo, appare opportuna una conferma da parte del Governo. Con riferimento agli oneri derivanti dall'attuazione della norma in esame, segnala che né il disposto della norma, né la relazione tecnica specificano il termine finale di applicazione della disposizione in esame. La norma, infatti, si limita a prevedere che il termine di attuazione della disposizione coincida con la fine, peraltro indeterminata nel testo in esame, dello stato di emergenza. A tale proposito, ritiene necessario che il Governo indichi esplicitamente il termine finale di applicazione della norma, e, in particolare se questo, facendo riferimento all'intera durata dello stato di emergenza, possa essere fissato al 31 dicembre 2009, in analogia con quanto previsto dall'articolo 19 della legge n. 90 del 2008. Tale chiarimento appare necessario al fine di valutare l'allineamento temporale tra gli oneri che dalla stessa derivano e la relativa copertura finanziaria. Ritiene ancora necessario che il Governo chiarisca la natura contabile degli oneri di trasporto e di smaltimento di cui alla presente norma, e in particolare se gli stessi abbiano natura di parte corrente o di conto capitale. Tale chiarimento appare necessario al fine di verificare se possa determinarsi una dequalificazione della spesa dal momento che le risorse utilizzate a copertura, anche se allo stato iscritte fuori bilancio, hanno natura di conto capitale. A tale proposito, ricorda, inoltre, che la norma originaria riservava alla copertura di spese correnti il 10 per cento della dotazione complessiva del fondo (15 milioni di euro). Ritiene, quindi, necessario, sempre al fine di valutare se la norma possa determinare una dequalificazione della spesa, che il Governo fornisca non solo, come indicato nella relazione tecnica allegata al provvedimento, l'entità delle risorse residue (pari a 5,8 milioni di euro), ma anche la natura di tali risorse, vale a dire se le stesse

possano essere utilizzate per spese di parte corrente. Con riferimento, invece, alle risorse utilizzate a copertura, qualora il Governo confermi, come lascerebbe presupporre l'assenza di disponibilità residue sui relativi capitoli della Presidenza del Consiglio, che queste sono state già iscritte in una contabilità speciale fuori dal bilancio dello Stato, ritiene opportuno modificare, sotto il profilo formale, la copertura prevedendo l'utilizzo delle disponibilità iscritte nella contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, anziché come previsto dalla norma in commento, nel fondo di cui al suddetto articolo. Qualora il Governo concordi con l'ipotesi prospettata di riformulazione della clausola di copertura, appare opportuno che lo stesso chiarisca se sia necessario, al fine di dare attuazione contabile alla disposizione, prevedere anche il versamento all'entrata del bilancio dello Stato e la contestuale riassegnazione ad uno specifico stato di previsione della spesa. Con riferimento all'articolo 2, ritiene opportuno che il Governo fornisca indicazioni circa la compatibilità della disciplina derogatoria fissata dai commi 1 e 2, concernente la rimozione e lo stoccaggio provvisorio di cumuli di rifiuti indifferenziati e le procedure di affidamento del servizio, con le disposizioni comunitarie in materia, anche allo scopo di escludere la futura irrogazione di sanzioni a carico dell'Italia. Per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 4, relative alla progettazione, alla realizzazione e alla gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti, si presume che le modalità e le procedure di realizzazione siano quelle previste dalla vigente normativa in materia, anche se non richiamate espressamente. In proposito andrebbero acquisiti elementi dal Governo anche al fine di escludere profili di incompatibilità con la disciplina comunitaria. Ritiene altresì utili elementi informativi circa le modalità di determinazione e finanziamento delle eventuali misure compensative da prevedere in favore dei territori interessati. Ulteriori elementi relativi alla

complessiva sostenibilità economica e agli eventuali riflessi per la pubblica amministrazione dell'operazione potranno emergere soltanto dal piano economico-finanziario proposto dal soggetto che realizzerà l'impianto di recupero dei rifiuti. Dal piano dovrebbero infatti desumersi le modalità di remunerazione del capitale privato e la relativa incidenza sui costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti e, di conseguenza, sul sistema di tariffazione per la gestione dei rifiuti. Osserva, infine, che la disposizione introdotta nel corso dell'esame in Commissione (comma 2-bis) prevede l'avvio di un progetto pilota per garantire la piena tracciabilità dei rifiuti senza peraltro indicare le risorse finanziarie necessarie a consentire tale iniziativa. Ritiene, pertanto, necessario che il Governo fornisca chiarimenti in proposito al fine di escludere nuovi oneri, privi di adeguata copertura. Con riferimento all'articolo 4, chiede di riconoscere ai comuni della facoltà di derogare, sia pure in via temporanea, alla disciplina sugli affidamenti dei servizi pubblici recata dal decreto legislativo n. 163 del 2006, possa ritenersi compatibile con l'ordinamento comunitario; ciò al fine di escludere l'irrogazione di eventuali sanzioni a carico dell'Italia. Ritiene poi opportuno che il Governo chiarisca se la clausola di invarianza riferita all'aggregato del bilancio dello Stato, anziché a quello più ampio della finanza pubblica, si giustifichi in considerazione del fatto che gli eventuali oneri connessi con la nomina del commissario ad acta sono posti a carico dell'amministrazione comunale inadempiente. Con riferimento all'articolo 5, considerato che il maggior onere determinato dal riconoscimento di un ulteriore compenso di natura straordinaria al personale militare trova copertura a carico delle risorse di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, ritiene opportuno che il Governo chiarisca l'entità delle risorse di natura corrente ancora disponibili al fine assicurare il rispetto del limite di spesa di 15 mln di euro, fissato dallo stesso articolo 17 per tale tipologia di spese. Ritiene, inoltre, necessario che il Governo chiarisca se la

norma in esame sia suscettibile di determinare eventuali richieste emulative avanzate da altri soggetti impegnati nella gestione dell'emergenza rifiuti. Considerato, infine, che la norma attribuisce anche, al comma 3, alle Forze Armate un'ulteriore funzione operativa nell'ambito della suddetta attività di contrasto all'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, ritiene altresì opportuno che il Governo confermi che alle nuove attribuzioni possa effettivamente farsi fronte nell'ambito delle sole risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e, quindi, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato. In merito alla clausola di copertura finanziaria di cui al comma 2, formulata in termini di mera previsione, rileva l'opportunità di un coordinamento con la relativa autorizzazione di spesa di cui al comma 1, formulata, invece, in termini di limite massimo. A tale proposito, dai dati indicati nella relazione tecnica, e in considerazione del fatto che la norma prevede l'erogazione di compensi speciali connessi a prestazioni già effettuate e riferite ad uno specifico arco temporale (16 gennaio-9 giugno 2008), ritiene corretta la formulazione dell'autorizzazione di spesa in termini di limite massimo di cui al comma 1. Al riguardo, giudica opportuno acquisire una conferma da parte del Governo. Qualora il Governo confermi che l'autorizzazione di spesa può essere formulata nei termini suddetti, appare necessario riformulare in tal senso anche la clausola di copertura di cui al comma 2. Sempre con riferimento alla formulazione della disposizione, segnala anche l'opportunità di indicare esplicitamente che l'autorizzazione di spesa e la relativa copertura finanziaria di cui ai commi 1 e 2 devono essere riferite all'anno 2008. Con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, segnala – in analogia con quanto già rilevato con riferimento all'articolo 1, comma 2 – la necessità che il Governo chiarisca, data la natura corrente dell'onere connesso a spese di personale, se le risorse ancora disponibili a valere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, possano

essere utilizzate per la copertura di spese di tale natura, senza dar luogo ad una dequalificazione della spesa.

Dal punto di vista formale, si segnala, in analogia con quanto già rilevato all'articolo 1, comma 2, che la norma fa riferimento all'utilizzo delle risorse dei « fondi » di cui all'articolo 17 del decreto-legge 2008, mentre apparirebbe più corretto far riferimento alle disponibilità iscritte nella contabilità speciale istituita ai sensi della suddetta norma. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Per quanto concerne l'articolo 7-bis, nel rilevare che la norma, per la sua formulazione di carattere generale, sembra assumere una portata non limitata ai territori della Campania interessati dall'emergenza nel settore dei rifiuti, osserva che la stessa presenta profili di onerosità dal momento che dispone, in termini precettivi, l'inserimento di una nuova disciplina nell'ambito dei programmi scolastici. La norma implica, quindi, la necessità di procedere alla formazione di parte dei docenti già in servizio, qualora possibile, ovvero al reclutamento di ulteriori unità di personale portatrici delle professionalità richieste. Sul punto ritiene, pertanto, necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo, al fine di escludere nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Con riferimento all'articolo 8, in merito ai profili di copertura finanziaria, rileva, in primo luogo, che il comma 2 non indica esplicitamente la quantificazione dell'onere del quale è prevista la copertura. Questa, infatti, pari a 980.000 euro, è desumibile solo dalla relazione tecnica allegata al provvedimento. Al riguardo, chiede di acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di modificare la disposizione indicando esplicitamente l'entità dell'onere. La clausola di copertura andrebbe riformulata, anche, indicando esplicitamente il termine finale di applicazione della disposizione in esame. Questo può desumersi dall'esplicita previsione contenuta nel comma 1 che dispone, al fine di potenziare le strutture di contrasto al fenomeno degli incendi, l'assegnazione in posizione di comando di 35 unità di

personale per un periodo non superiore al termine di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 90 del 2008. Tale disposizione fissa la cessazione dello stato di emergenza alla data del 31 dicembre 2009. Con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, segnala, in analogia con quanto già rilevato con riferimento agli articoli 1, comma 2 e 5, la necessità che il Governo chiarisca, data la natura corrente dell'onere, se le risorse ancora disponibili a valere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, facciano riferimento alla quota del 10 per cento riservata alla copertura di spese di tale natura. Dal punto di vista formale, segnala, in analogia con quanto già rilevato all'articolo 1, comma 2 e all'articolo 5, che la norma fa riferimento all'utilizzo delle risorse del « fondo » di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, mentre apparirebbe più corretto far riferimento alle disponibilità iscritte nella contabilità speciale istituita ai sensi della suddetta norma. Infine, qualora il Governo concordi con l'ipotesi prospettata di riformulazione della clausola di copertura, ritiene opportuno che lo stesso chiarisca se sia necessario prevedere esplicitamente nel testo che le risorse del quale è previsto l'utilizzo siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente stato di previsione della spesa. Con riferimento alla spesa autorizzata dal comma 3, segnala che né la disposizione, né la relazione tecnica ne specificano l'anno di applicazione. A tale proposito, ritiene, quindi, necessario un chiarimento da parte del Governo, al fine di valutare l'allineamento temporale tra gli oneri che derivano dalla disposizione in esame e la relativa copertura finanziaria. Con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le risorse utilizzate, qualificate come « iscritte sulla contabilità speciale del competente capo missione », siano, come desumibile dalla relazione tecnica, quelle stanziati ai sensi dell'articolo 17, del decreto-legge n. 90 del 2008. Qualora il Governo confermi che si tratti delle suddette risorse, ritiene necessario modificare, sotto

il profilo formale, la copertura finanziaria prevedendo esplicitamente che le disponibilità utilizzate sono quelle iscritte sulla contabilità speciale istituita ai sensi del suddetto articolo del decreto-legge n. 90 del 2008. Per quanto concerne l'articolo 9, rileva che alle precedenti disposizioni che hanno previsto l'attribuzione degli incentivi in questione non sono stati ascritti specifici effetti ai fini dei saldi di finanza pubblica, in quanto le provvidenze connesse ad incentivi per le fonti energetiche rinnovabili sono erogate a valere su una componente delle tariffe per le forniture energetiche. Quanto alla possibilità di accesso ai meccanismi incentivanti pur in presenza di contestuale utilizzo di fonti non rinnovabili ed ai criteri di determinazione delle quote di produzione imputabili alle fonti rinnovabili, chiede di acquisire elementi volti ad escludere profili di incompatibilità con l'ordinamento comunitario. Con riferimento all'articolo 9-bis, chiede chiarimenti circa gli eventuali effetti finanziari connessi alla proroga dell'efficacia degli accordi e dei contratti di programma già stipulati dalle pubbliche amministrazioni, disposta dalla norma in esame. Per quanto concerne l'articolo 9-ter, premesso che l'adozione del Piano previsto dalla norma implica la necessità di reperire i relativi mezzi di finanziamento pubblici, chiede chiarimenti sulle modalità con le quali sarà effettuata tale individuazione di risorse. Infatti, poiché il testo in esame non dispone che il Piano sia approvato con legge, quest'ultimo dovrebbe avere essenzialmente carattere ricognitivo delle risorse messe a disposizione dalla legislazione vigente. D'altra parte, il comma 3 esclude dall'apposita procedura di cui all'articolo 195 del decreto legislativo n. 152 del 2006 tutti gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani. Andrebbe in primo luogo chiarito se tale esclusione riguardi anche gli impianti di incenerimento oggetto della presente disciplina. Osserva inoltre che non appare chiara la portata della disposizione abrogativa prevista dal comma 3. Infatti da tale abrogazione sembrerebbe derivare l'esclusione dal predetto programma degli impianti di

recupero e smaltimento, previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, non solo degli inceneritori di rifiuti urbani, ma anche di altre tipologie di impianti di smaltimento non espressamente indicate e non disciplinate dalla norma in esame. Su tali aspetti andrebbe acquisita una valutazione del Governo, al fine di chiarire con quali modalità potranno essere individuate le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi relativi a tutti gli impianti che, per effetto della norma in esame, resterebbero esclusi dalla procedura di finanziamento di cui al citato articolo 195 del decreto legislativo n. 152 del 2006. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala, in primo luogo, la necessità di chiarire se il Piano nazionale degli inceneritori di cui ai commi 1 e 2 includa anche l'indicazione degli altri impianti di smaltimento dei rifiuti urbani. Tale chiarimento appare necessario dal momento che il comma 3 esclude l'applicazione ai suddetti impianti delle disposizioni di cui alla lettera f), comma 1, dell'articolo 195 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Tali disposizioni prevedono sia l'inserimento nel DPEF di un programma con la specifica indicazione degli stanziamenti necessari per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero; sia la possibilità che il Governo indichi, nella legge finanziaria, le risorse necessarie alla realizzazione, anche ai fini dell'erogazione di contributi compensativi a favore degli enti locali, per le infrastrutture e gli insediamenti strategici. Pertanto, qualora il Piano nazionale in esame non fosse relativo a tutti gli impianti di smaltimento dei rifiuti, si porrebbe il problema di individuare la procedura applicabile alla realizzazione degli impianti di smaltimento diversi dagli inceneritori. La procedura prevista dal decreto legislativo n. 152 del 2006, appare tra l'altro – rispetto al Piano nazionale di cui all'articolo in esame nel quale devono essere indicate ai sensi del comma 2 anche i finanziamenti pubblici, comunitari e i contributi compensativi a favore degli enti locali – più rispettosa degli strumenti della programmazione finanziaria ed in

grado di assicurare la puntuale valutazione degli effetti finanziari degli interventi programmati da parte del Parlamento. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Per quanto concerne l'articolo 9-*quater*, al fine di escludere eventuali oneri sanzionatori connessi a procedure di infrazione in sede europea, andrebbe chiarito se l'introduzione di una deroga al divieto di smaltimento dei rifiuti nelle reti fognarie sia compatibile con le vigenti regole del diritto comunitario. ritiene inoltre opportuno acquisire l'avviso del Governo circa i possibili effetti finanziari collegati ai nuovi adempimenti che la norma affida agli enti gestori del servizio idrico integrato, fra i quali rientrano soggetti costituiti da enti pubblici, anche ricompresi nel perimetro delle pubbliche amministrazioni. Rileva infine che l'articolo 10 amplia l'ambito dei soggetti verso i quali la gestione commissariale può svolgere attività risolutive per il pagamento delle prestazioni connesse allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Considerato che detti pagamenti devono essere effettuati nell'ambito di un limite di spesa di 40 milioni di euro, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se il predetto limite – definito dal decreto-legge n. 90 del 2008 – risulti compatibile alla luce dell'interpretazione autentica proposta, che esplicherebbe effetti anche retroattivi. Andrebbe altresì chiarito se, ai fini del computo delle risorse disponibili sul Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania – che sono destinate alla copertura degli ulteriori oneri determinati dal decreto-legge in esame –, si sia eventualmente tenuto conto anche di somme residue imputabili al predetto limite di spesa. In tale ipotesi occorrerebbe valutare la probabilità che dette disponibilità vengano meno a causa del possibile completo utilizzo dell'importo di 40 milioni di euro, per effetto della disposizione in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI chiede un breve rinvio dell'esame al fine di predisporre gli elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinviava quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per le ore 13.30.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti

La seduta comincia alle 13.30.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate, conferma, per quanto concerne l'articolo 1, comma 2: che le risorse di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008, sono state già trasferite alla specifica contabilità speciale intestata al Sottosegretario di Stato. In merito all'indicazione del termine finale di applicazione della disposizione in esame richiesto dalla Commissione, evidenzia che la cessazione dello stato di emergenza è stata già fissata dall'articolo 19 del decreto-legge n. 90 del 2008. Pertanto non ritiene necessario modificare la norma di che trattasi, in quanto la disposizione in esame ha effetti entro il termine dello stato di emergenza già esplicitato dal citato articolo 19. Circa poi la natura contabile degli oneri di trasporto e di smaltimento di cui alla presente norma,

conferma la natura di parte corrente degli stessi. Sulla richiesta di riformulazione della copertura, con riferimento alla contabilità speciale, anziché sul fondo di cui al citato articolo 17, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, osserva come le contabilità speciali rappresentano un mero strumento contabile che consente una gestione delle risorse finanziarie maggiormente corrispondente alle esigenze emergenziali. Ritiene poi necessario inserire, sia all'articolo 2, comma 2-*bis*, sia all'articolo 2, comma 4, clausole di invarianza volte a prevedere che all'attuazione delle disposizioni si provveda « senza nuovi o maggiori oneri nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente ». Conferma poi che gli oneri connessi all'eventuale nomina del Commissario *ad acta*, di cui all'articolo 4, comma 3, sono posti a carico delle amministrazioni comunali inadempienti. Per quanto concerne l'articolo 5, comma 2: condivide sia l'osservazione sull'uso del termine « valutati », da sostituire con l'espressione « pari a », sia l'inserimento del riferimento all'annualità « 2008 ». In merito alla natura corrente delle spese in esame e alla formulazione della copertura finanziaria, rinvia a quanto espresso all'articolo 1, comma 2.

Osserva poi che alle attività dell'articolo 7 si potrà fare fronte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e quindi senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Per quanto riguarda l'articolo 8, comma 2, concorda con quanto richiesto dalla Commissione in merito all'introduzione della quantificazione dell'onere derivante dalla disposizione in esame. Relativamente, poi, alla durata dell'applicazione della disposizione, evidenzia che l'impianto normativo del presente decreto-legge è correlato a una situazione di emergenza il cui termine è stato determinato dall'articolo 19 del decreto-legge n. 90 del 2008 e pertanto non ritiene necessario reiterare il termine già previsto a legislazione vigente. In merito alla natura corrente delle spese in esame e alla formulazione della copertura finanziaria, rinvia a quanto espresso all'articolo 1,

comma 2. Con riferimento all'articolo 8, comma 3, in merito all'anno di applicazione della spesa in esame, fa presente che l'acquisto dei veicoli indicati nella relazione tecnica avverrà non appena l'*iter* amministrativo per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme di che trattasi e la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero dell'interno sarà completato. Conferma, altresì, che le somme sopra citate sono quelle stanziati ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008 e successivamente trasferite sulla contabilità speciale del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti Campania. In ogni caso, non ritiene di dover modificare la copertura per le ragioni espresse in precedenza.

Bruno CESARIO (PD), ricorda come il provvedimento preveda la possibilità di procedere all'arresto di coloro che violano la normativa in materia di rifiuti nei soli territori in cui vige lo stato di emergenza, rilevando come in tal modo si dia luogo ad una discriminazione che non ritiene accettabile. Per quanto attiene agli impianti di termovalorizzazione, osserva come la risposta più efficace alle attuali esigenze sia costituita dall'accelerazione delle procedure in corso e dichiara di non condividere la prevista realizzazione di un quinto impianto nella regione Campania. Svolge quindi alcune osservazioni critiche riguardo alla procedura di scioglimento dei consigli comunali che ritiene si presti a strumentalizzazioni di natura politica in quanto non ne vengono specificati presupposti e modalità.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (PdL), rileva che il rappresentante del Governo non ha fornito elementi di risposta in ordine alla richiesta avanzata di una precisazione dello stato di utilizzo delle risorse previste per l'emergenza rifiuti dall'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008. Non è stato infatti precisato se le disponibilità effettive del Fondo di cui viene data contezza nella relazione tecnica ed utilizzate per coprire gli oneri derivanti dal provvedimento derivino

esclusivamente dal computo delle spese finora sostenute ovvero da una valutazione complessiva delle esigenze finanziarie connesse all'attuazione degli interventi disposti dal decreto-legge n. 90 del 2008 per il periodo di emergenza indicato dal medesimo provvedimento. Solo in tale seconda ipotesi, infatti, il quadro delineato dalla relazione tecnica per la copertura del provvedimento risulta completamente condivisibile. Nel rilevare l'opportunità di un chiarimento su questo punto in occasione del parere che la Commissione dovrà rendere sul provvedimento ai fini della discussione dello stesso in Assemblea, formula comunque, alla luce degli elementi forniti dal rappresentante del Governo, la seguente proposta di parere:

La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1875 di conversione in legge del decreto-legge n. 172/2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

le risorse del Fondo l'emergenza rifiuti Campania di cui all'articolo 17 del decreto legge n. 90 del 2008 sono iscritte nella contabilità speciale n. 5146, che reca disponibilità complessive pari a 5,8 milioni di euro;

le suddette risorse possono essere utilizzate anche per la copertura di oneri di parte corrente;

alle campagne informative di cui all'articolo 7 potrà farsi fronte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e, quindi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

nel presupposto che il presente provvedimento e in particolare le disposizioni di cui agli articoli 2, commi 1 e 2, e 9, comma 1, trovino attuazione nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario,

in modo da evitare contenziosi in sede europea suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: « Per tutta la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania », con le seguenti: « Fino al termine dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania di cui all'articolo 19 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 »;

all'articolo 1, comma 2, sostituire le parole: « a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 17 », con le seguenti: « a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 »;

all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: « con le risorse disponibili allo scopo e previste dalla legislazione vigente », con le seguenti: « con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili allo scopo a legislazione vigente »;

all'articolo 2, comma 2-*bis* dopo le parole: « per la protezione ambientale Campania, » inserire le seguenti: « nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, »;

all'articolo 2, comma 4, capoverso 1-*bis*, aggiungere in fine il seguente periodo: « All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. »;

all'articolo 4, comma 3, sostituire le parole: « senza ulteriori oneri », con le seguenti: « , con oneri a carico delle autorità inadempienti e senza nuovi o maggiori oneri »;

all'articolo 5, sostituire i commi 1 e 2, con il seguente:

« 1. Per remunerare il maggior impegno richiesto al personale militare assegnato alla struttura commissariale, per il periodo dal 16 gennaio 2008 al 9 giugno 2008, è autorizzata l'erogazione di un compenso ulteriore rispetto a quello di cui all'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania 26 febbraio 2008, n. 92. Il compenso è da considerarsi remunerativo anche del compenso forfettario di impiego, del compenso forfettario di guardia e dell'indennità di marcia riferiti al medesimo periodo. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa massima di 660.000 euro per l'anno 2008. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123. »;

all'articolo 7, comma 4, sostituire le parole: « senza oneri », con le seguenti: « senza nuovi o maggiori oneri »;

all'articolo 7-*bis*, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-*bis*. Con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »;

all'articolo 8, comma 2, sopprimere le parole da : « con oneri a carico del fondo » sino alla fine del comma.

Conseguentemente, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-*bis*. Per l'attuazione dei commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di 980.000 euro. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo

17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123. »;

all'articolo 8, comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « è autorizzato ad acquistare, » aggiungere le seguenti: « entro il termine dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania di cui all'articolo 19 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, »

b) sostituire il secondo periodo con il seguente: « Ai relativi oneri, pari a 2.160.000 euro, si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, che a tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla missione e al programma pertinente del Ministero dell'interno. »;

all'articolo 9-*ter*, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: « la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, » inserire le seguenti: « e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, »;

b) al comma 2, dopo la parola: « disponibili » aggiungere le seguenti: « a legislazione vigente »;

c) sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Al piano nazionale di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 195 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 13.40.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 27 novembre 2008.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.45.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00675 Marinello: Abrogazione della legge n. 464 del 1978 sui contributi per la ricostruzione della Valle del Belice.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, concernente la situazione di disagio determinatasi nei territori interessati a seguito dell'inserimento nell'allegato taglia-leggi del decreto-legge n. 112 del 2008 della legge n. 464 del 1978 relativa ai

contributi per la ricostruzione della Valle del Belice a seguito del terremoto del 1968.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in quanto essa si limita a ricostruire il quadro degli stanziamenti e delle risorse disponibili per gli interventi di ricostruzione nel Belice a seguito del terremoto del 1968, senza chiarire come si potrà far fronte agli effetti della disposizione « taglia leggi » contenuta nell'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008. Per effetto di tale norma è prossima, infatti, l'abrogazione delle disposizioni che prevedono l'istituzione di commissioni presso gli enti locali competenti in ordine alla ripartizione e all'erogazione dei contributi previsti, la quale creerà una lacuna normativa che rischia di precludere il completamento dell'opera di ricostruzione. Al riguardo, sollecita quindi a dare al più presto attuazione all'impegno assunto dal Governo in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria con riferimento all'adozione di opportune iniziative normative volte ad escludere dalla disposizione « taglia leggi » le voci relative alle leggi in materia di contributi per la ricostruzione della Valle del Belice.

5-00676 Commercio: Retrocessione alla Regione siciliana del gettito delle accise sui prodotti petroliferi.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA), replicando, si dichiara insoddisfatto in quanto, successivamente alla sentenza della Corte costituzionale richia-

mata dal rappresentante del Governo nella sua risposta, il Governo ha accolto, al termine dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 112, un ordine del giorno presentato dal suo gruppo che impegnava il Governo ad effettuare la retrocessione prevista.

5-00677 Vannucci: Riassetto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A (ex Sviluppo Italia).

Massimo VANNUCCI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, rilevando la necessità di acquisire elementi di informazione in ordine alla riorganizzazione della *ex* Sviluppo Italia S.p.A. e ricordando che il Governo di centrosinistra aveva deciso di procedere al riassetto prendendo atto che la gestione della società era oramai divenuta insostenibile, come dimostra il fatto che, a fronte di una situazione complessiva comunque non florida, l'amministratore delegato di una delle società controllate, Italia Navigando S.p.A. riceveva addirittura ingenti somme in *stock options*.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che ha fornito numerosi elementi conoscitivi sull'andamento del processo di riordino che ha interessato la società Sviluppo Italia. Rileva, tuttavia, che dalle informazioni fornite emerge che, nonostante la razionalizzazione operata, il riordino sembra procedere a rilento e si è ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla legge finanziaria 2007, che prevedeva che il numero delle società controllate fosse ridotto a non più

di tre. In particolare, osserva che, in base a quanto evidenziato dal rappresentante del Governo, sembra che, più che ad operazioni di dismissione, si stia procedendo ad un semplice accorpamento delle società controllate. Ritiene, comunque, che debba essere assicurata la massima conoscibilità alle questioni connesse al riordino di Sviluppo Italia ed invita, pertanto, ad attivare opportune procedure conoscitive in materia, analogamente a quanto avvenuto nella passata legislatura.

5-00678 Bitonci: Proroga del termine di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali.

Massimo BITONCI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo BITONCI (LNP), replicando, si dichiara insoddisfatto e chiede che la Commissione bilancio si interessi alla questione affrontata dall'interrogazione, rilevando che, anche in base alla sua esperienza di sindaco, gli enti locali non sono assolutamente nelle condizioni di approvare entro il 31 dicembre il bilancio di previsione, a prescindere dalla formale attivazione dell'ANCI al riguardo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO 1

5-00675 Marinello: Abrogazione della legge n. 464 del 1978 sui contributi per la ricostruzione della Valle del Belice.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Marinello ed altri chiedono quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare il completamento dell'opera di ricostruzione dei comuni del Belice colpiti dal terremoto del 1968.

Al riguardo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato che occorre distinguere tra gli interventi di edilizia pubblica (facente capo alla legge 241/1968 e successive) ove i finanziamenti vengono assegnati dal Dicastero delle infrastrutture al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Sicilia e Calabria, sede di Palermo, ed interventi di edilizia privata facenti capo alla legge n. 64 del 1981 e alla legge n. 120 del 1987, ove i relativi finanziamenti vengono accreditati sempre dallo stesso Ministero ai singoli comuni interessati dal sisma in questione.

Ai sensi della legislazione vigente, il riparto degli stanziamenti tra la ricostruzione del patrimonio edilizio privato e la realizzazione delle opere pubbliche viene individuato d'intesa tra i comuni interessati ed il Provveditorato interregionale per la Sicilia e Calabria e successivamente inviato alle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il fabbisogno necessario al completamento degli interventi di edilizia pubblica, così come individuata dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Sicilia e Calabria, d'intesa con i sindaci, ammonta ad euro 133.009.763,94.

A seguito di incontri intervenuti tra i Sindaci, la Regione Sicilia e il citato Ministero delle infrastrutture, la Regione ha manifestato la disponibilità a concorrere al finanziamento necessario al completamento degli interventi di edilizia pubblica.

Pertanto, è stato predisposto uno schema di accordo di programma per regolare il finanziamento di una prima parte delle opere di edilizia pubblica, attualmente in corso di esame.

Le leggi n. 51 del 2006 e la legge finanziaria 2007 hanno stanziato a favore dell'edilizia privata un ammontare di euro 105 milioni per il periodo 2006-2009. Tali ammontari ripartiti con rispettivi decreti, sono stati interamente assegnati relativamente al periodo 2006-2008 e rimangono tuttora da assegnare i fondi inerenti l'anno 2009 (euro 50 milioni). Peraltro, tali ultimi fondi hanno subito una decurtazione a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 112 del 2008.

ALLEGATO 2

5-00676 Commercio: Retrocessione alla Regione siciliana del gettito delle accise sui prodotti petroliferi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Commercio chiede quali iniziative si intendano adottare in merito alla mancata applicazione delle disposizioni recate dall'articolo 1, commi 831 e 832 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) e se non si ritenga che, nelle more della definizione delle norme di attuazione di cui al comma 831, vada riconosciuta la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale non inferiore al 20 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale.

Al riguardo, si fa presente che le disposizioni richiamate nell'interrogazione sono sostanzialmente finalizzate ad aumentare gradualmente, nel triennio 2007-2009, la compartecipazione regionale alla spesa sanitaria (comma 830), anche in considerazione della circostanza che le altre Autonomie speciali non beneficiano di alcun contributo da parte dello Stato nel finanziamento della spesa sanitaria. Peraltro, la norma di cui al comma 832 dell'evocata legge finanziaria prevede un ulteriore aumento di tale partecipazione compensato dall'attribuzione di una quota dell'accisa sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale (comma 832).

In realtà tali disposizioni prevedono un aumento della misura del concorso regionale alla spesa sanitaria per il triennio 2007-2009 svincolato dall'attribuzione dell'accisa, nonché la possibilità, previa definizione di apposite norme di attuazione, di incrementare ulteriormente detta quota di partecipazione, a costo zero, per la Regione, attraverso l'attribuzione dell'accisa.

Pertanto, la norma richiamata va interpretata nel senso che la retrocessione è

prevista solo se la Regione siciliana assume una corrispondente maggiore partecipazione della spesa sanitaria a carico del proprio bilancio.

La Regione siciliana, invece, ritiene che le disposizioni citate debbano essere in ogni caso neutre per il bilancio regionale, nel senso che la quota di partecipazione regionale alla spesa sanitaria può crescere solo nella misura in cui venga compensata dall'accisa.

Tale tipo di interpretazione vanificherebbe, però, il previsto apporto partecipativo da parte della Regione siciliana.

Tale posizione, pertanto, non potendo essere condivisa, non ha consentito di raggiungere l'intesa preliminare all'emanazione delle nuove norme di attuazione dello Statuto regionale previsto dal comma 831 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007; circostanza, questa, che non può configurarsi alla stregua di una mancata applicazione della norma da parte dello Stato, come invece lamentato nell'interrogazione.

La richiesta di attribuzione alla Regione siciliana della retrocessione dell'accisa nelle more della definizione delle norme di attuazione risulta, peraltro, in contrasto con quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 145 del 2008, che ha considerato infondata la richiesta regionale di compensare la retrocessione di una parte del gettito delle accise sui prodotti petroliferi, disciplinata dal comma 832, con il maggiore onere previsto dal comma 830.

Da quanto sopra esposto si è dell'avviso che la Regione Siciliana sia tenuta al puntuale adempimento delle disposizioni in oggetto.

ALLEGATO 3

5-00677 Vannucci: Riassetto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A (ex Sviluppo Italia).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione gli onorevoli Vannucci e Tempestini pongono quesiti in ordine all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.

Al riguardo, sentito anche il Ministero dello sviluppo economico, si fa presente che con la legge n. 296 del 2006 (Legge Finanziaria 2007) articolo 1, commi 460 e 461, alla Società Sviluppo Italia S.p.A. è subentrata l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A, ora Invitalia, Società ad intero capitale pubblico, che opera sulla base dei contenuti e dei termini fissati con direttiva del Ministero dello sviluppo economico.

In ordine alla missione affidata all'Agenzia quale strumento di sviluppo, si precisa che, ai sensi dell'articolo 43 del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008, la stessa è stata ridefinita, concentrandola in prevalenza nella concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e nella realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

In questa ottica, il ruolo dell'Agenzia è importante e strategico strumento operativo diretto per il sostegno allo sviluppo della competitività del Sistema Paese e per il conseguimento degli obiettivi di ripresa economica, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Pertanto, la Società, risultando necessaria la definizione di nuovi assetti e relazioni, ha avviato un complesso processo di cambiamento iniziato sulla base di un piano di riordino dell'assetto socie-

tario, approvato con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 31 luglio 2007.

Il piano di riordino e di dismissione in corso di realizzazione prevede:

a) dismissione delle partecipazioni societarie nei settori non strategici di attività;

b) riduzione del numero delle società controllate a tre;

c) cessione, anche tramite una società veicolo, delle partecipazioni acquisite;

d) cessione o la liquidazione delle società regionali, da realizzare, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, entro il nuovo termine del 31 dicembre 2008.

Antecedentemente all'approvazione del Piano, il Gruppo possedeva 216 partecipazioni in altrettante società, con un posizionamento, in base a quanto riferito dalla stessa Agenzia nazionale, assolutamente indistinto e, soprattutto, non gestito con logiche del Gruppo.

Con l'intento, pertanto, di mantenere, al termine del processo di riassetto, le sole partecipazioni strategiche e strumentali al perseguimento della nuova missione (nel turismo, nella logistica e nell'innovazione tecnologica), l'attuazione del Piano di riordino, ad oggi, ha portato alla dismissione di 108 partecipazioni, di cui 39 sono state cedute e 69 sono poste in liquidazione o oggetto di procedure concorsuali; mentre per 86 è stata avviata la procedura di cessione.

Altre 11 partecipazioni non risultano immediatamente cedibili poiché acquisite in base alla legge n. 181 del 1989 – strumento agevolativo gestito dall’Agenzia – che prevede l’acquisizione di partecipazioni temporanee della stessa, nel capitale delle società agevolate, cedibili soltanto in base alla tempistica concordata con la specifica impresa.

Ulteriori 11 partecipazioni, invece, permangono, in quanto ritenute strategiche sulla base della valutazione di alcuni parametri: strategicità del settore; valenza di attrazione degli investimenti; caratteristiche del territorio; impatto territoriale dell’iniziativa; *standing* dei *partner*.

Delle 15 società di scopo, invece, 6 sono liquidate o prossime alla liquidazione. Per le restanti 9, l’Agenzia sta procedendo ad una riorganizzazione che prevede un accorpamento delle stesse in tre Newco, previste dal Piano di riordino:

1) Newco Progetti, identificata in Italia Navigando, si dedica al turismo integrato in sinergia con Italia Turismo (che è stata rafforzata nell’azione di sviluppo del settore), a partire dalla realizzazione della rete dei porti turistici;

2) Newco Finanza, in cui stanno confluendo Sviluppo Italia Factor, Garanzia Italia e Strategia Italia, si occupa di

acquisire sul mercato capitali incrementali da convogliare verso nuove opportunità di investimento;

3) Newco Reti, che sta riunendo SIAP (Sviluppo Italia Aree Produttive), SIE (Sviluppo Italia Engineering), Infratel ed Innovazione Italia, si occupa di reti infrastrutturali, materiali ed immateriali, finalizzate ad innalzare la competitività, dei territori.

Nell’ambito del profilo organizzativo, inoltre, l’attuazione del Piano del riordino dell’Agenzia ha già prodotto una forte diminuzione del ricorso alle collaborazioni esterne ed una significativa riduzione e riallocazione delle risorse interne.

In particolare, con riguardo allo stato attuale degli organi societari, richiamati nell’interrogazione, l’Agenzia ha provveduto ad una loro consistente riduzione, tanto che, dei 492 membri negli organismi di *governance* delle società, permangono solo 132 Consiglieri di Amministrazione nelle società controllate, mentre tutti i nuovi Consiglieri designati dall’Agenzia, ad eccezione di nove la cui nomina è stata autorizzata dal Ministero dello sviluppo economico sono amministratori o dirigenti del Gruppo che, in tale qualità, prestano la loro opera a titolo gratuito, con conseguente riduzione dei costi.

ALLEGATO 4

5-00678 Bitonci: Proroga del termine di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Bitonci – nel premettere che l'articolo 151 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 consente di differire il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali con decreto del Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e che le disposizioni della legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, recano alcune modifiche al patto di stabilità interno e che il decreto-legge n. 154 del 2008, già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 1819), reca disposizioni in materia di regolazione dei rapporti finanziari con gli enti – chiede se il Governo intenda proporre un differimento del termine di approvazione dei bilanci da parte degli enti locali.

Al riguardo, giova preliminarmente evidenziare che la manovra economico-finan-

ziaria, contenente anche le misure per la finanza locale, è stata delineata dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, e che le modifiche apportate al disegno di legge finanziaria in materia di patto di stabilità non giustificano il differimento del termine per la deliberazione del bilancio, in quanto si tratta di piccole modifiche e i relativi effetti, dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge, possono essere recepiti nei bilanci degli enti attraverso opportune variazioni di bilancio.

Si soggiunge, inoltre, che l'attivazione del procedimento per il differimento del termine di deliberazione del bilancio, disciplinato dall'articolo 151 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, presuppone una specifica richiesta da parte dell'ANCI; richiesta che, a tutt'oggi, non risulta pervenuta né a questo Ministero, né al Ministero dell'interno, secondo quanto riferito nelle vie brevi dallo stesso Dicastero.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori	49
5-00661 Milo, Zeller e Brugger: Applicazione anche agli studenti che studiano all'estero della detrazione IRPEF per spese di locazione sostenute da studenti fuori sede	50
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	56

RISOLUZIONI:

7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo)	50
ALLEGATO 2 (Nuovo testo approvato della risoluzione)	57
7-00040 Fluvi: Requisiti per lo svolgimento dell'attività di consulenza finanziaria (Seguito della discussione e rinvio)	51
7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo)	52
ALLEGATO 3 (Testo riformulato della risoluzione)	58
ALLEGATO 4 (Nuovo testo approvato della risoluzione)	63

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009. Atto n. 47 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	53
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)	68
ALLEGATO 6 (Proposta di parere dalla Commissione)	69

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.10.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione nel-

l'ordine dei lavori della Commissione, nel senso di procedere dapprima allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, quindi alla discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno, e, infine, all'esame degli atti del Governo.

La Commissione consente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00661 Milo, Zeller e Brugger: Applicazione anche agli studenti che studiano all'estero della detrazione IRPEF per spese di locazione sostenute da studenti fuori sede.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta fornita dal Governo, la quale non risolve in alcun modo il problema relativo alla situazione di molti studenti altoatesini iscritti all'Università di Innsbruck, i quali sono esclusi dalle detrazioni fiscali per le spese relative ai contratti di locazione e di ospitalità, previste dall'articolo 1, comma 319, della legge finanziaria per il 2007 e dell'articolo 1, comma 208, della legge finanziaria per il 2008, nonostante siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *i-sexies*, del testo unico delle imposte sui redditi.

Esprime forte perplessità sulla conformità alla normativa comunitaria delle disposizioni che prevedono tale esclusione, le quali si pongono in evidente contrasto con il principio di libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea sancito dalla disciplina europea. Dichiaro pertanto l'intenzione di sollevare la questione dinanzi ai competenti organismi comunitari, al fine di eliminare tale grave elemento di discriminazione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille.

(Seguito della discussione e conclusione — Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata, da ultimo, nella seduta del 19 novembre 2008.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA rileva come l'Agenzia delle entrate stia valutando l'opportunità di semplificare gli adempimenti cui sono tenuti i soggetti che chiedono di partecipare alla ripartizione della quota del 5 per mille, evidenziando come la tematica oggetto della risoluzione debba essere affrontata in un contesto di revisione di tale disciplina.

Ribadisce quindi la sua contrarietà ad una mera sanatoria delle irregolarità relative agli anni pregressi, proposta dalla risoluzione, che non consentirebbe di superare gli attuali elementi di criticità.

Gianfranco CONTE, *presidente*, suggerisce al presentatore di riformulare il proprio atto di indirizzo, nel senso di impegnare il Governo ad operare una complessiva revisione degli adempimenti richiesti ai soggetti che partecipano alla ripartizione del 5 per mille, adottando, in tale contesto, una misura di sanatoria per le irregolarità relative agli anni precedenti.

Alberto FLUVI (PD) stigmatizza con forza l'atteggiamento del Governo, il quale non ha ancora assunto una posizione chiara rispetto alla tematica oggetto della risoluzione, sebbene essa sia in discussione ormai da alcuni mesi. Considera tale at-

teggiamento inaccettabile, invitando la maggioranza a non scambiare la disponibilità dei gruppi di opposizione ad una discussione costruttiva per incapacità di svolgere in modo incisivo un'azione di contrasto alle iniziative della maggioranza.

Ivano STRIZZOLO (PD) sottolinea l'esigenza di giungere in tempi rapidi ad una soluzione della problematica evidenziata dalla risoluzione, in particolare stabilendo che l'autocertificazione circa la sussistenza dei requisiti per partecipare alla ripartizione delle quote del 5 per mille sia prodotta contestualmente alla domanda per la medesima ripartizione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA, in riferimento alle considerazioni del deputato Fluvi, rileva come le modifiche alla disciplina sul 5 per mille siano state adottate nel corso della precedente legislatura, e come, pertanto, i problemi evidenziati nella risoluzione non siano certamente ascrivibili all'attuale maggioranza.

Sul piano del merito evidenzia, inoltre, come l'obbligo di certificazione in capo alle associazioni che intendono fruire del 5 per mille non abbiano natura meramente formale, ma costituisca un elemento sostanziale per partecipare alla ripartizione di tali risorse. Ritiene, quindi, che la risoluzione, per determinare effetti concreti, debba essere formulata in termini diversi, tenendo conto del fatto che una mera sanatoria delle irregolarità pregresse non consentirebbe alle associazioni riammesse di vedersi effettivamente riconoscere le quote del 5 per mille, in quanto sarebbe a tal fine necessario prevedere un'integrazione delle relative risorse finanziarie, che sono state dimensionate sulla base delle richieste al momento ammesse.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come sussista la disponibilità della maggioranza ad accogliere il contenuto essenziale dell'atto di indirizzo, invitando quindi il presentatore ed il Sottosegretario ad individuare una formulazione condivisa della risoluzione.

Ivano STRIZZOLO (PD) riformula il testo della propria risoluzione, accogliendo i suggerimenti formulati dal Sottosegretario e dal Presidente (*vedi allegato 2*).

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA esprime una valutazione positiva sulla risoluzione, come riformulata dal presentatore.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il n. 8-00017.

7-00040 Fluvi: Requisiti per lo svolgimento dell'attività di consulenza finanziaria.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata, da ultimo, nella seduta del 19 novembre 2008.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA, alla luce delle verifiche svolte presso la CONSOB e la Banca d'Italia, rileva come entro la fine dell'anno dovrebbe essere emanato il regolamento recante la disciplina sui consulenti finanziari, evidenziando come in quella sede potranno essere risolte gran parte delle problematiche affrontate dalla risoluzione, in quanto tali soggetti, se iscritti nel relativo albo, potranno operare nel settore della consulenza anche come persone fisiche.

Alberto FLUVI (PD) ritiene che le argomentazioni addotte dal Sottosegretario non apportino elementi di novità alla questione.

Su un piano più generale rileva come le resistenze delle autorità di vigilanza a consentire lo svolgimento dei servizi di consulenza in materia di investimenti alle società a responsabilità limitata siano in qualche misura comprensibili, in considerazione del fatto che la struttura organizzativa di una società per azioni assicura la presenza di organi di controllo interni maggiormente strutturati, assicurando quindi un più alto livello di garanzia

rispetto alla corretta operatività della stessa società di consulenza. Rileva, tuttavia, come tale preoccupazione si scontri con il dettato della direttiva 2004/39/CE, il quale richiede alle società di consulenza solo la sussistenza di un ammontare minimo di capitale che non impone la loro trasformazione in società per azioni.

Ritiene, quindi, necessario individuare una soluzione che contemperi tali diverse esigenze, e che consenta la sopravvivenza di un'ampia fascia di società di consulenze italiane: a tal fine si riserva di riformulare la propria risoluzione, nel senso di impegnare il Governo a prevedere una proroga, fino al giugno 2009, del termine, attualmente fissato al 31 dicembre 2008, entro il quale le società di consulenza dovranno assumere la natura giuridica di società per azioni.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che la soluzione prospettata dal deputato Fluvi possa consentire di individuare una soluzione equilibrata alla tematica affrontata dalla risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata, da ultimo, nella seduta del 19 novembre 2008.

Franco CECCUZZI (PD) avverte di aver riformulato il testo della propria risoluzione, accogliendo i suggerimenti formulati nel corso delle precedenti sedute di discussione dal Sottosegretario e dal Presidente (*vedi allegato 3*).

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA esprime taluni dubbi sulla riformulazione del primo impegno della risoluzione, rite-

nendo che l'ipotizzata eliminazione dell'obbligo di autenticazione dell'atto di surrogazione, nel caso di portabilità del mutuo, possa determinare ulteriori problematiche.

Non considera pertanto opportuno procedere in questo senso prima di aver valutato attentamente tutte le conseguenze di tale modifica, suggerendo quindi al presentatore di espungere tale aspetto dal proprio atto di indirizzo, e di formulare un'ulteriore risoluzione specificamente dedicata a tale tematica. Esprime invece una valutazione sostanzialmente positiva sulla restante parte della risoluzione, come riformulata.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come l'eliminazione dell'autenticazione dell'atto di surrogazione, prospettata dalla risoluzione, potrebbe comportare problemi sul piano della certezza giuridica, concordando quindi con il suggerimento del Sottosegretario di affrontare tale specifica, delicata questione, in un ulteriore atto di indirizzo.

Franco CECCUZZI (PD) sottolinea come, rispetto alla problematica concernente la semplificazione delle procedure per l'attuazione delle norme in materia di portabilità dei mutui, di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007, e lo snellimento delle modalità di annotamento del relativo atto di surrogazione, sia sostanzialmente possibile operare in due modi diversi: da un lato, ampliare il novero dei soggetti abilitati ad effettuare l'autenticazione del medesimo atto di surrogazione, dall'altro, prevedere per tale specifica fattispecie una deroga alle norme del codice civile in materia di autenticazione. Non c'è infatti dubbio, a suo giudizio, che uno dei principali ostacoli che si frappongono alla piena attuazione della disciplina sulla portabilità dei mutui sia costituita dalle resistenze opposte dai conservatori dei registri immobiliari, che non intendono procedere all'annotamento della surrogazione in assenza di atto pubblico o scrittura privata autenticata, nonché da parte delle banche, che richiedono anch'esse l'intervento del

notaio per il perfezionamento di tali procedure.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA comprende e condivide le finalità di semplificazione sottese alla risoluzione, ribadendo tuttavia l'esigenza di valutare attentamente ogni intervento di modifica della normativa in materia di autenticazione degli atti di surrogazione, al fine di evitare di introdurre nell'ordinamento previsioni che non siano in grado di risolvere il problema evidenziato e che, al contrario, introducano ulteriori elementi di distonia normativa.

Franco CECCUZZI (PD), alla luce delle considerazioni svolte dal Sottosegretario e dal Presidente, riformula ulteriormente la propria risoluzione (*vedi allegato 4*), nel senso di espungere il primo impegno, che si riserva di riformulare e trasfondere in un ulteriore atto di indirizzo.

La Commissione approva la risoluzione, come ulteriormente riformulata, che assume il n. 8-00018.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009.

Atto n. 47

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, iniziato nella seduta del 20 novembre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che il relatore, Ventucci, ha già formulato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

Antonio PEPE (Pdl) auspica che sia possibile inserire, tra le manifestazioni abbinate alle lotterie per il 2009, anche il Carnevale di Manfredonia; qualora ciò non risultasse possibile, chiede che tale abbinamento possa almeno riguardare le lotterie da svolgere nel 2010.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) esprime notevoli perplessità circa il fatto che lo schema di decreto per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nel 2009 ribalti completamente l'impostazione seguita per la predisposizione del decreto relativo al 2008, eliminando gli abbinamenti con il Gran Premio di Merano e con il Gran Premio di Agnano.

Rileva, infatti, come tali manifestazioni ippiche vantino una notevole tradizione storica, riscuotano grande interesse presso il pubblico e siano state quasi sempre inserite nell'ambito degli eventi abbinati, risultando pertanto illogico non considerare eventi che assicurano una vendita di biglietti certamente superiore a quella di altre manifestazioni di cui si prevede invece l'abbinamento.

Sottolinea inoltre come tale esclusione, oltre a determinare gravi ripercussioni a livello locale, comporterà anche ricadute particolarmente negative sull'intero settore ippico, il quale sta attraversando un periodo di grave crisi, che ha indotto recentemente il Governo a stanziare risorse finanziarie in sostegno del comparto.

Evidenzia altresì come la scelta del Governo si ponga in diretto contrasto con le previsioni dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 722 del 1955, il quale stabilisce che le manifestazioni abbinate siano individuate tenendo conto della loro rilevanza nazionale, del collegamento con avvenimenti sportivi e della loro continuità nel tempo. Sottolinea infatti come tale requisito, proprio tanto del Gran Premio di Merano, quanto del Gran Premio di Agnano, non sia invece riscontrabile in

molte delle manifestazioni previste dallo schema di decreto, le quali hanno certamente un rilievo sociale, che tuttavia non rientra tra i requisiti contemplati dalla citata legge n. 722. A tale proposito ritiene quindi che lo schema di decreto risulti discutibile anche sul piano giuridico, e possa essere oggetto di contenzioso dinanzi ai giudici amministrativi.

Esprime quindi fortissime perplessità circa il contenuto della proposta di parere formulata dal relatore, che richiede l'abbinamento di manifestazioni il cui rilievo appare assolutamente imparagonabile con quello del Gran Premio di Merano e del Gran Premio di Agnano.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alle considerazioni del deputato Zeller, rileva come l'articolo 1, comma 3, della legge n. 722 del 1995 richiami, tra i criteri per l'individuazione delle manifestazioni abbinate, anche la finalità delle stesse, stabilendo inoltre il principio dell'avvicendamento annuale tra le manifestazioni: sotto questo ultimo profilo ritiene dunque assolutamente normale che il Gran Premio di Merano, inserito tra le manifestazioni abbinate per molti anni, non vi sia stato compreso anche nel prossimo anno.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI comprende le motivazioni politiche sottese alle considerazioni del deputato Zeller, nonché le preoccupazioni da quest'ultimo espresse in merito alle possibili ricadute che potrebbero discendere su talune manifestazioni di rilievo storico a seguito delle scelte compiute con lo schema di decreto. Ritiene, tuttavia, che il tema delle lotterie nazionali debba essere affrontato in termini nuovi, tenendo conto della gravissima riduzione del numero dei biglietti venduti dalle singole lotterie e del sostanziale azzeramento dei ricavi assicurati da molte di esse. Rileva, infatti, come l'unica lotteria nazionale che assicuri un risultato netto positivo sia la Lotteria Italia, mentre tutte le altre lotterie costituiscono sostanzialmente un onere per l'Amministrazione.

In tale contesto il Governo ritiene indispensabile assicurare la massima visibi-

lità ad un numero più ristretto di lotterie nazionali, che possano dunque godere di una quota più elevata di ricavi, esprimendo fin d'ora la disponibilità ad inserire nel prossimo disegno di legge che l'Esecutivo predisporrà in materia di giochi, nuove forme di abbinamento a sostegno di quelle manifestazioni storiche che abbiano un forte radicamento territoriale.

In tale ambito ricorda come la lotteria abbinata al Gran Premio di Merano abbia venduto, lo scorso anno, poco più di 3.000 biglietti, di cui circa 2.000 nel territorio di Merano, e che, a fronte di tale risultato, non certo lusinghiero, il costo per l'Amministrazione della medesima lotteria sia risultato pari a 756.000 euro. Parimenti, la lotteria cui era abbinato il Gran Premio di Agnano ha venduto circa 2.800 biglietti, di cui meno di 700 venduti nella provincia di Napoli, con un costo complessivo per l'Amministrazione di 740.000 euro.

Sottolinea quindi come tali dati dimostrino con chiarezza l'esigenza di riformare il sistema, tenendo conto del fatto che l'esigenza, pienamente legittima, di sostenere le manifestazioni legate al territorio, debba essere realizzata attraverso forme di promozione diverse dallo strumento della lotteria.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in sostituzione del relatore, riformula, alla luce delle risultanze emerse nel corso del dibattito, la proposta di parere (*vedi allegato 6*), introducendo un'ulteriore osservazione volta a suggerire al Governo di rivedere complessivamente il sistema delle lotterie nazionali, individuando diverse forme di sostegno delle manifestazioni storiche, nonché di riferire alle Commissioni parlamentari competenti sui dati relativi all'andamento delle singole lotterie.

Matteo BRAGANTINI (LNP), ritiene che i dati testè forniti dal Sottosegretario siano oggettivamente sconcertanti, concordando quindi con l'esigenza di modificare un sistema che, come attualmente congegnato, non ha più alcun senso.

Passando al contenuto della proposta di parere, chiede se sia possibile inserire,

nell'osservazione di cui alla lettera *b*) tra le manifestazioni da abbinare, anche il Carnevale di Verona.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alla richiesta avanzata dal deputato Bragantini rileva come il Carnevale di Verona non sia inserito tra le manifestazioni per le quali è stata avanzata richiesta di abbinamento, e come non sia pertanto possibile prevederne il collegamento con una delle lotterie nazionali da svolgersi nel 2009.

Francesco BARBATO (IdV) ringrazia il Presidente ed il relatore per la disponibilità dimostrata ad inserire nella proposta di parere la manifestazione folkloristica « I Gigli di Nola » tra quelle da abbinare alle lotterie nazionali per il 2009. Evidenzia, infatti, come, al di là dei motivi campanilistici, tale manifestazione meriti di essere sostenuta per la sua intrinseca qualità, sia sotto il piano culturale e sociale, sia sotto il profilo artistico, costituendo un elemento importante del patrimonio storico della comunità di Nola.

Sottolinea, inoltre, come l'evento sia organizzato da un ente privo di finalità di lucro, e non da un'amministrazione locale, al di fuori di ogni logica politica, rappresentando quindi una genuina espressione della società civile. La manifestazione costituisce dunque un importante elemento

per ripristinare la normalità nella vita civile e per ricostruire il tessuto sociale di un territorio assai vasto e popoloso, che è stato fortemente segnato dalla presenza delle organizzazioni camorristiche.

Dissente quindi fortemente dalle considerazioni critiche espresse dal deputato Zeller, rivendicando la piena legittimità della predetta manifestazione ad essere inclusa tra quelle abbinare alle lotterie nazionali.

Ignazio MESSINA (IdV) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, come riformulata, valutando positivamente l'atteggiamento assunto dal rappresentante del Governo.

Esprime particolare compiacimento per il contenuto dell'osservazione di cui alla lettera *b*), con la quale si richiede di abbinare ad una lotteria nazionale anche il Carnevale organizzato dal Comune di Acireale e quello organizzato dal Comune di Sciacca. Con particolare riferimento a tale ultimo evento, evidenzia come esso costituisca una delle manifestazioni più antiche nel panorama nazionale in materia, che riscuote grande successo ed appartiene al patrimonio storico delle comunità locali.

La Commissione approva la proposta di parere, come riformulata.

La seduta comincia alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-00661 Milo, Zeller e Brugger: Applicazione anche agli studenti che studiano all'estero della detrazione IRPEF per spese di locazione sostenute da studenti fuori sede.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti chiedono che vengano inclusi fra i beneficiari della detrazione degli oneri sostenuti per contratti di locazione, anche gli studenti fuori sede iscritti ad un corso di laurea presso le Università ubicate in uno dei Paesi dell'Unione europea.

Come è noto, la lettera *i-sexies*), del comma 1, dell'articolo 15, del testo unico delle imposte sui redditi (inserita dalla legge finanziaria per il 2007 – legge n. 296 del 2006 – e successivamente modificata dalla legge finanziaria per il 2008 – legge n. 244 del 2007), prevede una detrazione d'imposta del 19 per cento per « i canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione stipulati o rinnovati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, i canoni relativi ai contratti di ospitalità, nonché agli atti di assegnazione in godimento o locazione, stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative, dagli studenti iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro ».

In proposito, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria ritengono che il beneficio fiscale in oggetto non risulta, allo stato,

estensibile ai contratti di locazione di unità immobiliari situate all'estero in quanto la norma, facendo riferimento ai contratti di locazione stipulati ai sensi della legge n. 431 del 1998 e ad altri contratti abitativi stipulati con soggetti individuati dall'ordinamento nazionale (collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro eccetera), esclude dall'agevolazione i contratti stipulati in base a normative proprie di altri ordinamenti.

Tale interpretazione, peraltro, trova conferma nella relazione tecnica alla finanziaria 2008 (che ha esteso l'agevolazione anche ad alcune ipotesi di contratti di ospitalità non previste dalla legge n. 431 del 1998), la quale, nell'effettuare le stime sul gettito, ha tenuto conto dei soli studenti che alloggiano nel territorio nazionale.

Gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria inoltre, sulla base dei dati OCSE che calcola un numero di studenti universitari italiani presso facoltà di Paesi dell'Unione europea pari a circa 30.000, hanno stimato che l'estensione della misura agevolativa, nel senso auspicato dagli Onorevoli interroganti, comporterebbe una perdita di gettito IRPEF di competenza annua pari a circa 15 milioni di euro.

L'andamento della perdita di gettito di cassa, ipotizzando che la misura agevolativa entri in vigore a partire dall'anno d'imposta 2009, sarebbe pari a 26 milioni di euro nel 2010 e 15 milioni di euro nel 2011.

ALLEGATO 2

Risoluzione 7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille.**NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premesso che:

in sede di ripartizione della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche prevista dall'articolo 1, comma 1234, lettera a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'Agenzia delle entrate ha contestato ad alcuni enti beneficiari il mancato invio, entro la data del 30 giugno 2007, a pena di decadenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 marzo 2007, della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per attestare il perdurare dei requisiti previsti dalla legge ai fini dell'iscrizione;

alcuni enti beneficiari hanno ommesso di inviare entro il termine suddetto la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per un mero errore di interpretazione della norma, fermo restando l'invio tempestivo della relativa domanda;

l'Agenzia delle entrate non ha ritenuto valida la motivazione del « mero

errore interpretativo » eccepita nelle controdeduzioni prodotte dai soggetti interessati nei termini previsti;

il mancato accoglimento delle argomentazioni prodotte, in permanenza dei requisiti sostanziali, farebbe prevalere ragioni di carattere formale sulla effettiva realtà dei soggetti beneficiari;

le suddette omissioni formali sono da ascrivere a dubbi interpretativi del tutto fisiologici, in sede di applicazione di una normativa di recante emanazione, qual è quella del 5 per mille:

impegna il Governo

a semplificare gli adempimenti relativi alla validità delle istanze dei beneficiari del 5 per mille, e conseguentemente ad emanare disposizioni per ritenere valide le richieste irregolari o tardive, con rimozione, da parte degli interessati, delle irregolarità presenti nelle domande dell'anno 2007.

(8-00017)

« Strizzolo e Duilio ».

ALLEGATO 3

Risoluzione 7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,
premessò che:

l'articolo 47 della Costituzione italiana afferma che la Repubblica « favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione »;

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, (Testo unico delle imposte sui redditi) stabilisce che è possibile detrarre un importo pari al 19 per cento degli interessi passivi dei mutui stipulati per l'acquisto della prima casa;

tale aliquota del 19 per cento è stata fissata dall'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, contestualmente alla rimodulazione delle aliquote degli scaglioni Irpef, equiparando tale aliquota di detrazione all'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito (18,50 + 0,50 quale addizionale regionale Irpef);

l'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, ha stabilito che la detrazione possa agire su una cifra non superiore a 7 milioni di lire; importo che è stato convertito in euro 3.615,20;

il 4 ottobre 2007 la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, nel corso della XV Legislatura, ha approvato una risoluzione, presentata dall'on. Franco Ceccuzzi, che impegnava il governo a « ad elevare da euro 3.615,20 ad euro 6.000 l'importo massimo su cui cal-

colare la detrazione relativa ad interessi ed oneri accessori » dei mutui prima casa;

la legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), recependo solo in parte i contenuti della risoluzione Ceccuzzi, ha elevato l'importo massimo di detraibilità portandolo da 3.615,20 a 4.000 euro: un innalzamento significativo, dal momento che tale cifra per oltre 10 anni è rimasta invariata, ma non ancora adeguata ai parametri attuali relativi al costo delle abitazioni, all'entità dei mutui contratti, all'inflazione reale ed al carovita;

attualmente l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito è fissata al 23 per cento (senza considerare le addizionali comunali e regionali);

si è verificata in Italia, negli ultimi anni, una crescita esponenziale dei mutui per l'acquisto della prima casa; occorre inoltre aggiungere che soltanto un quarto dei mutui è di tipologia « a tasso fisso », a fronte di una media europea del 50 per cento;

secondo indagini realizzate da organi di informazione, l'offerta di mutui ormai arriva a coprire anche il 100 per cento del costo di acquisto dell'abitazione, mentre la lunghezza media dei contratti è passata, rispetto al 1997, da 15 a 25 anni;

la Banca centrale europea, negli ultimi 2 anni e mezzo, ha aumentato per 9 volte il costo del denaro, passando dal 2 al 4,25 per cento;

i principali analisti internazionali prevedono che la Banca centrale europea aumenterà ulteriormente, nei prossimi

mesi, il costo del denaro: secondo l'Isae (Istituto di studi e analisi economica) i tassi saliranno al 4,50 per cento entro il 2008;

nel mese di agosto 2008, secondo i dati resi noti dall'Abi (Associazione bancaria italiana) i tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono saliti al 5,96 per cento, contro il 5,92 per cento di luglio ed il 5,84 per cento di giugno: un livello che riporta i tassi ai massimi dell'agosto 2002, confermando l'ascesa continua dei tassi di interesse;

secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, a luglio 2008 il Taeg (il «tasso annuo effettivo globale») applicato per l'acquisto di abitazioni è risultato non solo in crescita per il quarto mese consecutivo, ma anche superiore alla soglia del 6 per cento (cifra mai toccata negli ultimi quattro anni), attestandosi al 6,07 per cento; anche il tasso di interesse di mercato per i mutui ultradecennali supera la soglia del 6 per cento attestandosi al 6,08 per cento; secondo la Banca d'Italia è inoltre aumentato il debito delle famiglie italiane: a luglio il totale dei prestiti alle famiglie è salito a 463,91 miliardi di euro (dai 460,80 di giugno), di cui 253,95 miliardi solo per mutui casa oltre i cinque anni; rispetto a luglio del 2007 lo *stock* di debito delle famiglie italiane è aumentato del 2,3 per cento, ma rispetto alla fine del 2004 la crescita dei prestiti erogati dal sistema risulta addirittura pari al 32 per cento;

secondo le associazioni dei consumatori (Adusbef e Federconsumatori) il *crack* finanziario della Banca statunitense Lehman Brothers ha inciso sulla crescita dell'Euribor (salito al 4,97 per cento); questo innalzamento comporta un aumento medio di circa 3.000 euro all'anno per le famiglie italiane che hanno sottoscritto un mutuo a tasso variabile;

secondo le associazioni dei consumatori, oltre 3,2 milioni di famiglie italiane hanno stipulato e continuano a pagare un mutuo che prevede una rata variabile;

secondo gli ultimi dati Istat, la spesa per l'abitazione rappresenta attualmente la voce più consistente dei bilanci familiari: il 26,7 per cento della spesa complessiva mensile;

sempre secondo i dati Istat, le rate medie dei mutui complessivi (tasso fisso e variabile) sono cresciute di circa l'8 per cento nell'ultimo anno, passando da 438 a 471 euro;

in base ad un recente studio della Cgia di Mestre, l'indebitamento medio delle famiglie italiane (comprendente mutui per l'acquisto della casa, prestiti per l'acquisto di beni mobili, credito al consumo, finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili) ha raggiunto nel dicembre del 2007 15.765 euro; secondo tale indagine, in cinque anni, tra il primo gennaio 2002 e il 31 dicembre 2007, l'indebitamento delle famiglie è quasi raddoppiato registrando una crescita media del 93,28 per cento;

secondo i dati emersi dall'«*European Outlook 2009*» sul mercato immobiliare presentato nel mese di settembre 2008, entro l'anno «le compravendite di case saranno circa 700.000 con un calo, rispetto al 2007, del 13 per cento, mentre sul versante delle quotazioni è previsto un aumento medio del 2 per cento. La diminuzione delle compravendite (il primo semestre 2008 si è chiuso con una flessione degli scambi dell'8 per cento) – si legge nel rapporto – è un effetto dell'aumento del costo dei mutui cui va aggiunta la maggiore severità nell'erogare il credito alle famiglie per l'acquisto di una casa. Il calo si concentra soprattutto nella fascia di mercato medio-bassa (al di sotto dei 250.000 euro)»;

secondo quanto riportato da organi di informazione, è aumentato notevolmente, nei tribunali italiani, il numero di procedure esecutive immobiliari causate dalla incapacità, da parte dei contraenti, di far fronte all'aumento dell'importo economico della rata del mutuo;

nel mese di aprile 2008 Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, ha reso

noto che in Italia « sono 110.000 le famiglie con problemi di insolvenza per il caro mutui e 420.000 quelle in difficoltà per un totale di 530.000 famiglie »;

secondo informazioni diffuse dall'Adusbef, che ha elaborato i dati forniti dalla Banca d'Italia e dalla Banca centrale europea, i mutui italiani sono mediamente più alti rispetto alla media dell'Unione europea;

l'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, varato dal Governo Prodi per rispondere alle difficoltà dei cittadini in seguito all'aumento delle rate dei mutui bancari, disciplina la portabilità gratuita del mutuo bancario;

il comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007 consente al debitore di trasferire il mutuo, l'apertura di credito o altri finanziamenti contratti con una banca, un istituto finanziario o un ente previdenziale ad altri intermediari bancari e finanziari o enti previdenziali;

il comma 2 del sopra citato articolo 8 stabilisce che tale trasferimento si attua mediante un atto di surrogazione per volontà del debitore; per effetto della surrogazione, il mutuante surrogato subentra nelle garanzie accessorie, reali e personali, al credito surrogato;

il comma 3 del già citato articolo 8 sancisce la nullità di ogni patto, anche posteriore, con il quale si impedisca o si renda oneroso per il debitore l'esercizio o la facoltà di surrogazione;

il comma 4-*bis* del medesimo articolo 8 prevede che all'operazione di surrogazione non venga applicata né l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, né le imposte di cui all'articolo 15 dello stesso decreto: l'atto di surroga è quindi esente da imposte;

il comma 1 dell'articolo 8-*bis* del decreto-legge n. 7 del 2007 vieta agli istituti assicurativi e bancari di addebitare al cliente le spese relative alla predisposizione, produzione, spedizione, o altre spese comunque denominate, relative alle comunicazioni di cui all'articolo 8 del medesimo decreto;

il comma 450 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) ribadisce e specifica i principi espressi dall'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007, introducendo, al medesimo articolo, un comma aggiuntivo 3-*bis* il quale recita testualmente: « La surrogazione di cui al comma 1 comporta il trasferimento del contratto di mutuo esistente, alle condizioni stipulate tra il cliente e la banca subentrante, con l'esclusione di penali o altri oneri di qualsiasi natura. Non possono essere imposte al cliente spese o commissioni per la concessione del nuovo mutuo, per l'istruttoria e per gli accertamenti catastali, che si svolgono secondo procedure di collaborazione interbancaria improntate a criteri di massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi »;

le associazioni dei consumatori hanno denunciato, fin dalla sua entrata in vigore, la mancata applicazione del decreto-legge n. 7 del 2007: nello specifico, secondo Adusbef e Federconsumatori, alla prima metà dell'anno 2008, la mancata applicazione della legge sulla portabilità dei mutui ha coinvolto 150.000 famiglie e prodotto « un danno ai correntisti pari a 5,9 miliardi di euro » mentre da una recente indagine di Altroconsumo è emerso la mancata attuazione della portabilità gratuita dei mutui da parte del 95 per cento degli operatori bancari;

in sede di audizione informale svolta dinanzi alle Commissioni V Bilancio e VI Finanze, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana hanno reso noto che soltanto centocinquantamila cittadini hanno utilizzato fino ad ora l'opzione di portabilità del mutuo;

il Ministro delle Finanze Giulio Tremonti ha sottolineato in numerose oc-

casioni di essere « a favore della portabilità dei mutui », assicurando che « sarà cura del governo fare in modo che i costi siano azzerati, ossia che la portabilità sia gratuita »;

a seguito dell'indagine avviata il 18 maggio 2008 dall'Antitrust per verificare la corretta applicazione delle disposizioni introdotte in materia dal citato decreto – legge n. 7 del 2007, nello scorso mese di agosto la stessa Antitrust ha sanzionato per 9 milioni e 680.000 euro 23 istituti bancari « per pratiche commerciali scorrette », in quanto, secondo l'Autorità, « le banche hanno impedito o reso troppo onerosa per i consumatori già titolari di un mutuo la surrogazione del mutuo stesso »;

secondo quanto è emerso da fonti di informazione, su segnalazione delle associazioni dei consumatori, molti istituti di credito continuano a non rispettare le norme sulla portabilità gratuita chiedendo addirittura somme di denaro ai clienti (da 500 a 3.000 euro) per autorizzare la surroga;

l'articolo 3 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, contiene disposizioni per la rinegoziazione dei mutui prima casa, con l'obiettivo di promuovere politiche a sostegno dei cittadini che non riescono a far fronte all'aumento delle rate e del carovita;

il comma 1 del suddetto articolo 3 del decreto-legge n. 93 prevede una convenzione fra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana per l'introduzione di criteri di rinegoziazione dei mutui a tasso variabile stipulati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale;

il comma 2 del citato articolo 3 dispone inoltre che questa « rinegoziazione assicura la riduzione dell'importo delle rate del mutuo ad un ammontare pari a quello della rata che si ottiene applicando all'importo originario del mutuo il tasso di interesse come risultante dalla media aritmetica dei tassi applicati ai sensi del contratto nell'anno 2006 »;

il comma 3 del medesimo articolo 3 prevede altresì che « la differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originariamente previsto e quello risultante dall'atto di rinegoziazione » venga « addebitata su di un conto di finanziamento accessorio regolato al tasso che si ottiene in base all'Irs a dieci anni, alla data di rinegoziazione, maggiorabile fino ad un massimo di uno *spread* dello 0,50 annuo »;

il comma 7 del già citato articolo 3 dispone che « le banche e gli intermediari finanziari » che aderiscono alla convenzione devono formulare ai clienti interessati « la proposta di rinegoziazione entro tre mesi » dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93;

in data 19 giugno 2008 è stata firmata la convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'associazione bancaria italiana;

Altroconsumo ha presentato una denuncia alla Banca d'Italia e al Ministero dell'economia e delle finanze per sottolineare « l'assenza di trasparenza delle informazioni da parte di gruppi bancari a un milione e 200.000 mutuatari italiani e per la mancata applicazione della » suddetta convenzione. L'associazione dei consumatori ha segnalato che nelle lettere che le banche stanno inviando ai propri clienti sulla rinegoziazione dei mutui « non c'è traccia del piano d'ammortamento dei mutui, mentre abbondano gli errori di calcolo e le omissioni, e non c'è corrispondenza tra quota capitale ancora da pagare e rata attuale »;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative dirette a modificare il comma 2 dell'articolo 8 del decreto – legge n. 7 del 2007, nel senso di consentire che, ai fini dell'annottamento di surrogazione richiesto al conservatore senza formalità, eseguito dal medesimo con esonero da ogni responsabilità, possa essere allegato un atto di surroga-

zione per scrittura privata non autenticata, valutando a tal fine l'opportunità di modificare, integrare o derogare all'articolo 2703 del codice civile relativamente all'accertamento dell'identità della persona che sottoscrive l'atto di surroga, nonché di prevedere che lo stesso atto di surrogazione costituisca per il creditore titolo esecutivo nei confronti del debitore insolvente rispetto alle condizioni contrattuali sottoscritte;

ad assumere le iniziative normative necessarie volte a elevare la percentuale degli oneri ammessa in detrazione dall'imposta lorda, che sarà applicata agli interessi passivi e relativi oneri accessori in dipendenza di mutui contratti per l'acqui-

sto e la costruzione della prima casa garantiti da ipoteca su immobili;

ad elevare l'importo massimo su cui calcolare la detrazione relativa ad interessi ed oneri accessori;

a riferire alla Camera dei deputati sul numero di cittadini che hanno utilizzato l'opzione di portabilità del mutuo, nonché sul numero di cittadini che hanno invece rinegoziato il proprio mutuo in base alla convenzione tra Ministero delle Finanze ed Abi stipulata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008.

(7-00045) « Ceccuzzi, Fluvi, Fogliardi, Strizzolo ».

ALLEGATO 4

**Risoluzione 7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui
per l'acquisto della prima casa.**

NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE

La VI Commissione,
premessò che:

l'articolo 47 della Costituzione italiana afferma che la Repubblica « favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione »;

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, (Testo unico delle imposte sui redditi) stabilisce che è possibile detrarre un importo pari al 19 per cento degli interessi passivi dei mutui stipulati per l'acquisto della prima casa;

tale aliquota del 19 per cento è stata fissata dall'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, contestualmente alla rimodulazione delle aliquote degli scaglioni Irpef, equiparando tale aliquota di detrazione all'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito (18,50 + 0,50 quale addizionale regionale Irpef);

l'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, ha stabilito che la detrazione possa agire su una cifra non superiore a 7 milioni di lire; importo che è stato convertito in euro 3.615,20;

il 4 ottobre 2007 la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, nel corso della XV Legislatura, ha approvato una risoluzione, presentata dall'on. Franco Ceccuzzi, che impegnava il governo a « ad elevare da euro 3.615,20 ad euro 6.000 l'importo massimo su cui cal-

colare la detrazione relativa ad interessi ed oneri accessori » dei mutui prima casa;

la legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), recependo solo in parte i contenuti della risoluzione Ceccuzzi, ha elevato l'importo massimo di detraibilità portandolo da 3.615,20 a 4.000 euro: un innalzamento significativo, dal momento che tale cifra per oltre 10 anni è rimasta invariata, ma non ancora adeguata ai parametri attuali relativi al costo delle abitazioni, all'entità dei mutui contratti, all'inflazione reale ed al carovita;

attualmente l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito è fissata al 23 per cento (senza considerare le addizionali comunali e regionali);

si è verificata in Italia, negli ultimi anni, una crescita esponenziale dei mutui per l'acquisto della prima casa; occorre inoltre aggiungere che soltanto un quarto dei mutui è di tipologia « a tasso fisso », a fronte di una media europea del 50 per cento;

secondo indagini realizzate da organi di informazione, l'offerta di mutui ormai arriva a coprire anche il 100 per cento del costo di acquisto dell'abitazione, mentre la lunghezza media dei contratti è passata, rispetto al 1997, da 15 a 25 anni;

la Banca centrale europea, negli ultimi 2 anni e mezzo, ha aumentato per 9 volte il costo del denaro, passando dal 2 al 4,25 per cento;

i principali analisti internazionali prevedono che la Banca centrale europea aumenterà ulteriormente, nei prossimi

mesi, il costo del denaro: secondo l'Isae (Istituto di studi e analisi economica) i tassi saliranno al 4,50 per cento entro il 2008;

nel mese di agosto 2008, secondo i dati resi noti dall'Abi (Associazione bancaria italiana) i tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono saliti al 5,96 per cento, contro il 5,92 per cento di luglio ed il 5,84 per cento di giugno: un livello che riporta i tassi ai massimi dell'agosto 2002, confermando l'ascesa continua dei tassi di interesse;

secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, a luglio 2008 il Taeg (il « tasso annuo effettivo globale ») applicato per l'acquisto di abitazioni è risultato non solo in crescita per il quarto mese consecutivo, ma anche superiore alla soglia del 6 per cento (cifra mai toccata negli ultimi quattro anni), attestandosi al 6,07 per cento; anche il tasso di interesse di mercato per i mutui ultradecennali supera la soglia del 6 per cento attestandosi al 6,08 per cento; secondo la Banca d'Italia è inoltre aumentato il debito delle famiglie italiane: a luglio il totale dei prestiti alle famiglie è salito a 463,91 miliardi di euro (dai 460,80 di giugno), di cui 253,95 miliardi solo per mutui casa oltre i cinque anni; rispetto a luglio del 2007 lo *stock* di debito delle famiglie italiane è aumentato del 2,3 per cento, ma rispetto alla fine del 2004 la crescita dei prestiti erogati dal sistema risulta addirittura pari al 32 per cento;

secondo le associazioni dei consumatori (Adusbef e Federconsumatori) il *crack* finanziario della Banca statunitense Lehman Brothers ha inciso sulla crescita dell'Euribor (salito al 4,97 per cento); questo innalzamento comporta un aumento medio di circa 3.000 euro all'anno per le famiglie italiane che hanno sottoscritto un mutuo a tasso variabile;

secondo le associazioni dei consumatori, oltre 3,2 milioni di famiglie italiane hanno stipulato e continuano a pagare un mutuo che prevede una rata variabile;

secondo gli ultimi dati Istat, la spesa per l'abitazione rappresenta attualmente la voce più consistente dei bilanci familiari: il 26,7 per cento della spesa complessiva mensile;

sempre secondo i dati Istat, le rate medie dei mutui complessivi (tasso fisso e variabile) sono cresciute di circa l'8 per cento nell'ultimo anno, passando da 438 a 471 euro;

in base ad un recente studio della Cgia di Mestre, l'indebitamento medio delle famiglie italiane (comprendente mutui per l'acquisto della casa, prestiti per l'acquisto di beni mobili, credito al consumo, finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili) ha raggiunto nel dicembre del 2007 15.765 euro; secondo tale indagine, in cinque anni, tra il primo gennaio 2002 e il 31 dicembre 2007, l'indebitamento delle famiglie è quasi raddoppiato registrando una crescita media del 93,28 per cento;

secondo i dati emersi dall'«*European Outlook 2009*» sul mercato immobiliare presentato nel mese di settembre 2008, entro l'anno «le compravendite di case saranno circa 700.000 con un calo, rispetto al 2007, del 13 per cento, mentre sul versante delle quotazioni è previsto un aumento medio del 2 per cento. La diminuzione delle compravendite (il primo semestre 2008 si è chiuso con una flessione degli scambi dell'8 per cento) – si legge nel rapporto – è un effetto dell'aumento del costo dei mutui cui va aggiunta la maggiore severità nell'erogare il credito alle famiglie per l'acquisto di una casa. Il calo si concentra soprattutto nella fascia di mercato medio-bassa (al di sotto dei 250.000 euro)»;

secondo quanto riportato da organi di informazione, è aumentato notevolmente, nei tribunali italiani, il numero di procedure esecutive immobiliari causate dalla incapacità, da parte dei contraenti, di far fronte all'aumento dell'importo economico della rata del mutuo;

nel mese di aprile 2008 Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, ha reso

noto che in Italia « sono 110.000 le famiglie con problemi di insolvenza per il caro mutui e 420.000 quelle in difficoltà per un totale di 530.000 famiglie »;

secondo informazioni diffuse dall'Adusbef, che ha elaborato i dati forniti dalla Banca d'Italia e dalla Banca centrale europea, i mutui italiani sono mediamente più alti rispetto alla media dell'Unione europea;

l'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, varato dal Governo Prodi per rispondere alle difficoltà dei cittadini in seguito all'aumento delle rate dei mutui bancari, disciplina la portabilità gratuita del mutuo bancario;

il comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007 consente al debitore di trasferire il mutuo, l'apertura di credito o altri finanziamenti contratti con una banca, un istituto finanziario o un ente previdenziale ad altri intermediari bancari e finanziari o enti previdenziali;

il comma 2 del sopra citato articolo 8 stabilisce che tale trasferimento si attua mediante un atto di surrogazione per volontà del debitore; per effetto della surrogazione, il mutuante surrogato subentra nelle garanzie accessorie, reali e personali, al credito surrogato;

il comma 3 del già citato articolo 8 sancisce la nullità di ogni patto, anche posteriore, con il quale si impedisca o si renda oneroso per il debitore l'esercizio o la facoltà di surrogazione;

il comma 4-bis del medesimo articolo 8 prevede che all'operazione di surrogazione non venga applicata né l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, né le imposte di cui all'articolo 15 dello stesso decreto: l'atto di surroga è quindi esente da imposte;

il comma 1 dell'articolo 8-bis del decreto-legge n. 7 del 2007 vieta agli istituti assicurativi e bancari di addebitare al cliente le spese relative alla predisposizione, produzione, spedizione, o altre spese comunque denominate, relative alle comunicazioni di cui all'articolo 8 del medesimo decreto;

il comma 450 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) ribadisce e specifica i principi espressi dall'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007, introducendo, al medesimo articolo, un comma aggiuntivo 3-bis il quale recita testualmente: « La surrogazione di cui al comma 1 comporta il trasferimento del contratto di mutuo esistente, alle condizioni stipulate tra il cliente e la banca subentrante, con l'esclusione di penali o altri oneri di qualsiasi natura. Non possono essere imposte al cliente spese o commissioni per la concessione del nuovo mutuo, per l'istruttoria e per gli accertamenti catastali, che si svolgono secondo procedure di collaborazione interbancaria improntate a criteri di massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi »;

le associazioni dei consumatori hanno denunciato, fin dalla sua entrata in vigore, la mancata applicazione del decreto-legge n. 7 del 2007: nello specifico, secondo Adusbef e Federconsumatori, alla prima metà dell'anno 2008, la mancata applicazione della legge sulla portabilità dei mutui ha coinvolto 150.000 famiglie e prodotto « un danno ai correntisti pari a 5,9 miliardi di euro » mentre da una recente indagine di Altroconsumo è emerso la mancata attuazione della portabilità gratuita dei mutui da parte del 95 per cento degli operatori bancari;

in sede di audizione informale svolta dinanzi alle Commissioni V Bilancio e VI Finanze, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana hanno reso noto che soltanto centocinquantamila cittadini hanno utilizzato fino ad ora l'opzione di portabilità del mutuo;

il Ministro delle Finanze Giulio Tremonti ha sottolineato in numerose oc-

casioni di essere « a favore della portabilità dei mutui », assicurando che « sarà cura del governo fare in modo che i costi siano azzerati, ossia che la portabilità sia gratuita »;

a seguito dell'indagine avviata il 18 maggio 2008 dall'Antitrust per verificare la corretta applicazione delle disposizioni introdotte in materia dal citato decreto – legge n. 7 del 2007, nello scorso mese di agosto la stessa Antitrust ha sanzionato per 9 milioni e 680.000 euro 23 istituti bancari « per pratiche commerciali scorrette », in quanto, secondo l'Autorità, « le banche hanno impedito o reso troppo onerosa per i consumatori già titolari di un mutuo la surrogazione del mutuo stesso »;

secondo quanto è emerso da fonti di informazione, su segnalazione delle associazioni dei consumatori, molti istituti di credito continuano a non rispettare le norme sulla portabilità gratuita chiedendo addirittura somme di denaro ai clienti (da 500 a 3.000 euro) per autorizzare la surroga;

l'articolo 3 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, contiene disposizioni per la rinegoziazione dei mutui prima casa, con l'obiettivo di promuovere politiche a sostegno dei cittadini che non riescono a far fronte all'aumento delle rate e del carovita;

il comma 1 del suddetto articolo 3 del decreto-legge n. 93 prevede una convenzione fra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana per l'introduzione di criteri di rinegoziazione dei mutui a tasso variabile stipulati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale;

il comma 2 del citato articolo 3 dispone inoltre che questa « rinegoziazione assicura la riduzione dell'importo delle rate del mutuo ad un ammontare pari a quello della rata che si ottiene applicando all'importo originario del mutuo il tasso di interesse come risultante dalla media aritmetica dei tassi applicati ai sensi del contratto nell'anno 2006 »;

il comma 3 del medesimo articolo 3 prevede altresì che « la differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originariamente previsto e quello risultante dall'atto di rinegoziazione » venga « addebitata su di un conto di finanziamento accessorio regolato al tasso che si ottiene in base all'Irs a dieci anni, alla data di rinegoziazione, maggiorabile fino ad un massimo di uno *spread* dello 0,50 annuo »;

il comma 7 del già citato articolo 3 dispone che « le banche e gli intermediari finanziari » che aderiscono alla convenzione devono formulare ai clienti interessati « la proposta di rinegoziazione entro tre mesi » dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93;

in data 19 giugno 2008 è stata firmata la convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'associazione bancaria italiana;

Altroconsumo ha presentato una denuncia alla Banca d'Italia e al Ministero dell'economia e delle finanze per sottolineare « l'assenza di trasparenza delle informazioni da parte di gruppi bancari a un milione e 200.000 mutuatari italiani e per la mancata applicazione della » suddetta convenzione. L'associazione dei consumatori ha segnalato che nelle lettere che le banche stanno inviando ai propri clienti sulla rinegoziazione dei mutui « non c'è traccia del piano d'ammortamento dei mutui, mentre abbondano gli errori di calcolo e le omissioni, e non c'è corrispondenza tra quota capitale ancora da pagare e rata attuale »;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative normative necessarie volte a elevare la percentuale degli oneri ammessa in detrazione dall'imposta lorda, che sarà applicata agli interessi passivi e relativi oneri accessori in dipendenza di mutui contratti per l'acquisto e la costruzione della prima casa garantiti da ipoteca su immobili;

ad elevare l'importo massimo su cui calcolare la detrazione relativa ad interessi ed oneri accessori;

a riferire alla Camera dei deputati sul numero di cittadini che hanno utilizzato l'opzione di portabilità del mutuo, nonché sul numero di cittadini che hanno invece

rinegoziato il proprio mutuo in base alla convenzione tra Ministero delle Finanze ed Abi stipulata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008.

(8-00018) « Ceccuzzi, Fluvi, Fogliardi, Strizzolo ».

ALLEGATO 5

**Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009
(Atto n. 47).**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009 (Atto n. 47);

considerato che lo schema di decreto appare coerente con la normativa vigente, la quale stabilisce che la scelta delle manifestazioni da collegare alle lotterie deve tenere conto della loro rilevanza, della rispettiva ripartizione geografica, e garantire inoltre un equilibrato avvicendamento tra loro;

valutata positivamente la scelta del Governo di dare spazio, nella scelta degli eventi da collegare alle lotterie nazionali, soprattutto a manifestazioni caratterizzate da uno specifico rilievo etico e sociale e da una particolare impronta solidaristica;

rilevato tuttavia come il Governo abbia ridotto a 3 il numero delle lotterie nazionali tradizionali, eliminando il tradizionale appuntamento legato alle manifestazioni carnevalesche;

evidenziato come si confermi, anche per il 2008, la tendenza secondo la quale le « lotterie interattive » registrano risultati di vendita dei biglietti migliori, in

quanto permettono al pubblico di realizzare vincite anche nel corso della manifestazione abbinata;

confermata l'opportunità di estendere tale modalità di gioco interattivo a tutte le lotterie che saranno svolte nel 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di abbinare alla lotteria nazionale cui è collegata, come manifestazione capofila, il Centenario del « Giro d'Italia », anche la manifestazione folkloristica « I Gigli di Nola », organizzata dall'omonimo Museo etnografico;

b) valuti inoltre il Governo l'opportunità di mantenere anche per il 2009 lo stesso numero di lotterie previste per il 2008, prevedendo pertanto un'ulteriore lotteria nazionale, alla quale collegare come capofila il Carnevale di Viareggio, in considerazione della notevole tradizione e del significativo richiamo sul pubblico di tale manifestazione, nonché, come ulteriori abbinamenti, la manifestazione « Il più bel Carnevale di Sicilia », organizzata dal Comune di Acireale, ed il Carnevale organizzato dal Comune di Sciacca.

ALLEGATO 6

**Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009
(Atto n. 47).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009 (Atto n. 47);

considerato che lo schema di decreto appare coerente con la normativa vigente, la quale stabilisce che la scelta delle manifestazioni da collegare alle lotterie deve tenere conto della loro rilevanza e finalità, della rispettiva ripartizione geografica, e garantire inoltre un equilibrato avvicendamento tra loro;

valutata positivamente la scelta del Governo di dare spazio, nella scelta degli eventi da collegare alle lotterie nazionali, soprattutto a manifestazioni caratterizzate da uno specifico rilievo etico e sociale e da una particolare impronta solidaristica;

rilevato tuttavia come il Governo abbia ridotto a 3 il numero delle lotterie nazionali tradizionali, eliminando il tradizionale appuntamento legato alle manifestazioni carnevalesche;

evidenziato come si confermi, anche per il 2008, la tendenza secondo la quale le « lotterie interattive » registrano risultati di vendita dei biglietti migliori, in quanto permettono al pubblico di realizzare vincite anche nel corso della manifestazione abbinata;

confermata l'opportunità di estendere tale modalità di gioco interattivo a tutte le lotterie che saranno svolte nel 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di abbinare alla lotteria nazionale cui è collegato, come manifestazione capofila, il Centenario del « Giro d'Italia », anche la manifestazione folkloristica « I Gigli di Nola », organizzata dall'omonimo Museo etnografico;

b) valuti inoltre il Governo l'opportunità di mantenere anche per il 2009 lo stesso numero di lotterie previste per il 2008, prevedendo pertanto un'ulteriore lotteria nazionale, alla quale collegare come capofila il Carnevale di Viareggio, in considerazione della notevole tradizione e del significativo richiamo sul pubblico di tale manifestazione, nonché, come ulteriori abbinamenti, la manifestazione « Il più bel Carnevale di Sicilia », organizzata dal Comune di Acireale, ed il Carnevale organizzato dal Comune di Sciacca;

c) valuti altresì il Governo l'opportunità di rivedere complessivamente il sistema delle lotterie nazionali, che non appare più adeguato alla situazione attuale, individuando diverse forme di sostegno delle manifestazioni storiche, nonché di riferire alle Commissioni parlamentari competenti sui dati relativi all'andamento delle singole lotterie.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	70
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	75
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Coscia, Ghizzoni, Zazzera, Bachelet, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Ginefra, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Siragusa</i>)	79
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
ATTI DEL GOVERNO:	
Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni</i>)	72
AVVERTENZA	74

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 9.10.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo nella seduta del 19 novembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che, in data 21 novembre 2008, è

stato trasmesso dal Governo il parere della Conferenza unificata. Ricorda altresì che nella seduta di ieri la Commissione bilancio ha espresso il parere di propria competenza sull'atto in questione. Illustra quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni come riformulata per recepire alcune delle considerazioni espresse nel corso dell'esame del provvedimento (*vedi allegato 1*).

Sabina ROSSA (PD) riterrebbe opportuno aggiungere un riferimento ad una figura specialistica nella lettera *d*) delle osservazioni.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, non ritiene opportuno modificare l'osservazione di cui alla lettera *d*), in quanto ciò comporterebbe un aumento degli organici che non è in linea con le previsioni di riduzione dell'organico previste dal piano in discussione.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) esprime innanzitutto un ringraziamento al Presidente per il lavoro svolto, lavoro che tiene conto delle indicazioni provenienti sia della maggioranza che dalle opposizioni. Esprime quindi il proprio giudizio favorevole sulla proposta di parere come riformulata, mentre il giudizio complessivo sul piano è negativo. Rileva che la proposta di parere è dettagliata e denuncia però allo stesso tempo le carenze del piano proprio per il fatto di essere così dettagliata e approfondita. Sottolinea quindi che il piano non contiene un disegno organico sulla scuola, mentre la proposta di parere consente al Governo di migliorare il piano attraverso esplicite e puntuali indicazioni, seppure il medesimo parere non è vincolante per l'Esecutivo. Esprime preoccupazione per il modo in cui verranno redatti i regolamenti di attuazione e per il fatto che le condizioni contenute nella proposta di parere possano comportare un aumento delle spese per l'istruzione nel suo complesso, contraddicendo quindi l'impostazione finora seguita in materia di tagli alle spese scolastiche da parte del Governo. Ricorda che è se da un lato è senz'altro lodevole il fatto che vengono richiamate spesso nella proposta di parere le esigenze delle famiglie, esistono però dubbi sul fatto che effettivamente possano essere rispettate le esigenze delle famiglie. Solleva, altresì, perplessità sul fatto che con l'impostazione prefigurata dal piano possano essere garantiti « il tempo pieno » e il « tempo prolungato », precisando in particolare che la riduzione di organico non permetterà di garantire i due moduli in questione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che nella proposta di parere si fa riferimento alle condizioni di funzionalità del tempo pieno e del tempo prolungato proprio allo scopo di fissare i parametri per un loro mantenimento.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ribadisce che le risorse attuali, determinate dai tagli previsti non consentiranno l'attuazione del « tempo pieno » e del « tempo

prolungato ». Manifesta inoltre propri dubbi sulla possibilità di un insegnamento efficace della lingua inglese, alla luce del fatto che verranno impiegati insegnanti che non hanno una formazione adeguata; inoltre, nel caso delle ventiquattro ore non si capisce chi insegnerà l'inglese, se il maestro unico o altri insegnanti. La dispersione scolastica è un altro problema che non viene affrontato affatto nel piano. Rileva, infine che non si dà sufficiente spazio all'autonomia delle scuole.

Rosa DE PASQUALE (PD) segnala la propria preoccupazione in ordine al fatto che le condizioni della proposta di parere possano generare responsabilità molto gravi a carico dei dirigenti scolastici, che dovranno garantire economie di spese difficili da realizzare. Ritiene inoltre che i tagli lineari sul personale ATA andranno a incidere anche su realtà locali presso le quali è già stata effettuata una adeguata razionalizzazione, paventando quindi il rischio che vi possano essere situazioni diverse che ricevono un trattamento identico.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che si tratta di una questione amministrativa che verrà affrontata adeguatamente in sede sindacale.

Caterina PES (PD) apprezza che la proposta di parere riformulata tenga conto delle necessità di non debordare dalle economie di spesa previste dalla legge n. 133 del 2008. Segnala inoltre l'importanza della specializzazione dei docenti.

Fabio GARAGNANI (PdL) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere, auspicando peraltro che – ferma restando l'importanza del lavoro svolto dal Presidente, che è riuscito a mediare in modo meritevole ed efficace le istanze provenienti dalle varie parti politiche – il provvedimento non venga sminuito delle sue caratteristiche essenziali e del suo potere di incidere profondamente sulla realtà. Rileva infatti che esiste una differenza d'impostazione notevole tra maggioranza e opposizione per quel che riguarda le po-

litiche in materia scolastica, sottolineando quindi che occorre procedere speditamente nell'opera di razionalizzazione del sistema scolastico che il Governo intende attuare. Stigmatizza quindi i tagli effettuali ai finanziamenti alle scuole paritarie, ricordando che le scuole paritarie sono fondamentali nel panorama attuale della scuola italiana, in quanto integrano in modo importante le funzioni svolte dalla scuola pubblica, soprattutto nel settore della scuola dell'infanzia. Esprime infine il convincimento che occorre selezionare meglio i docenti e sarebbe stato opportuno ricordare nella proposta di parere l'importanza di tutelare la tradizione giudaico-cristiana nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, precisa che la proposta di parere è compatibile nelle premesse con l'impostazione generale del piano e ne rispetta i contenuti essenziali e le finalità che lo stesso vuole perseguire. Per quel che riguarda le scuole paritarie, ricorda che la Commissione nel corso dell'esame della legge finanziaria ha approvato una condizione specifica in tal senso nel parere trasmesso alla Commissione bilancio. Sul tema della tradizione giudaico-cristiana, rileva infine che Commissione esaminerà nelle prossime settimane una risoluzione che tratta tale tema presentata dal collega Garagnani.

Maria COSCIA (PD) riconosce lo sforzo del Presidente, volto a comporre le istanze provenienti dalle varie parti politiche. Rileva peraltro che le condizioni e le osservazioni contenute nella proposta di parere non sono compatibili con i vincoli di risparmio previsti dalla legge n. 133 del 2008. Illustra quindi una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*), rilevando innanzitutto che la spesa per la scuola in Italia non è più elevata rispetto a quella di altri Stati europei. Sottolinea, inoltre, che un'altra questione fondamentale posta dalla proposta di parere è quella dell'importanza di effettuare una corretta lettura del Quadro bianco. Sottolinea inoltre che nella proposta di parere si trattano altri aspetti

delicati quali ad esempio la questione del rapporto alunni per classe, la scuola dell'infanzia e la scuola media. Evidenzia quindi che le riduzioni dell'organico non consentiranno l'attuazione del tempo pieno e del tempo prolungato, auspicando inoltre che i regolamenti di attuazione del piano non travalichino le competenze segnate dalla Costituzione nei rapporti Stato e Regioni. Ricorda infine che nell'ambito della discussione del provvedimento presso la Commissione Bilancio il rappresentante del Governo ha segnalato che occorre in ogni caso rispettare le economie di bilancio.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.55 alle 10.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.15.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con condizioni ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, già rinviato nella seduta odierna.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, nel dare il benvenuto al sottosegretario Pizza e rallegrandosi per il fatto che l'Italia ha assunto la presidenza dell'Agenzia spaziale europea, raccomanda l'approvazione della proposta di parere come riformulata, illustrata nella seduta antimeridiana della Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere, rifacendosi ai contenuti della proposta di parere alternativo. Ricorda che, il piano non è un piano di riforma, in quanto lo stesso mira solo a contenere la spesa e determina un palese pregiudizio nei confronti del sistema di istruzione pubblica. Segnala che le norme del piano non provengono da un confronto con le parti interessate, ricordando che ciò contraddice quanto detto dal Ministro Gelmini, che aveva invece espresso la volontà di voler seguire una strada concordata. Considera inoltre le molte condizioni della proposta di parere come sintomo del disagio avvertito dalla stessa maggioranza nei confronti del piano. Aggiunge che l'Esecutivo non è obbligato a recepire le condizioni del parere, che non è vincolante, ricordando inoltre che le considerazioni del Governo sul piano nell'ambito della Commissione bilancio fanno luce sul fatto che i vincoli di bilancio implicherebbero l'impossibilità di attuare le condizioni. Segnala inoltre che il Governo ha tenuto un atteggiamento di ottusa chiusura nella redazione del piano e che i ripensamenti che si sono verificati nella materia dell'università avrebbero potuto riguardare anche il piano in esame. Ritiene, inoltre, che i progetti educativi e pedagogici non siano presenti nel piano, nel quale non c'è rispetto per i docenti e il personale ATA, ricordando che invece per Alitalia si è tenuto altro atteggiamento.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si associa alle considerazioni della collega Ghizzoni, rilevando che il piano è « confuso » e non si caratterizza per un disegno unitario. Rivendica il ruolo della scuola come mo-

mento di sviluppo non solo della personalità dei singoli ma anche come strumento fondamentale per lo sviluppo dell'economia. Ricorda che gli obiettivi del piano indicati in premessa sembrano in linea generale condivisibili, ma non possono concretamente essere perseguiti dalla previsioni della parte contenutistica. Esprime peraltro apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente, che però ha dovuto sottolineare quanto siano stringenti i vincoli posti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e quanto poco siano attuabili quindi le condizioni previste dalla proposta di parere. Ricorda che il piano massifica tutto e non risolve niente, rilevando che occorre assolutamente diversificare i saperi, aspetto non affrontato dal piano. Aggiunge che la riduzione dell'orario delle lezioni è grave in quanto è importante avere un numero elevato di ore di insegnamento, oltre naturalmente ad un insegnamento di qualità elevato. Sottolinea infine che il Governo non ha voluto dialogare con nessuno e che ciò ha portato anche alle manifestazioni di piazza delle ultime settimane. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Erica RIVOLTA (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, stigmatizzando taluni atteggiamenti poco responsabili attuati da alcuni insegnanti, che hanno strumentalizzato nelle ultime settimane gli studenti per rivendicare diritti inesistenti. Rileva inoltre che occorre migliorare l'efficienza del sistema scolastico attraverso un processo in cui tutti si facciano parti diligenti e responsabili: occorre infatti coniugare un livello alto di qualità con una riduzione delle spese, dato che vi sono situazioni di sprechi inaccettabili. Segnala inoltre che occorre aumentare il numero massimo di alunni per classe, per razionalizzare quanto più possibile il sistema scolastico. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favo-

revoles sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Emerenzio BARBIERI (PdL) esprime rammarico per il fatto che l'opposizione abbia mantenuto una posizione molto negativa sul piano, nonostante la maggioranza si sia dimostrata molto propensa ad ascoltare tutte le obiezioni sollevate. Rileva, in particolare, che molte delle considerazioni dell'opposizione sono state nei fatti smentite nel corso del dibattito; sarebbe stato più opportuno che l'opposizione mostrasse maggiore apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla maggioranza, così come ha saputo fare ad esempio la collega Capitano Santolini. Segnala, infatti, che la proposta di parere contiene una serie di condizioni importanti che avrebbero dovuto essere accettate dall'opposizione, in quanto attraverso le stesse vengono fugati tutti i dubbi sollevati dalla minoranza. Rileva in particolare che la proposta di parere chiarisce la questione del tempo pieno, senza possibilità alcuna di dubbio.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che la proposta di parere da lei presentata mira a recepire tutte le obiezioni sollevate dall'opposizione, ribadendo la necessità di tenere in considerazione le norme non abrogate nella predisposizione dei regolamenti attuativi del piano e quella di rispettare gli obiettivi di contenimento della spesa di cui alla legge 133 del 2008.

Avverte, quindi, che essendo stata presentata una proposta di parere alternativo, verrà posta in votazione la proposta di parere del relatore come riformulata. Ove questa fosse respinta verrà posta in votazione la proposta di parere alternativo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, esprime piena soddisfazione per il risultato raggiunto dalla Commissione che rappresenta il primo passo per la realizzazione di quegli interventi che la scuola aspetta da tempo.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.

C. 953 Aprea, C. 808 Angela Napoli, C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota.

ALLEGATO 1

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati,

esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36), che reca misure fondamentali al fine di ridefinire una revisione degli ordinamenti scolastici, una riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per gli adulti e i corsi serali, nonché un razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole;

tenuto conto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta del 6 novembre 2008 nel corso della quale sono state evidenziate rilevanti considerazioni integrative relative al Piano programmatico in esame;

acquisiti, altresì, i contributi offerti nel corso delle audizioni informali del 21 e del 23 ottobre 2008, da parte di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni dei genitori, di associazioni di dirigenti ed insegnanti, di insegnanti precari, di associazioni di studenti; nonché delle osservazioni emerse nel corso dell'audizione informale del 28 ottobre 2008, di rappresentanti del Comitato di lavoro nazionale per l'apprendimento pratico della musica, e del 4 novembre 2008, di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI (Unione delle Province d'Italia) e ANCI (Associazione nazionale dei Comuni italiani);

preso atto dell'espressione del parere della Conferenza unificata Stato regioni e autonomie locali del 13 novembre 2008;

considerato che, per la revisione degli ordinamenti scolastici sono stati approvati, nelle legislature XIV e XV, il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59, per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo e il decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, relativo al secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, modificato per la parte relativa all'istruzione tecnico-professionale dalla legge 2 aprile 2007, n. 40;

rilevato che i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998 n. 233 e le disposizioni per l'istituzione, la soppressione o l'aggregazione delle scuole, previsti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 risultano tuttora vigenti e non omogeneamente applicati;

evidenziata la necessità di coniugare la riqualificazione della spesa pubblica, con la qualità dell'offerta formativa, come già rilevato nel corso della XV legislatura nel Quaderno bianco sulla scuola, del settembre 2007, e dai conseguenti provvedimenti di bilancio adottati nella medesima legislatura;

tenuto conto che all'interno della revisione dei piani di studio appare necessario valorizzare l'autonomia didattica delle scuole, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;

con riferimento alla scuola dell'infanzia, occorre perseguire l'obiettivo della generalizzazione del servizio esteso anche ai bambini in età compresa tra i due e i due anni e sei mesi;

in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, la previsione dell'attivazione di classi funzionanti a 24 ore settimanali introdotte con la legge 30 ottobre 2008, n. 169 di conversione del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, va integrata con gli ulteriori modelli organizzativi vigenti e sempre in ragione della domanda delle famiglie;

riguardo alla scuola secondaria di primo grado, gli interventi di modifica oraria devono tendere a verificare l'effettiva necessità di prolungare il tempo scuola;

rilevata inoltre l'esigenza per gli ordini di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di armonizzare le indicazioni nazionali allegate al decreto legislativo n. 59 con le nuove indicazioni stabilite nella XV legislatura;

in ordine alle modifiche delle tipologie dei percorsi scolastici del secondo ciclo, occorre prevedere idonei tempi e modalità di realizzazione della normativa di attuazione tali da consentire alle scuole e alle famiglie una piena assimilazione delle innovazioni introdotte ai fini delle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010, purché compatibili con l'attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

in ordine ai percorsi di istruzione e formazione professionale, è necessario prevederne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione per soddisfare a pieno la domanda che proviene dalle famiglie e dagli studenti nelle diverse regioni;

con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, la riorganizzazione dei moduli didattici dovrà rappresentare un chiaro investimento sulla educazione permanente al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal processo di Lisbona, in materia di *life long learning*;

con riferimento al dimensionamento scolastico, si ritiene indispensabile tenere

conto degli accordi interistituzionali stipulati in sede di Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali;

riguardo al migliore utilizzo delle risorse umane il criterio della formazione delle classi deve rispettare i parametri stabiliti per legge, condizionanti l'agibilità delle aule e dei laboratori scolastici, nel rispetto degli obiettivi previsti dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

è necessario, infine, prevedere piani di formazione dei docenti sui nuovi ordinamenti;

considerata l'esigenza di rispettare i vincoli previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento alla revisione degli ordinamenti scolastici:

a) all'interno della revisione dei piani di studio, sia favorita la personalizzazione dei curricoli nell'ambito dell'autonomia didattica delle scuole anche attraverso la previsione di attività opzionali-facoltative;

b) si individuino in modo più esplicito le competenze attese al termine dei percorsi scolastici, attraverso l'individuazione di profili in uscita, anche con riferimento alla valutazione esterna degli apprendimenti in linea con gli *standard* definiti in sede europea e OCSE;

c) l'orario obbligatorio delle attività didattiche della scuola dell'infanzia deve garantire prioritariamente il tempo di 40 ore con l'assegnazione di due insegnanti per sezione e prevedere soltanto come modello organizzativo residuale lo svolgimento delle attività didattiche nella fascia

antimeridiana con l'assegnazione di un unico docente per sezione, sulla base della esplicita richiesta delle famiglie;

d) in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, sia previsto che l'attivazione di classi affidate ad unico docente, funzionanti per un orario di 24 ore settimanali, sia effettuata sulla base di specifiche richieste delle famiglie e siano garantiti gli insegnamenti specialistici di religione e di inglese;

e) sia stabilito il tempo scuola in funzione non soltanto delle esigenze di riorganizzazione didattica, ma soprattutto in ragione della domanda delle famiglie e pertanto siano garantiti differenti articolazioni dell'orario scolastico a 24, 27, 30 e 40 ore, mantenendo la figura dell'insegnante prevalente, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 59;

f) sia inoltre previsto che per le classi funzionanti a tempo pieno siano assegnati due docenti per classe;

g) sia previsto, in ordine alla scuola secondaria di primo grado, un orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa delle scuole autonome;

h) siano ridotte le classi funzionanti con il tempo prolungato, in assenza di richiesta effettiva delle famiglie e delle condizioni di funzionalità, e, viceversa, sia garantito che quelle realmente operanti, con il numero richiesto di alunni frequentanti, possano funzionare fino a 40 ore, compatibilmente con le risorse di organico, soddisfacendo le domande delle famiglie;

i) si proceda all'armonizzazione delle indicazioni nazionali formulate nella XIV e XV legislatura;

j) siano previste, a partire dall'anno scolastico in corso, iniziative di riqualificazione professionale finalizzate ai nuovi ordinamenti;

k) si preveda uno slittamento del termine di iscrizione al primo anno di tutti i corsi di studi interessati dalla revisione

degli ordinamenti, allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa, per consentire alle famiglie e agli studenti di ricevere adeguate informazioni finalizzate alla scelta dei percorsi di studio;

l) con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, sia definito l'assetto organizzativo-didattico, prevedendo un numero adeguato di materie di insegnamento, collegando l'autorizzazione dei medesimi corsi al monitoraggio degli esiti finali, nel rispetto dei principi fissati dalla strategia di Lisbona in ordine all'educazione continua e permanente;

m) siano adeguatamente valorizzate le competenze scientifiche in tutti i percorsi scolastici e quelle musicali, ove presenti nei piani di studio;

n) siano adeguatamente valorizzate durante le attività di sensibilizzazione e formazione alla «Cittadinanza e Costituzione» le competenze relative alla intelligenza sociale ed emotiva degli studenti anche attraverso metodologie di apprendimento attivo come la pratica teatrale;

2) con riferimento alla riorganizzazione della rete scolastica:

a) si dia attuazione all'articolo 3 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154 atto parlamentare Camera 1891, in corso di esame presso la Camera dei deputati;

3) con riferimento al razionale ed efficiente utilizzo delle risorse umane della scuola:

a) sia previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe, al fine di rispettare i parametri di agibilità di cui in premessa;

b) sia tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili;

c) in ordine alle nuove tipologie dei licei e degli istituti tecnici e professionali, si tenga in dovuto conto, ai fini dell'accorpamento delle classi di concorso e delle conseguenti assegnazioni delle cattedre, la competenza disciplinare specifica degli at-

tuali docenti, anche ai fini della riconversione professionale dei docenti in esubero;

d) sia potenziata e qualificata l'attività di formazione degli insegnanti specializzati di lingua inglese nella scuola primaria, al fine di generalizzare in modo compiuto e adeguato questo tipo di insegnamento;

e) al fine di una razionalizzazione, si rivedano le tabelle che determinano l'organico di vari profili professionali del personale ATA;

e con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno coordinare, previo accordo con gli enti locali, le modalità di prosecuzione della sperimentazione delle «sezioni primavera» con quelle relative al servizio dell'anticipo, al fine di generalizzare l'accoglimento dei bambini in età compresa tra i ventiquattro e i trentasei mesi, nelle sezioni primavera o nella scuola dell'infanzia;

b) sia considerata l'opportunità di inserire l'insegnamento delle materie del cinema e del teatro nell'ambito dei licei musicali e coreutici;

c) si valuti l'opportunità di prevedere risorse dedicate ai percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di garantirne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione anche come efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica e formativa;

d) appare opportuno inoltre valorizzare, in tutti i percorsi scolastici, il ruolo formativo ed educativo dell'insegnamento delle discipline sportive;

e) si valuti altresì l'opportunità di avviare un processo di superamento del ricorso all'esternalizzazione di servizi, in presenza di personale ATA impiegato a tempo indeterminato nelle scuole.

ALLEGATO 2

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI COSCIA, GHIZZONI, ZAZZERA, BACHELET, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, GINEFRA, LEVI, LOLLI, MAZZARELLA, NICOLAIS, PES, PICIERNO, ROSSA, RUSSO, SIRAGUSA**

La VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione),

esaminato lo schema di Piano programmatico di interventi per la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

tenuto conto dei contributi offerti nel corso delle audizioni informali del 21 e del 23 ottobre 2008 da organizzazioni sindacali, associazioni di dirigenti, insegnanti di ruolo e precari, rappresentanti di associazioni di genitori e di studenti, dal Comitato di lavoro nazionale per l'apprendimento pratico della musica e del 4 novembre 2008 da rappresentanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province Italiane e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani;

preso atto del parere della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali del 13 novembre 2008;

considerato che nel Piano la riduzione drastica delle risorse finanziarie ed umane (tagli per 7 miliardi e 832 milioni di euro, corrispondenti a 87.341 posti di personale docente e 44.500 posti di personale ATA in meno) è motivata con affermazioni generiche, non supportate da dati certi e coerenti, come quelle relative:

1. alla spesa per alunno. Non è chiaro se essa si riferisca alla spesa pub-

blica o alla spesa complessiva. La mancanza di indicazioni è rilevante dal momento che dai dati OCSE relativi all'anno 2003 si evince che la spesa pubblica in Italia è pari al 3,5 per cento del PIL (pari alla media OCSE), mentre la spesa privata rappresenta lo 0,1 per cento del PIL (media OCSE è 0,4). Risulta così evidente che la maggiore spesa pubblica per alunno si giustifica per il minore apporto dei privati. Già nel Rapporto OCSE 2007 relativo ai dati dell'anno 2004 la spesa pubblica scende al 3,4 del PIL. Per una corretta rappresentazione dei dati occorre inoltre tener conto degli andamenti relativi agli ultimi 4 anni durante i quali la spesa statale per l'istruzione è passata dal 3,1 per cento del PIL al 2,8 per cento. Per quanto riguarda, in particolare, la spesa per il personale secondo la pubblicazione del 2007 «La scuola in cifre» del Ministero della Pubblica Istruzione tale spesa è sotto il 90 per cento di quella complessiva del Ministero e non il 97 per cento come ha dichiarato più volte il Governo. Se poi si prende in considerazione la spesa pubblica complessiva (Stato, Regione, Enti Locali) come fa l'OCSE (pubblicazione «Education at a Glance 2007») l'Italia destina per il personale l'80,7 per cento dei finanziamenti come la Francia e poco meno della Germania (85,1 per cento). Pertanto, i problemi del nostro sistema d'istruzione non sono riconducibili ad una spesa eccessiva, semmai ad una sua maggiore efficacia ed efficienza e a maggiori investimenti in alcuni settori critici per

migliorarne la qualità e adeguarla alle nuove sfide che il Paese deve affrontare. A tal fine sarebbe necessario considerare la scuola una priorità, una leva e un punto di forza per superare la crisi economica e finanziaria e promuovere una nuova prospettiva di crescita per l'Italia e far fronte alle sfide della società della conoscenza e dei mercati globalizzati. Per questo occorrerebbe investire sulle giovani generazioni, sui loro saperi e sulle loro competenze;

2. al rapporto insegnanti alunni. Si tiene conto degli insegnanti di sostegno, ma non si considera il minor numero di alunni previsto per le classi che accolgono studenti disabili;

3. ai divari tra gli esiti scolastici degli studenti italiani, rispetto a quelli di altri paesi e all'interno del territorio nazionale. Non si tiene conto che in altri paesi gli studenti della formazione professionale non partecipano alle prove. Non vengono esplicitate le forti differenze tra le tipologie degli istituti e le macro aree geografiche. I dati OCSE ci informano che il punteggio medio conseguito dagli studenti varia sensibilmente dal Nord al Sud del Paese: Nord Ovest 501, Nord Est 520, Centro 486, Sud 448, Sud Isole 432. Gli studenti dei licei conseguono risultati migliori (punteggio 518) rispetto a quelli di tutti gli altri indirizzi di studio, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici (punteggio 475) e da quelli degli istituti professionali (418). Gli studenti dei licei del Nord Ovest, del Nord Est e del Centro e gli studenti degli istituti tecnici del Nord Ovest e del Nord Est si collocano al di sopra della media OCSE. Non viene, inoltre, evidenziato che i livelli di apprendimento degli studenti sono correlati ai livelli di sviluppo economico del territorio, alla spesa per l'istruzione sostenuta anche dalle Istituzioni locali, ai tassi di scolarizzazione della popolazione adulta e alle caratteristiche socio-culturali familiari;

rilevato che nel piano non si fa cenno agli esiti scolastici positivi degli alunni della scuola primaria, che collocano l'Italia tra i primi posti nel Mondo e in Europa

come risulta dai dati dell'indagine IEA PIRLS;

considerato che il Piano è contrassegnato da una visione centralista che stride con il quadro normativo definito dal Titolo V della Costituzione, dalla normativa sull'autonomia scolastica e con il principio di sussidiarietà e di federalismo responsabile;

considerato che il principio della leale collaborazione istituzionale avrebbe richiesto di praticare un dialogo e un confronto aperto con le Regioni, gli Enti Locali e le Istituzioni scolastiche autonome (confronto che non si è realizzato come risulta nelle audizioni informali tenute presso la VII Commissione); che nel Piano, inoltre, non sono indicati neanche per la successiva fase attuativa percorsi e strumenti di verifica di sostenibilità delle misure previste condivisi con le Regioni, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche autonome;

rilevato a tale ultimo proposito che anche il richiamo al «Quaderno Bianco» del settembre 2007 e alla linea di continuità con le leggi finanziarie relative agli anni 2007 e 2008 appare strumentale alla realizzazione della drastica riduzione della spesa, dato che non si tiene in alcun conto la sperimentazione del modello organizzativo volto a innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa contenuto nella legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2 commi dal 417 al 425);

segnalato che tale sperimentazione prevede misure per affrontare alcune criticità, quali la distribuzione dell'offerta formativa e il rapporto alunni/docenti, in una visione integrata delle risorse destinate all'istruzione nei vari territori e della gestione locale dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa e che senza questa valutazione integrata, i tagli lineari previsti dalla legge 133/2008 e ribaditi nel Piano si traducono inevitabilmente in una pesante riduzione della qualità oltre che della

quantità dell'offerta formativa nei vari territori e in una assoluta insostenibilità per le scuole;

considerato che il «Quaderno Bianco», oltre alla diagnosi ed alla comparazione con il quadro europeo, contiene una proposta rigorosa di riqualificazione della spesa, da riorientare verso le aree di criticità del nostro sistema (livelli di apprendimento di base, emergenza Sud, meccanismi di reclutamento-valorizzazione della professionalità docente, incentivazione dell'autonomia scolastica e delle verifiche dei risultati, sistemi locali di «governance» virtuosa tra gli attori locali);

sottolineato altresì che il Quaderno suggerisce poi di perseguire l'obiettivo di elevare di mezzo punto, e non di 1 punto come previsto nella legge 133/08 e nel Piano, il rapporto medio alunni/docenti in 5 invece che in tre anni, una scelta quest'ultima che, tra l'altro, avrebbe consentito di dare piena attuazione al programma di assunzione del personale precario predisposto dal precedente Governo;

rilevato che di tutte queste proposte non si tiene conto nel Piano, che convalida con alcuni teoremi il pesante taglio lineare alla spesa e al personale, da conseguire mediante: la riduzione degli orari scolastici, l'impovertimento delle professionalità, la semplificazione dei contenuti culturali dei piani di studio;

considerato, inoltre, che l'elevamento del rapporto numerico alunni-insegnanti (che pure rappresenta un indicatore ragionevole per descrivere il funzionamento di un sistema educativo) non può essere utilizzato in modo indifferenziato come avviene nel Piano (aumento di 1 punto in tutte le situazioni) senza considerare i diversi fattori che incidono su tale rapporto (orario di funzionamento della scuola, consistenza delle classi, orario di insegnamento, modello organizzativo) e alcune scelte caratterizzanti il nostro sistema scolastico (integrazione degli alunni disabili, insegnamento concordatario della religione, capillare diffusione delle sedi

scolastiche) e senza distinguere fra le situazioni virtuose e quelle più critiche;

rilevato che una generica manovra sugli indici numerici, come ad esempio l'elevamento di 0,40 del numero degli allievi per classe, non consente di apprezzare il «carico» problematico cui deve far fronte l'organizzazione scolastica nei vari contesti territoriali: la diversa incidenza di alunni stranieri, l'85 per cento di classi a tempo pieno nella scuola primaria in alcuni territori e in altri solo il 3-4 per cento, la presenza diffusa nei piccoli comuni di scuole con un numero limitato di alunni, o ancora lo stato degli edifici scolastici e il rispetto delle norme sulla sicurezza degli ambienti;

ritenuto che in un quadro di rigoroso utilizzo delle risorse umane sarebbe stato opportuno promuovere nel Piano una più equa distribuzione delle risorse disponibili con l'adozione del criterio «dell'organico funzionale d'istituto», per tenere conto in modo più efficace delle diverse caratteristiche dell'offerta formativa: dalla numerosità delle classi agli orari di funzionamento, dalle tipologie di indirizzo alle varie realtà sociali e alle emergenze negli apprendimenti e che nel Piano programmatico non vi è traccia di questo criterio che invece rappresenta lo strumento principe per il governo delle risorse, nel rispetto dell'autonomia scolastica e nella responsabilizzazione di tutti i soggetti istituzionali;

considerato che la stessa scelta di privilegiare il modello orario delle 24 ore settimanali con l'insegnante unico contrasta con la previsione dell'autonomia e con la possibilità di una riflessione negoziata sulla rimodulazione dell'organizzazione didattica della scuola primaria prevista dall'articolo 64 della legge 133/2008 e che si tratta in particolare di una scelta in palese contrasto con il Regolamento sull'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 275/1999 articolo 5, commi 1 e 5) che affida alle scuole il compito di adottare «anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organiz-

zativa che sia espressione di libertà progettuale.... », e prevede che le « modalità di impiego dei docenti possono essere modificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative... »;

tenuto conto che anche da una sommaria analisi dei dati ufficiali forniti dal MIUR (primavera 2008) si dimostra che non è il modello didattico della scuola elementare che comporta un maggior fabbisogno di insegnanti (la media è di 1,77 docenti per classe, rispetto a 1,93 per le superiori, 1,97 per la scuola dell'infanzia, 2,10 per la scuola media), ma la capillare presenza della scuola primaria nel territorio (circa 16.000 plessi scolastici e oltre 136.000 classi) e che il problema dunque non può essere affrontato con un generale impoverimento del modello organizzativo, ma con una incisiva capacità di gestione della rete scolastica, con il pieno consenso delle comunità locali, con l'adozione di organici di istituto, con l'attivazione di modelli flessibili, con la dotazione di nuove tecnologie, con moderni ambienti di apprendimento e attività laboratoriali;

sottolineato che la riduzione del tempo scuola e della pluralità degli insegnamenti produrranno un impoverimento dell'offerta formativa che acuirà le disuguaglianze sociali e territoriali, colpirà i soggetti e le realtà più deboli e creerà disagi e difficoltà alle famiglie, in particolare per la conciliazione degli orari lavorativi con gli orari della scuola dei figli;

rilevato che per la scuola dell'infanzia il Piano prevede: di introdurre il modello dell'insegnante unico e dell'orario scolastico a 24 ore settimanali; di reintrodurre l'anticipo dell'ingresso dei bambini a 2 anni e 6 mesi; di marginalizzare la sperimentazione delle sezioni primavera, progetto condiviso e cofinanziato da Regioni e Comuni, che ha avuto riscontro e diffusione notevoli in tutto il Paese;

rilevato che per quanto riguarda la scuola primaria si prevede: che siano eliminate le compresenze del personale do-

cente e che sia « privilegiata, ai sensi del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario a 24 ore settimanali »; che la possibilità di attivare una più ampia articolazione del tempo scuola a richiesta delle famiglie, sia comunque subordinata alla dotazione organica assegnata alle scuole (tali opzioni sono a 27 ore, corrispondente all'orario di insegnamento di cui al decreto legislativo 59/2004, con esclusione delle attività opzionali facoltative; a 30 ore, comprensiva dell'orario opzionale facoltativo e con l'introduzione del maestro prevalente, nei limiti dell'organico assegnato, integrabili con le risorse disponibili presso le scuole; fino a un massimo di 40 ore settimanali, comprensive della mensa); che l'insegnamento della lingua inglese sia affidato ad insegnanti di classe, formati con un corso della durata di 150/200 ore, che sostituiranno progressivamente tutti gli insegnanti specialisti;

rilevato che per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado si prevede: la riduzione dell'orario scolastico normale nella fascia antimeridiana a 29 ore settimanali; la riduzione delle classi con orario prolungato e la riconduzione ad orario normale delle classi con meno di tre rientri pomeridiani e non inserite in un ciclo completo;

considerato che da quanto sopra detto emerge in tutta evidenza l'intenzione di voler perseguire solo l'obiettivo della riduzione drastica degli orari scolastici della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, limitandoli prevalentemente alla fascia antimeridiana senza tener conto di alcun progetto pedagogico e didattico e delle diverse problematiche ed emergenze che riguardano l'infanzia e l'adolescenza dei vari territori del Paese nonché senza prendere in considerazione le esigenze e i tempi di organizzazione della vita quotidiana delle famiglie.

ritenuto che l'opzione prevalente dell'orario a 24 ore settimanali con il maestro

unico indica di fatto l'adozione di tale modello come livello essenziale della prestazione per la definizione del costo standard a danno del modello modulare a 30 ore e dell'orario a 40 ore (il cosiddetto tempo-pieno mai espressamente citato nel Piano);

tenuto conto che la riduzione dell'orario scolastico non consentirà di sviluppare le attività curriculari relative alla musica e alle scienze come indicato dai Comitati scientifici istituiti presso il Ministero né di portare avanti e sviluppare la sperimentazione avviata nel 2007 sulla promozione dell'educazione motoria con il supporto di docenti di educazione fisica e laureati in Scienze motorie;

considerato che si espropriano le Regioni e gli Enti locali delle prerogative relative alla programmazione dell'offerta formativa, che implica la competenza in materia di distribuzione territoriale dei diversi modelli di tempo scuola; che le misure previste nel Piano per la scuola dell'infanzia mettono colpevolmente in crisi uno dei punti di forza del sistema educativo italiano, unanimemente apprezzato dalle famiglie e dalle comunità locali e di cui sarebbe necessaria la generalizzazione in tutto il Paese; che si demolisce, di fatto, la scuola primaria riformata con la legge n. 148/1990, nata per andare oltre il solo insegnamento del saper scrivere, leggere e far di conto e per rispondere alle nuove sfide educative e formative (l'integrazione dei bambini disabili, l'integrazione in tempi brevi di migliaia di alunni migranti, le difficoltà e le crisi delle famiglie e dei contesti sociali, l'emergere di nuove forme di povertà, di marginalità), anche grazie all'interdisciplinarietà e al lavoro collegiale sperimentato nell'ambito del *team* di docenti; che anche le misure e i tagli previsti per il personale e per il tempo normale e prolungato della scuola secondaria di primo grado non tengono conto dell'evoluzione dei modelli organizzativi flessibili e della necessità di investire su questo anello «critico» del sistema scolastico per far ritrovare a questo segmento dell'istruzione una missione credi-

bile per la formazione di base dei ragazzi, anche in relazione all'elevamento dell'obbligo d'istruzione a 16 anni, vale a dire un obiettivo strategico per portare il nostro Paese ai livelli europei e per il quale nel Piano manca ogni riscontro e indicazione;

considerato che anche per quanto riguarda l'istruzione superiore di secondo grado si procede con la sola logica dei tagli senza un progetto complessivo; che le misure previste appaiono del tutto aleatorie e prive di una rigorosa valutazione dell'impatto e dei tempi necessari per una loro realistica attuazione come dimostrano: la riduzione dell'orario settimanale nei licei senza tener conto delle diffuse sperimentazioni in atto, la riconduzione del Liceo della Scienze Sociali in Liceo delle Scienze Umane, le fumose indicazioni relative al futuro dell'Istruzione professionale, del transito di alcuni indirizzi nell'istruzione tecnica, del permanere di taluni istituti, della marginalità di altri corsi brevi, delle ristrutturazioni che irrealisticamente confermano i tempi di attuazione previsti;

rilevato per quanto riguarda gli Istituti tecnici e professionali: che a poco più di due mesi dalla scadenza per le iscrizioni, non è ancora definita la riorganizzazione degli istituti e che scelte formative di questa portata richiedono coinvolgimento e condivisione; che la riduzione degli indirizzi, degli orari e delle attività laboratoriali del 30 per cento delle ore di compresenza con i docenti teorici-pratici e che le quote di orario affidate all'autonomia scolastica (nelle misure del 30 per cento nel terzo e quarto anno degli istituti tecnici, del 35 per cento nel quinto anno degli stessi istituti, del 25 per cento nei primi due anni degli istituti professionali, del 35 per cento nel terzo e quarto anno e del 40 per cento nell'ultimo anno) implicano valutazioni sulla comparabilità dei curricula e dei titoli rilasciati sul territorio nazionale, oltre che problematiche sulla piena ed efficace utilizzazione delle professionalità e sulla gestione del personale, che il Piano non esamina; che è mancato qualsiasi confronto con le Regioni per un

esame del rapporto tra questi nuovi modelli e i percorsi di istruzione e formazione professionale a partire dai percorsi triennali sperimentali;

tenuto conto che per quanto concerne le nuove tipologie dei licei, degli istituti tecnici e professionali è previsto un accorpamento delle cattedre e delle classi di concorso, che prescinde dalla competenza disciplinare specifica dei docenti, con gravi conseguenze sulla qualità dell'offerta formativa;

rilevato che, per quanto concerne i licei classici, linguistici, scientifici e delle scienze umane il Piano prevede la riduzione a 30 delle ore settimanali, con conseguente revisione dei quadri orari previsti dagli allegati al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, senza prevedere le modifiche delle Indicazioni nazionali sui piani di studio e sugli obiettivi specifici di apprendimento e che il Governo non ha fornito indicazioni chiare sulle discipline il cui monte ore sarà confermato, su quelle il cui monte ore sarà diminuito e su quelle delle quali sarà aumentato;

considerato che il Piano manca del tutto di una visione complessiva del sistema di istruzione superiore ed è privo di indicazioni sugli obiettivi specifici di apprendimento e dei conseguenti piani di studio; che il Piano non fa alcuna menzione delle sperimentazioni attivate negli anni nei predetti licei, non tiene conto dei risultati ottenuti, in quanto nessuna valutazione di merito su tali sperimentazioni è stata effettuata, e che tutto ciò conferma che quella del Governo non ha nulla a che fare con una riforma ma mira solo alla drastica riduzione della spesa;

rilevato che gli Istituti d'Arte, che non vengono nel piano neanche citati, costituiscono una risorsa da preservare e potenziare e che i Licei Artistici, rappresentano fino ad oggi il luogo fisico dove si attua l'esperienza diretta di un fare che è indispensabile per la traduzione estetica delle forme costruite intorno a noi; che la riduzione dell'orario obbligatorio a 32 ore dei licei artistici, senza alcun cenno agli

Istituti d'Arte, e senza la modifica degli ordinamenti, dei piani di studio e degli obiettivi di apprendimento confermano la mancanza di un progetto di riforma e che la riduzione dell'orario settimanale dei licei artistici preclude l'azione formativa delle discipline di indirizzo che hanno modalità di svolgimento ed assetti organizzativi in aula diversi da quelle esistenti negli altri indirizzi della scuola superiore;

considerato che non emergono nel Piano impegni concreti in direzione dello sviluppo del *Life long learning* e che anche per i Centri provinciali per gli adulti e per i corsi serali prevale la logica di ridurre l'offerta formativa piuttosto che il suo progressivo ampliamento richiesto dall'Europa;

considerato che per quanto riguarda le indicazioni curriculari e programmatiche per tutti i settori scolastici gli unici principi indicati sono quelli dell'essenzializzazione e della semplificazione e che, invece, sarebbe importante che i principi e gli indirizzi fossero ispirati dalla necessità della messa a fuoco degli apprendimenti di base, del profilo educativo e culturale degli alunni, dell'organizzazione progressiva delle conoscenze attorno ad assi culturali, della ricerca di *standard* di riferimento e che sarebbe, altresì, importante che le necessarie elaborazioni avvenissero in stretto rapporto con il mondo della scuola e si tenesse conto in particolare delle buone pratiche sperimentate nelle tante realtà scolastiche di eccellenza del Paese;

considerato che il taglio lineare del 17 per cento del personale ATA non tiene in alcun conto delle varie tipologie degli edifici scolastici e delle diverse esigenze in relazione agli orari di funzionamento delle scuole, all'offerta formativa e alla caratteristiche della popolazione scolastica nonché delle diverse azioni di razionalizzazione già avviate nelle varie realtà territoriali;

rilevato che nel Piano non è prevista alcuna verifica di sostenibilità da parte delle istituzioni scolastiche e che le misure previste mettono a rischio anche i livelli minimi di funzionamento delle scuole;

tenuto conto che il Piano non prende in considerazione i suggerimenti del « Quaderno Bianco » più sopra richiamati, circa il rapporto alunni/docenti e incrementa inopinatamente tale rapporto di un punto in tre anni e che tale scelta, che ignora la relazione tra *turn-over* e riduzione dei posti, determinerà situazioni di soprannumero per il personale a tempo indeterminato facendo venir meno la prospettiva della piena attuazione del Piano di assunzione del personale precario avviato dal precedente Governo, che aveva autorizzato l'immissione in ruolo di 150.000 docenti e 30.000 unità di personale ATA nel triennio 2007-2009;

preso atto dell'accordo tra il Governo, le Regione e gli Enti Locali che per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 prevede, entro il 15 giugno 2009 nella sede della Conferenza Unificata, la stipula di un'intesa per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico, rinviando così di un anno il cosiddetto « ridimensionamento »;

considerato che il Governo, con i tagli effettuati, anziché affrontare i problemi di efficacia, di efficienza e di qualità del sistema di istruzione ha determinato una situazione di preoccupazione e di incertezza che attraversa tutto il mondo della scuola e che ha alimentato la protesta di un movimento ampio, sereno e diffuso di genitori, insegnanti e studenti;

considerato che il Piano costituisce il presupposto per la realizzazione di delegificazione regolato secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 23 agosto 1997, n. 281 e che appare necessario che, fatte salve le disposizioni di legge rientranti nella legislazione concorrente, esso indirizzi la stesura dei regolamenti attenendosi unicamente al pieno rispetto delle « norme generali regolatrici della materia » presenti nell'arti-

colo 64 della legge 133/08 e successive integrazioni e disponga che le norme regolamentari prevedano l'eventuale abrogazione delle norme vigenti, con effetto dalla loro entrata in vigore;

considerato nella nota di chiarimenti del Governo – sollecitata dalla V Commissione della Camera – si legge: « l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio previsto all'articolo 64, comma 6, ...è garantito dall'attività di monitoraggio del processo attuativo dei vari interventi (articolo 64, comma 7) e dalla prescritta clausola di salvaguardia finanziaria (articolo 64, comma 8) e che si tratta di parole inequivocabili che non lasciano dubbi circa gli intendimenti del Governo e sulla incompatibilità delle condizioni poste dal relatore nel parere al Piano;

valutata attentamente la proposta di parere del Relatore che condiziona il parere favorevole ad alcune condizioni condivisibili, finalizzate a modificare sostanzialmente il Piano, ma che tuttavia sono in palese contrasto con i tagli previsti e che pertanto il parere, in coerenza con le condizioni poste, dovrebbe contenere la richiesta di modificare i saldi fissati dalla legge 133/2008 nel senso di ridurre i tagli previsti;

considerato che in base alle valutazioni sopra esposte, ai tempi irrealistici di attuazione del Piano in vista delle ravvicinate scadenze per le iscrizioni degli alunni, alla necessità di rivedere le previsioni dei tagli alla luce dell'intesa sottoscritta dal Governo con le Regioni e gli Enti Locali nonché delle condizioni poste nel parere del relatore, risulta evidente l'opportunità di procrastinare l'attuazione del Piano programmatico e la sua rielaborazione con la partecipazione attiva del mondo della scuola, delle Regioni, degli Enti Locali e del Parlamento,

esprime

PARERE CONTRARIO.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	86
ALLEGATO (<i>Emendamenti del Relatore</i>)	87

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — *Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

La seduta comincia alle 14.05.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo.

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che — oltre al parere già espresso dal Comitato per la legislazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del Regolamento — sono pervenuti i prescritti pareri da parte delle Commissioni.

Agostino GHIGLIA (PDL), *relatore*, illustra i propri emendamenti 1.500, 1.501, 2.500, 2.501, 2.502, 4.500, 5.500, 7.500, 7-*bis*.1, 8.500, 8.501, 8.502, 9-*ter*.1, 9-*ter*.2,

9-*ter*.3, volti al recepimento delle condizioni sui profili finanziari formulate dalla V Commissione Bilancio nonché 9-*quater*.1, di mero coordinamento formale, raccomandandone l'approvazione (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti del relatore 1.500, 1.501, 2.500, 2.501, 2.502, 4.500, 5.500, 7.500, 7-*bis*.1, 8.500, 8.501, 8.502, 9-*ter*.1, 9-*ter*.2, 9-*ter*.3 e 9-*quater*.1.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire al deputato Ghiglia il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1875, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1875 Governo).**

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: « Per tutta la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania », con le seguenti: « Fino al termine dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania di cui all'articolo 19 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 »;

1. 500. Il Relatore.

Al comma 2, sostituire le parole: « a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 17 », con le seguenti: « a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 »;

1. 501. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: « con le risorse disponibili allo scopo e previste dalla legislazione vigente », con le seguenti: « con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili allo scopo a legislazione vigente »;

2. 500. Il Relatore.

Al comma 2-bis dopo le parole: « per la protezione ambientale Campania, » inserire le seguenti: « nell'ambito delle risorse

umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, »;

2. 501. Il Relatore.

Al comma 4, capoverso 1-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: « All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. »;

2. 502. Il Relatore.

ART. 4.

Al comma 3, sostituire le parole: « senza ulteriori oneri », con le seguenti: « , con oneri a carico delle autorità inadempienti e senza nuovi o maggiori oneri »;

4. 500. Il Relatore.

ART. 5.

Sostituire i commi 1 e 2, con il seguente: « 1. Per remunerare il maggior impegno richiesto al personale militare assegnato alla struttura commissariale, per il periodo dal 16 gennaio 2008 al 9 giugno 2008, è autorizzata l'erogazione di un compenso ulteriore rispetto a quello di cui all'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania 26 febbraio 2008, n. 92.

Il compenso è da considerarsi remunerativo anche del compenso forfettario di impiego, del compenso forfettario di guardia e dell'indennità di marcia riferiti al medesimo periodo. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa massima di 660.000 euro per l'anno 2008. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123.»;

5. 500. Il Relatore.

ART. 7.

Al comma 4, sostituire le parole: « senza oneri », con le seguenti: « senza nuovi o maggiori oneri »;

7. 500. Il Relatore.

ART. 7-bis.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: « 1-bis. Con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »;

7-bis.1. Il Relatore.

ART. 8.

Al comma 2, sopprimere le parole da: « con oneri a carico del fondo » sino alla fine del comma.

Conseguentemente, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-bis. Per l'attuazione dei commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di 980.000 euro. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123. »;

8. 500. Il Relatore.

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: « è autorizzato ad acquistare, » aggiungere le seguenti: « entro il termine dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania di cui all'articolo 19 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, ».

8. 501. Il Relatore.

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Ai relativi oneri, pari a 2.160.000 euro, si provvede a valere sulle disponibilità iscritte sull'apposita contabilità speciale istituita ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, che a tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla missione e al programma pertinente del Ministero dell'interno. »;

8. 502. Il Relatore.

ART. 9-ter.

Al comma 1, dopo le parole: « la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, » inserire le seguenti: « e previo parere delle

Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, ».

9-ter.1. Il Relatore.

Al comma 2, dopo la parola: « disponibili » aggiungere le seguenti: « a legislazione vigente »;

9-ter.2. Il Relatore.

Sostituire il comma 3 con il seguente: « 3. Al piano nazionale di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 195

del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. ».

9-ter.3. Il Relatore.

ART. 9-quater.

Al comma 1, punto 3, sopprimere le seguenti parole: la cui installazione è comunicata da parte del rivenditore all'ente gestore del servizio idrico integrato, che assicura adeguata informazione.

9-quater.1. Il Relatore.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00685 Misiti: Insufficienza dei servizi di trasporto nell'area dello Stretto di Messina	90
ALLEGATO (<i>Testo integrale della risposta</i>)	97

RISOLUZIONI:

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria (<i>Discussione e rinvio</i>)	91
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo	94
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione di Tirrenia spa. Atto n. 50 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	95
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 13.40.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-00685 Misiti: Insufficienza dei servizi di trasporto nell'area dello Stretto di Messina.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando la drammaticità del problema dei collegamenti nello stretto di Messina, in particolare per gli studenti universitari e per i pendolari. Rileva che nell'area si è registrata una grave riduzione dei servizi, che può creare difficoltà anche di ordine pubblico. Invita pertanto a rafforzare i servizi, sollecitando un intervento del Governo nei confronti di RFI.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) replicando, ritiene che la risposta confermi l'esigenza di un intervento volto a garantire i servizi essenziali nel periodo che precede la realizzazione e l'operatività della metropolitana del mare. Osserva che, in considerazione del numero di persone che si muovono nell'area per esigenze fondamentali come quelli di studio e di lavoro, il problema non possa essere considerato soltanto nell'ottica della sostenibilità economica e delle possibilità di profitto, ma che il Governo debba farsi carico di assicurare il diritto alla mobilità nell'area.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

RISOLUZIONI

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria.

(Discussione e rinvio).

Franco CECCUZZI (PD), illustrando la risoluzione in qualità di cofirmatario, evidenzia la dimensione e l'importanza sociale del fenomeno del pendolarismo, in particolare quello ferroviario. Una parte consistente dei pendolari si muove su treni *Intercity*, che Trenitalia tende a spostare sulle linee ferroviarie più lente, in particolare quando si verificano situazioni di congestionamento del traffico, mentre, per quanto riguarda le tratte a valore di mercato, pratica una condotta che fin da adesso ostacola le prospettive di sviluppo della concorrenza. Chiede pertanto un impegno del Governo ad assumere inizia-

tive nei confronti di Trenitalia in modo che i treni *Intercity* non vengano fatti viaggiare sulle linee lente, con la conseguenza di incrementare ulteriormente il tempo di percorrenza dei pendolari. Osserva altresì che il materiale rotabile risulta del tutto inadeguato e necessita di essere rinnovato, sia per non determinare ritardi nei tempi di percorrenza, sia per assicurare condizioni di viaggio accettabili. Sollecita uno studio di fattibilità per le stazioni in linea, con specifico riferimento alla tratta Firenze-Roma, dove le stazioni di Arezzo, Chiusi e Orvieto rischiano di essere marginalizzate in quanto servite da rampe di collegamento inadeguate. Ritiene altresì discutibile la pretesa dell'azienda di far sottoscrivere ai pendolari un doppio abbonamento, uno regionale e l'altro per i treni *Intercity*. Giudica la pretesa del tutto irricevibile, in considerazione del finanziamento pubblico di 104 milioni di euro per i servizi *Intercity*. In conclusione rileva che i problemi evidenziati sussistono anche in altre regioni, dove città anche rilevanti rischiano di essere sostanzialmente private del servizio di trasporto ferroviario e dove la condotta di Trenitalia comporta gravi difficoltà per un gran numero di persone che si spostano per ragioni essenziali, quali quelle di lavoro e di studio.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, osserva che la risoluzione in discussione impegna il Governo ad intraprendere una serie di iniziative e di azioni per rimuovere le criticità emerse in relazione all'offerta di servizi di trasporto ferroviario di interesse dei pendolari. Tale offerta consiste — in primo luogo — nei treni regionali, ma presenta ampie aree di interferenza con l'offerta *Intercity*; inoltre le questioni sollevate — considerata la natura sistemica del trasporto per ferrovia — afferiscono sia direttamente all'erogazione dei servizi di trasporto sia a politiche ed interventi infrastrutturali.

In dettaglio, la risoluzione pone una prima serie di questioni volte a migliorare la velocità e, più in generale, la qualità dei servizi in argomento sulla linea Firenze-Roma o almeno a non peggiorarne le

performance per effetto dell'instradamento – con la piena funzionalità della linea alta velocità – sulla linea storica, e al contempo a confermare le attuali fermate del servizio *Eurostar* presso le stazioni di Arezzo, Chiusi e Orvieto.

Vengono altresì posti in connessione con tali aspetti una serie di punti di impegno per il Governo in ordine all'incremento dei finanziamenti alle Regioni e ad una serie di iniziative per l'allocazione, a favore delle Regioni stesse, di tracce orarie competitive.

Evidenzia quindi che nel prossimo mese di dicembre sarà attivato il servizio commerciale sulla nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Milano-Bologna e si avvia a completamento la realizzazione del sistema AV/AC Torino-Milano-Napoli per il quale lo Stato ha investito ed investe ingentissime risorse pubbliche.

Lo sviluppo dei nuovi servizi si rende quindi necessario sia per il ripiano dei debiti contratti per la copertura degli investimenti, sia per soddisfare una domanda in crescita alla quale si rivolgono anche nuove imprese ferroviarie in procinto di entrare sul mercato. In merito occorre tenere in considerazione che gli investimenti in corso di realizzazione per il sistema italiano ad alta velocità concorreranno – nel medio-lungo periodo – al processo di miglioramento della mobilità ferroviaria e del trasporto locale in quanto consentiranno una maggiore disponibilità di tracce orarie sulla rete tradizionale.

Peraltro, in questa delicata fase di transizione, che vede non ancora completate le opere previste nei nodi ferroviari, sussistono alcuni vincoli e limitazioni che rendono necessario l'impegno di tutte le parti interessate (regioni, RFI, Trenitalia) per rendere compatibili le diverse esigenze e consentire l'esercizio in qualità dei diversi servizi offerti sulla rete ferroviaria, nel rispetto dei tempi di attivazione delle infrastrutture e delle tecnologie legate all'incremento della capacità della rete stessa.

Dichiara che il Ministero è disponibile a partecipare all'individuazione di una soluzione concordata, specie nella misura

in cui la questione impatti anche su servizi, come i treni *Intercity*, che, per quanto non di competenza regionale, concorrono tuttavia a garantire la mobilità dei pendolari.

Ritiene tuttavia tali profili debbano essere esaminati in combinato disposto con l'ampiezza e le modalità di regolazione, da parte dello Stato, dei servizi ferroviari a media e lunga percorrenza. In base alla normativa comunitaria e nazionale in vigore, ciò che non è incluso nel contratto di servizio è erogato dall'impresa ferroviaria in regime di autonomia commerciale, in particolare per ciò che concerne la declinazione dell'offerta (incluse le fermate) e le politiche di *pricing*.

Al riguardo, lo scorso 3 ottobre il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sottoposto al Ministro dell'economia e delle finanze – ai fini del concerto normativamente previsto – lo schema di contratto di servizio per il periodo 2009-2013, unitamente alle risultanze dell'indagine prevista dall'articolo 2, comma 253, della legge finanziaria 2008 ed al conseguente assetto regolatorio del settore.

In base alle risultanze dell'indagine l'assetto proposto è il seguente:

deferimento al regime di autonomia commerciale dei servizi passeggeri-giorno erogati interamente o in misura prevalente sulla cosiddetta «rete ferroviaria forte» (Milano-Napoli, Torino-Venezia, Bologna-Padova-Venezia). Ciò, sia perché i dati dichiarati da Trenitalia evidenziano la complessiva redditività dei servizi su tali tratte, sia per l'imminente ingresso di nuove imprese, sia – in un contesto di risorse scarse – in ragione delle alternative modali esistenti;

qualificazione come servizi di utilità sociale dei servizi che gravitano sulla rete complementare alla «rete forte», ovvero, in particolare, la direttrice tirrenica nord fino a Roma e a sud, da Napoli fino alla Calabria e alla Sicilia, la direttrice adriatica da Ancona verso sud e la trasversale da Caserta a Bari, ma anche alcuni tratti di rete al nord, nell'arco Torino-Genova-Ventimiglia, Trieste-Venezia-Udine e sulla tratta Verona-Bolzano;

quanto alla tipologia di servizi da regolare, inclusione – oltre ai servizi notte (EXPN e ICN) – essenzialmente dei servizi IC e assimilabili.

Le risorse necessarie per il perimetro dei servizi di utilità sociale così individuato (pari a circa 34,5 M di treni*km) ammontano, per il 2009, a 254 milioni di euro più IVA con aliquota del 10 per cento (per un totale di 279,4 milioni di euro). Stanziamenti, in legge finanziaria, inferiori a tale ammontare comporteranno – a parità di altre condizioni – la riduzione del perimetro, fermo restando l'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'utenza nonché il costo per la collettività.

Pur segnalando che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha intrapreso ogni possibile azione per evitare una riduzione degli stanziamenti (e scongiurare così il « rischio di marginalità di alcuni territori »), evidenzia tuttavia che la questione dello stanziamento di risorse chiama in gioco, in via prioritaria, le attribuzioni del Ministero dell'economia e delle finanze.

La risoluzione in discussione, inoltre, riferisce di una asserita inerzia governativa in merito alle attività necessarie per il recepimento, nei termini previsti (vale a dire, entro il 4 giugno 2009), della direttiva 2007/58/CE che modifica le direttive 91/440/CE (relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie) e 2001/14/CE (inerente alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria).

Al riguardo, fa presente che è stato predisposto per la prossima presentazione in Parlamento – di concerto anche con il Ministero dello sviluppo economico – un pacchetto organico di proposte che tiene conto di quanto disposto nell'ambito del « terzo pacchetto » di direttive comunitarie in materia di liberalizzazione settore ferroviario (in particolare della direttiva 2007/58), nonché dal regolamento n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia. Tale pacchetto contiene un riassetto legislativo capace di rispondere da un lato all'esigenza di proseguire e consolidare il

percorso di apertura al mercato già avviato nel nostro Paese, dall'altro di evitare che la liberalizzazione del settore avvenga in maniera ingiustificata imprese operanti in contesti nazionali meno esposti alle pressioni concorrenziali.

È pertanto previsto, nell'ambito di tale proposta:

una modifica dell'assetto del « titolo autorizzatorio » per lo svolgimento di servizi ferroviari passeggeri in ambito nazionale, introducendo la disciplina di una vera e propria licenza nazionale per tali tipologie di servizi svincolata dalla licenza necessaria all'effettuazione di servizi di passeggeri e merci in ambito internazionale;

una procedura di valutazione (a cura dell'organismo di regolazione dei servizi ferroviari) dell'effettiva compromissione degli equilibri dei servizi a committenza pubblica, con la possibilità o di introdurre limitazioni all'esercizio di servizi analoghi in autonomia commerciale, o di evitare la limitazione a fronte di un indennizzo a carico dell'operatore che intenda svolgere il servizio in autonomia commerciale;

una metodologia di cofinanziamento dei servizi di utilità sociale tramite un sistema di *royalty* sui servizi in autonomia commerciale a più alta redditività, funzionale ad attenuare gli effetti dei cosiddetti fenomeni di *cherry picking* nell'ambito dei processi di liberalizzazione del settore;

una serie di modifiche al decreto legislativo 422/97 indirizzate a creare presupposti per un più efficace avvio del processo di concorrenza per il mercato, soprattutto per il settore dei servizi ferroviari;

una serie di modifiche alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) e disposizioni per armonizzare la disciplina nazionale con quella comunitaria;

una serie di modifiche al decreto legislativo 188/03, miranti a consentirne

una maggiore congruenza ed efficacia rispetto all'intervenuto processo di liberalizzazione;

un più snello processo di attribuzione delle funzioni in materie di servizi ferroviari di interesse locale alle regioni ad autonomia speciale.

Nello specifico dei collegamenti citati nella risoluzione, Ferrovie dello Stato ha fornito le seguenti informazioni.

Con il completamento dell'alta velocità, la direttissima Roma-Firenze assumerà la funzione strategica di collegamento delle nuove linee Milano-Firenze e Roma-Napoli e questo porterà a riconsiderare le specifiche tecniche di uso. Ciò, peraltro, non può tradursi in una esclusione dell'Umbria e della Marche dai collegamenti ferroviari con Roma.

Le tratte di estremità Firenze-Valdarno e Orte-Roma garantiranno comunque i collegamenti veloci dei comuni del Valdarno con Firenze e i collegamenti veloci dell'Umbria e delle Marche con Roma. Le tratte intermedie saranno utilizzate dai treni che non effettuano le fermate lungo linea, allo scopo di ottimizzare la capacità della direttissima e della linea lenta, separando i flussi di traffico con caratteristiche differenti.

I treni *Intercity* che effettueranno – da dicembre 2008 – tra Firenze e Roma le fermate di Arezzo, Terontola, Chiusi, Orvieto, Orte, saranno instradati sulla direttissima tra Firenze e Arezzo, sulla linea lenta tra Arezzo e Orte e sulla direttissima tra Orte e Roma.

La maggiore percorrenza rispetto allo scenario attuale dove gli *Intercity* fermano a Arezzo, Chiusi, Orvieto e Orte (attualmente non effettuano la fermata di Terontola) sarà di 19 minuti.

Relativamente al reintegro di 6 treni *Intercity* come evidenziato nella risoluzione, Ferrovie dello Stato ha fatto presente che già in fase di messa a punto dell'orario ferroviario di giugno 2008, per far fronte alle esigenze di mobilità, anche pendolare, rilevate in specifici ambiti territoriali, era emersa l'opportunità di mantenere alcuni collegamenti *Intercity*.

Pertanto, a seguito della richiesta del Ministero delle infrastrutture di trasferire alcuni collegamenti nell'ambito del servizio universale, attraverso una parziale rimodulazione delle risorse assegnate dalla Finanziaria per il 2008 per tale servizio, sono stati attivati o mantenuti alcuni collegamenti.

Nello specifico, sono stati istituiti, come nuovi collegamenti, l'*Intercity Plus* 1556 Roma-Firenze con fermate intermedie di Orte, Orvieto, Chiusi e Arezzo, l'*Intercity Plus* 1555 Firenze-Roma con fermate intermedie ad Arezzo, Chiusi, Orvieto e Orte.

Sono invece stati mantenuti in servizio l'*Intercity Plus* 645 Milano-Livorno, l'*Intercity Plus* 664 Livorno-Milano, l'*Intercity Plus* 647 Milano-Grosseto e l'*Intercity Plus* 672 Grosseto-Milano.

Relativamente, invece, all'avvio di uno studio di fattibilità o all'apertura di un tavolo di concertazione per la realizzazione di eventuali investimenti sull'infrastruttura ferroviaria, quali quelli richiamati nella risoluzione, ritiene opportuno che tali questioni siano affrontate verificando in via propedeutica la sussistenza delle condizioni minime in grado di soddisfare sia gli aspetti tecnico-economici sia quelli di tipo commerciale.

Non da meno sono da tenere in debita considerazione gli impatti che ne deriverebbero sul modello di esercizio attualmente adottato sulle relazioni ferroviarie richiamate dall'interrogante.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2008.

Seguito dell'audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 17.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 17.05.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione di Tirrenia spa.

Atto n. 50.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Settimo NIZZI (Pdl), *relatore*, fa presente che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Tirrenia di Navigazione S.p.A.

L'articolo unico dello schema autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad alienare la propria partecipazione indiretta nella società Tirrenia S.p.a. insieme alle partecipazioni detenute da questa nelle Società marittime regionali – Caremar, Saremar, Toremar, Siremar – non trasferite gratuitamente alle Regioni ai sensi dell'articolo 57 del decreto-legge n. 112/2008.

Quest'ultima norma ha attribuito alle Regioni le funzioni e i compiti attualmente esercitati dallo Stato nel settore del cabotaggio marittimo di servizio pubblico ed ha disposto che le Regioni interessate possano chiedere il trasferimento a titolo gratuito della partecipazione detenuta da Tirrenia S.p.A. nelle citate società marittime regionali. Le regioni interessate non hanno peraltro esercitato, nei termini previsti, tale opzione.

L'articolo unico dello schema prevede inoltre che l'alienazione della partecipazione debba essere effettuata ricorrendo a procedura competitiva aperta, trasparente e non discriminatoria, finalizzata anche alla diffusione del capitale azionario nel pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali. La procedura di dismissione riguarderà una quota di capitale della società Tirrenia superiore al 50 per cento.

Segnala che, nelle premesse dello schema di decreto, si fa riferimento alla opportunità di procedere all'alienazione della partecipazione di Fintecna in Tirrenia « con procedura competitiva mediante trattativa diretta ». Il riferimento alla trattativa diretta non viene poi ripetuto nella parte normativa dello schema di decreto. Sul punto ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In relazione al provvedimento in esame, richiama, in primo luogo, l'articolo 1, comma 2, della legge n. 481 del 1995 (Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità). Tale norma stabilisce che il Governo definisca i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa deputata allo svolgimento di servizi di pubblica utilità e le relative modalità di dismissione, trasmettendoli al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Ricorda inoltre, con riferimento a Tirrenia, l'articolo 1, comma 1001, della legge finanziaria per il 2007, il quale ha stabilito che la partecipazione della società Tirrenia nelle società di navigazione a carattere regionale, in misura non inferiore al 51 per cento, dovrà intendersi confermata fino all'attuazione del processo di privatizzazione del Gruppo Tirrenia e delle singole società che ne fanno parte.

Richiama altresì la risoluzione approvata, il 19 novembre scorso, dalla IX Commissione, ricordando che la risoluzione impegna, tra l'altro, il Governo « a pervenire sollecitamente, se possibile entro il 30 giugno 2009, e comunque non oltre

il 31 dicembre 2009, alla privatizzazione della società Tirrenia, da effettuarsi mediante ricorso a procedura competitiva, aperta, trasparente e non discriminatoria ».

Osserva quindi che il provvedimento in esame, nel dare avvio alle procedure di privatizzazione, si pone quale necessario presupposto normativo per il raggiungimento dell'obiettivo indicato dalla risoluzione. Nell'esprimere una valutazione sicuramente favorevole sullo schema di decreto, si riserva di presentare la proposta di parere in una successiva seduta.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.15 alle 17.20.

ALLEGATO

Interrogazione n. 5-00685 Misiti: Insufficienza dei servizi di trasporto nell'area dello Stretto di Messina.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni citate nel testo dell'interrogazione in esame, volte sostanzialmente alla richiesta di potenziare il Servizio di traghettamento destinato ai pendolari ed a contenere il prezzo del biglietto, si vuole innanzitutto distinguere gli elementi che riguardano il servizio svolto da RFI nella sua globalità (rotabili ferroviari, automezzi e passeggeri) con le criticità proprie del traghettamento dei passeggeri pendolari senza auto al seguito tra le due sponde, segmento caratterizzato dalle turbolenze oggi in atto.

Si rileva ad esempio come la flotta RFI operante sullo Stretto di Messina è oggi costituita da 12 navi mentre nel 1998 era costituita da 9 navi.

Circa il presunto « incremento del prezzo dei biglietti di oltre il 50 per cento in 10 anni », con riferimento ai prezzi praticati dal 1999, anno di inizio del servizio da parte di RFI con i monocarena serie « Jet », dai dati si rileva un aumento di 0,22 euro (+ 8,5 per cento in nove anni) sulla tariffa base.

Nel merito delle questioni riguardanti il segmento pendolari RFI evidenzia la non sostenibilità economica del servizio veloce passeggeri sulla relazione Messina-Reggio Calabria, che non è oggetto di alcun contributo statale verso RFI. Le più recenti proiezioni fanno prevedere che per l'anno in corso, a fronte di costi previsti in circa 4,5 milioni di euro i ricavi, senza interventi correttivi, si attesteranno a circa 1,5 milioni di euro con un disavanzo di circa 3 milioni di euro.

Proprio per le perdite che determina tale segmento, non sono presenti sul mer-

cato altri operatori. Ferrovie dello Stato fa presente che, in tale contesto, appaiono del tutto giustificate le azioni di eliminazione degli abbonamenti promozionali e ridotti, che erano peraltro state già da tempo preannunciate ai Presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia insieme ad un necessario adeguamento delle tariffe non ancora attuato.

Per quanto riguarda i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina, nell'ambito del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 29 novembre 2007, n. 222, sono stati stanziati 40 milioni di euro di cui 30 milioni di euro per l'istituzione di un servizio di trasporto marittimo veloce tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni nonché un collegamento marittimo rapido tra l'aeroporto di Reggio Calabria ed il Porto di Messina.

Nel mese di febbraio 2008 è stata avviata la procedura di gara per l'espletamento dei servizi in parola che ha visto la sua definizione con l'emanazione del decreto di aggiudicazione datato 12 novembre 2008 della competente Direzione Generale per il trasporto marittimo, fluviale e lacuale, con il quale è stato sancito l'affidamento al Consorzio « Metromare dello Stretto » costituito fra le società RFI S.p.A. ed Ustica Lines S.p.A. dei servizi posti a gara.

Da capitolato di appalto il servizio sarà espletato secondo le modalità di seguito indicate:

un servizio circolare Messina Porto-Messina Papardo-Villa San Giovanni-Reggio Calabria-Messina Porto;

un servizio circolare Messina Porto-Reggio Calabria-Villa San Giovanni-Messina Papardo-Messina Porto;

un mezzo veloce dedicato a rinforzare relazioni specifiche nelle corrispondenti ore di punta;

un servizio diretto tra Messina Porto e Aeroporto di Reggio Calabria e viceversa;

un mezzo veloce di riserva da utilizzare in caso di avaria occasionale o in caso di picchi di traffico.

Si prevede che entro la fine del corrente anno verrà perfezionato il contratto di servizio con il consorzio e le relative procedure di controllo, in modo da rendere operativa la Metropolitana del mare nello Stretto di Messina a partire dal prossimo esercizio finanziario.

La situazione attuale potrà pertanto cambiare a seguito della assegnazione al Consorzio « Metromare dello Stretto » (costituito da RFI ed Ustica Lines) del contributo finalizzato alla gestione di un servizio di « Metropolitana del Mare » per un periodo di tre anni.

Gli effettivi esiti di tale operazione, sia in termini di servizio sia in termini di prezzo, potranno essere valutati solo a seguito dell'effettivo avvio del servizio, che potrà avvenire al termine degli adempimenti burocratici attualmente in corso e presumibilmente entro il primo quadrimestre del 2009.

Fino a tale momento, Ferrovie dello Stato fa conoscere che, onde ridurre le specifiche perdite economiche, RFI non potrà incrementare il livello di servizio né ridurre il prezzo dei biglietti.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.

Audizione informale di rappresentanti di C.N.A (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Unioncamere, Confesercenti e di Confartigianato 99

ERRATA CORRIGE 99

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 27 novembre 2008.

**Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.
C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.**

Audizione informale di rappresentanti di C.N.A (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Unioncamere, Confesercenti e di Confartigianato.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 99 del 26 novem-

bre 2008, a pagina 108, seconda colonna, alla riga 6, dopo le parole « prodotta da » sostituire le parole « fonti rinnovabili non biodegradabili », con le seguenti parole « rifiuti non biodegradabili assimilandola a fonte rinnovabile ».

A pagina 108, seconda colonna, alla riga 23, sostituire le parole « solo agli impianti che producono almeno il 51 per cento di energia da fonti rinnovabili » con le seguenti parole « sul 51 per cento dell'energia prodotta ».

A pagina 109, seconda colonna, alla riga 28, sostituire la parola « producono » con le parole « bruciano il rifiuto ».

A pagina 109, seconda colonna, alla riga 29, sostituire le parole « le fonti rinnovabili biodegradabili da quelle che non lo sono » con le seguenti parole « la parte biodegradabile da quella che non lo è ».

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	100
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomio, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978</i>)	102

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.15.

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si era convenuto, prima di procedere ad un dibattito di carattere generale, di acquisire l'orientamento del Governo sul provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI fa presente che, al fine di corrispondere alla richiesta manifestata nel corso dell'esame in Commissione e di chiarire l'esatta portata delle disposizioni in questione e del conseguente onere finanziario (valutato nel progetto di legge in misura pari a 3 milioni di euro), sono stati coinvolti, oltre al Ministero della difesa, per un eventuale supporto informativo sulla applicazione della disciplina vigente, anche le Direzioni Generali del suo dicastero, nonché gli enti previdenziali preposti alla erogazione delle provvidenze coinvolte dal disegno di legge. In tal senso, avverte che i dati richiesti, necessari per una quantificazione dell'onere finanziario e presupposto per un confronto in prospettiva con il Ministero dell'economia e delle finanze sulla sostenibilità del provvedimento, sono stati elaborati dal competente Istituto previdenziale che li detiene (INPDAP). Osserva, quindi, che tale Istituto ha comunicato i seguenti elementi di conoscenza: di avere in regolare corso di pagamento 862 partite di spesa, le cui titolari sono potenzialmente destinatarie dell'assegno supplementare in questione; che l'onere medio

previsto per l'estensione dell'assegno supplementare alle vedove dei grandi invalidi per servizio è stimato in 6498,97 euro annui per ciascuna pensione, pari a 541,58 euro mensili per dodici mensilità, limitatamente al corrente anno (tenuto conto che l'importo dell'assegno di superinvalidità varia a seconda delle invalidità ascritte alle lettere della tabella E allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915); che, conseguentemente, la spesa prevista per il triennio (atteso che l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra e degli assegni accessori è risultato, per l'anno 2009, pari al 3.04 per cento e fissato, in via previsionale, per l'anno 2010 in 3.10 per cento) ammonterebbe a euro 5.602.112,14 per l'anno 2008, euro 5.772.417,48 per l'anno 2009 ed euro 5.951.368,68 per l'anno 2010.

Considerate, pertanto, le cifre testé esposte e richiamata l'opportunità di una attenta valutazione sulle disponibilità finanziarie, conferma che il Governo guarda con favore alla proposta di legge in titolo, auspicando che sia possibile pervenire, in tempi utili, all'individuazione delle adeguate misure di copertura degli oneri attesi.

Marialuisa GNECCHI (PD) fa notare che il Governo, con l'ultima legge finanziaria, ha determinato l'adeguamento, per l'anno 2009, dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche, nonché un loro riordino per le prestazioni previdenziali, a fronte degli incrementi delle aliquote contributive relative alle gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti ed autonomi disposte dalla legge finanziaria per il 2007 e dalla legge n. 247. Fa presente, pertanto, che si tratta di misure che, venendo ad incidere sul bilancio dell'Istituto di previdenza e non più su quello dello Stato, possono determinare una pericolosa commistione tra la gestione del settore previdenziale e quella del settore assistenziale, pregiudici-

cando quel percorso di unificazione dei due ambiti che era stato avviato con la legge n. 88 del 1989.

Rileva poi che in materia di prestazioni previdenziali a favore di grandi invalidi di guerra e di servizio si è assistito al proliferare di normative quanto mai eterogenee, rispetto alle quali ritiene opportuno avviare una riflessione più generale al fine di compiere un'opera di semplificazione legislativa. Infatti, nel ricordare che le stesse pensioni di guerra possono essere inquadrate nell'ambito delle prestazioni di tipo assistenziale, fa notare che in tale contesto esiste un'ampia classificazione di interventi, con differenze assai significative nei trattamenti pensionistici a seconda delle categorie di appartenenza di coloro che ne beneficiano e dei requisiti posseduti. Nell'evidenziare che, invece, il provvedimento all'attenzione della Commissione coinvolge un numero di potenziali beneficiari assai limitato e circoscritto, per il quale l'onere finanziario non risulterebbe di certo insostenibile, sottolinea l'opportunità di svolgere – a prescindere dall'assoluta condivisibilità dell'intervento in questione – un approfondimento complessivo sulla materia, al fine di verificare la disponibilità del Governo a reperire risorse finanziarie e a far fronte ad oneri di questo tipo. In quest'ottica segnala che, su un argomento strettamente connesso a quello trattato dalla proposta di legge in esame, è stata presentata anche la proposta di legge C. 1719, di iniziativa del deputato Rosato, che reca disposizioni per l'adeguamento delle pensioni di guerra: invita, pertanto, la presidenza a valutare il possibile avvio dell'esame anche della citata proposta.

Gaetano PORCINO (IdV) riterrebbe utile acquisire chiarimenti in ordine alla platea dei possibili beneficiari del provvedimento in esame. Giudica, infatti, opportuno chiarire se le disposizioni contenute nel progetto di legge si applichino esclusivamente alle donne che sono vedove dei grandi invalidi per servizio al momento dell'entrata in vigore della presente legge o anche a quelle che dovessero diventarlo

successivamente. Fa notare che, nel caso in cui non fosse introdotto alcun tipo di distinzione al riguardo, il comma 2 dell'articolo 1 della proposta normativa assumerebbe un contenuto quantomeno incerto e limitativo, che potrebbe prestarsi ad interpretazioni fuorvianti e favorire azioni potenzialmente illegali, atteso che alcune donne potrebbero accedere al beneficio pur avendo convissuto con il dante causa e prestato assistenza per un periodo di tempo anche molto limitato, solo nella prospettiva di percepire l'assegno in oggetto. Sul tema, ritiene necessario svolgere un'attenta riflessione, al fine di definire puntualmente i requisiti di accesso al beneficio, predisporre una disciplina chiaramente interpretabile e prevenirne l'aggravamento per finalità fraudolente.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nel dichiarare di condividere la preoccupazione testé espressa dal deputato Porcino, fa presente che nel prosieguo dell'*iter* di esame della proposta di legge in titolo potranno essere approfondite tutte le questioni emerse nel corso del dibattito. Individua, peraltro, nella fase di esame delle proposte emendative il momento in cui potranno essere introdotti i necessari aggiustamenti al testo, al fine di scongiurare la commissione di illeciti connessi all'applicazione di tali disposizioni.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, dopo aver precisato che lo scopo iniziale del provvedimento in esame sembra essere quello di estendere l'ambito di applicazione delle norme a tutte le vedove dei grandi invalidi per servizio, anche per il futuro, giudica la considerazione espressa dal deputato Porcino meritevole della dovuta attenzione. Sottolinea, pertanto, la necessità di definire la disciplina in termini più puntuali, al fine di evitare che una normativa di così forte impatto sociale — che va giustamente sostenuta e portata a compimento — possa favorire la messa in atto di comportamenti illeciti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili.

Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola.

(Seguito dell'esame e rinvio — Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI, nel rilevare anzitutto che il Governo ha accolto positivamente l'invito della Commissione a fornire elementi di valutazione sul testo unificato delle proposte di legge in titolo e premesso che appare opportuna l'introduzione, nell'ordinamento, di una normativa che offra, al di là di quanto attualmente previsto dalla legge n. 104 del 1992, adeguato sostegno alle famiglie nelle quali sono presenti soggetti che hanno necessità di assistenza continua, fa presente che occorre svolgere talune osservazioni sul provvedimento adottato come testo base dalla Commissione per il seguito dell'esame in sede referente.

In primo luogo, giudica inopportuno, nel testo del disegno di legge, l'inserimento di un articolo (articolo 4) interamente dedicato ai permessi retribuiti, in considerazione del fatto che è attualmente in discussione al Senato (A.S. 1167, già approvato alla Camera) un disegno di legge di iniziativa governativa che prevede, attraverso l'esercizio di una delega legislativa, una completa rivisitazione della materia riguardante congedi, aspettative e permessi. Osserva, altresì, che gli aspetti concernenti la contribuzione volontaria (articolo 3) possono essere disciplinati con disposizioni più chiare e sintetiche, che si limitino a definire i requisiti speciali di ammissione alla contribuzione volontaria per la categoria di soggetti in questione. Fa presente che non risulta, comunque, che il

contratto collettivo del personale domestico contenga delle norme particolari in materia.

Segnala, poi, che il frequente uso della locuzione « sistema previdenziale vigente » (articolo 1, comma 2; articolo 2, comma 1; articolo 3, comma 3) può far sorgere rilevanti problemi interpretativi; andrebbe pertanto chiarito l'esatto significato dell'espressione. Al contempo, sottolinea che vanno precisate, e non lasciate sottintese, le forme pensionistiche destinatarie del provvedimento, dovendo certamente essere citate, oltre all'assicurazione generale obbligatoria, anche le forme sostitutive ed esclusive della medesima, mentre è opportuna una riflessione circa l'inserimento delle Casse private di previdenza dei liberi professionisti, che hanno autonomia finanziaria e contabile.

Infine, ricorda che è assolutamente necessario procedere, quanto prima, ad una valutazione degli oneri finanziari connessi al provvedimento.

Teresio DELFINO (UdC), *relatore*, ritiene di convenire con il rappresentante del Governo sull'opportunità di valutare la possibile espunzione dell'articolo interamente dedicato ai permessi retribuiti, in considerazione del fatto che è attualmente in discussione al Senato un disegno di legge che prevede una rivisitazione della materia. Quanto all'obiezione formulata in ordine ai dubbi interpretativi che potrebbero sorgere dal frequente uso della locuzione « sistema previdenziale vigente », precisa che l'utilizzo di una dicitura così generalizzata risponde all'iniziale intenzione degli estensori della proposta di attribuire natura universalistica alle prestazioni in oggetto, attesa la rilevante importanza di misure che vengono ad incidere profondamente su un tessuto sociale assai ampio e variegato. Ritiene comunque opportuno l'avvio di un approfondito confronto con il Governo e con gli enti previdenziali interessati, al fine di precisare con puntualità gli aspetti legati alla contribuzione volontaria e procedere all'esatta identificazione della platea dei be-

neficiari, nonché alla conseguente quantificazione degli oneri derivanti.

Infine, nel ringraziare il sottosegretario Viespoli per i chiarimenti che ha inteso fornire alla Commissione e per la disponibilità dimostrata, auspica un superamento di tutte le perplessità evidenziate e la sollecita approvazione di un provvedimento di vitale importanza per un elevato numero di famiglie.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ritiene che dagli elementi sinora emersi derivi chiaramente l'opportunità di richiedere la predisposizione di una relazione tecnica al Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di definire in termini più chiari il quadro finanziario entro il quale si andrebbe ad intervenire con il provvedimento in esame.

Luigi BOBBA (PD), nel condividere le considerazioni testé espresse dal relatore, fa notare che l'esistenza di un provvedimento in materia di permessi retribuiti, attualmente in discussione al Senato, non può rappresentare un ostacolo alla definizione di un quadro normativo coordinato sull'argomento. Pur dichiarandosi sin d'ora disponibile a prendere in seria considerazione i rilievi critici espressi dal rappresentante del Governo e ad avviare un leale e costruttivo confronto in vista dell'introduzione delle opportune modifiche, ritiene indispensabile che lo stesso Governo provveda a fornire una esatta quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento, specificando tempi e modalità di applicazione delle misure ivi recate, anche in considerazione dal fatto che non esistono allo stato elementi di natura politica che possano ostacolare il prosieguo dell'iter parlamentare.

Giuliano CAZZOLA (PdL) prende atto positivamente che il relatore conviene sull'opportunità di espungere l'articolo 5 del testo unificato, dedicato ai permessi retribuiti, in considerazione del fatto che è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge che reca una delega al Governo sulla stessa materia. Ritiene, inol-

tre, che lo strumento della delega legislativa sia quello più opportuno per introdurre riforme nel settore previdenziale, in virtù della sua maggiore flessibilità e della più spiccata capacità del Governo di adeguare la disciplina legislativa a realtà molto complesse e diversificate.

Osserva, infine, che, prima di entrare nel merito delle disposizioni, sarebbe necessario procedere all'esatta identificazione degli oneri recati dal provvedimento, atteso che sul piano politico si registra ormai un'ampia disponibilità dei gruppi parlamentari e del Governo stesso.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur concordando sulla necessità di individuare con precisione le risorse finanziarie a disposizione per compiere interventi come quelli recati dal provvedimento in esame, fa notare che l'ordinamento previdenziale italiano attribuisce particolare rilevanza sociale a diverse posizioni lavorative. A titolo esemplificativo, cita il periodo del servizio di leva – oggi non più obbligatorio – considerato dall'INPS come vero e proprio tempo di lavoro, con il conseguente accreditamento al militare di leva di una contribuzione figurativa proporzionale alla durata del servizio stesso. Auspica, pertanto, che analoghe soluzioni tecnico-normative possano essere considerate applicabili anche all'oggetto del testo unificato all'esame della Commissione.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), intervenendo per una precisazione, fa notare che un conto è prevedere una contribuzione figurativa a favore di alcune tipologie di lavoratori, altro conto è consentire loro di accedere anticipatamente al trattamento pensionistico.

Marialuisa GNECCHI (PD), proseguendo il suo intervento, ricorda che, oltre all'esempio appena citato, esistono nel sistema giuridico italiano anche altri casi, in cui viene riconosciuta ai fini previdenziali la valenza sociale di alcune situazioni particolarmente gravose, come quella delle donne in maternità.

Dopo aver dichiarato di convenire sull'opportunità di citare nel provvedimento, oltre all'assicurazione generale obbligatoria, le forme sostitutive ed esclusive della medesima, fa notare che nel contratto collettivo del personale domestico non risultano norme particolari in materia di contribuzione volontaria, trattandosi di un campo di intervento di competenza del legislatore e non della contrattazione collettiva. Facendo riferimento alle considerazioni del deputato Cazzola in ordine ad una presunta maggiore flessibilità della legislazione delegata, fa notare che in materie particolarmente delicate come quelle previdenziali e del lavoro, che dovrebbero rappresentare il pilastro di uno Stato sociale, sarebbe auspicabile che la Commissione e, più in generale, il Parlamento rivendicassero la centralità del loro ruolo, al fine di garantire un'attenta e ponderata valutazione degli interessi in gioco e dare modo ai cittadini di fruire di pensioni dignitose per la loro vita attesa.

Gaetano PORCINO (IdV), manifestata una condivisione in linea di principio delle disposizioni recate dal provvedimento in esame, esprime perplessità sull'articolo 1, nella parte in cui prevede che per beneficiare del collocamento anticipato in quiescenza sia necessario il versamento di almeno venticinque anni di contributi previdenziali, di cui almeno quindici annualità versate nel periodo di costanza di assistenza al familiare convivente disabile. Ritiene che il riferimento alle quindici annualità sia troppo stringente e pregiudichi i diritti di quelle famiglie che, pur trovandosi nelle stesse condizioni, vantano un numero di anni di contribuzione inferiore. A tale riguardo, pur comprendendo che alla base di tale decisione vi siano condivisibili esigenze finanziarie, rileva l'opportunità di evitare di introdurre discriminazioni di tale portata, nel momento in cui si disciplina un intervento al quale si intende attribuire carattere universalistico, considerato che esso incide in maniera così significativa sulla vita di numerose famiglie.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), nell'intervenire per un'ulteriore precisazione, ribadisce che tutte le più importanti riforme previdenziali sono state predisposte con lo strumento della legge di delegazione.

Marialuisa GNECCHI (PD) fa notare al deputato Cazzola che, con le sue affermazioni, rischia di dimostrare di non aver ben colto lo spirito del suo precedente intervento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, alla luce degli orientamenti emersi e delle questioni sollevate dai rappresentanti dei gruppi,

propone – ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento – di richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica sul testo unificato in esame.

La Commissione delibera, quindi, di richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 3, della legge n. 468 del 1978.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni 106

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00682 Livia Turco: Limitazione della durata dei soggiorni di risanamento dei bambini bielorussi in Italia 106

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 109

5-00683 Palagiano e Borghesi: Definizione dei criteri per le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni, emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie 107

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 110

5-00684 Barani: Misure per implementare il Piano nazionale vaccini 107

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (*Seguito dell'esame e rinvio*) 108

Sui lavori della Commissione 108

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 27 novembre 2008.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.30 alle 10.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per

il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 13.55.

Carlo CICCIONI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00682 Livia Turco: Limitazione della durata dei soggiorni di risanamento dei bambini bielorussi in Italia.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmataria, non può dichiararsi soddisfatta, nonostante il Ministro Sacconi abbia disposto il ricorso alla deroga di 15 giorni per il prossimo periodo natalizio, poiché nella risposta il rappresentante del Governo non ha comunicato quali siano i suoi intendimenti per il futuro. Osserva, infatti, che la situazione di emergenza che aveva portato alla sottoscrizione dell'Accordo nel maggio scorso – in base al quale non si è più fatto ricorso alla deroga fino ad un massimo di 150 giorni – è venuta meno e pertanto sarebbe stato opportuno avviare contatti con la Bielorussia per arrivare ad un nuovo Accordo, al fine di consentire nuovamente il ricorso alla deroga fino ad un massimo di 150 giorni. Auspica infine che, per il prossimo anno, il Governo si attivi in tal senso e sin dai primi mesi del 2009 intrattenga relazioni chiare con le associazioni interessate.

5-00683 Palagiano e Borghesi: Definizione dei criteri per le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni, emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio BORGHESI (IdV), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta fornita dal sottosegretario, che ha dato assicurazioni circa la prossima adozione, da parte del Ministero, di provvedimenti volti ad impegnare la somma di 180 milioni stanziata dalla legge finanziaria 2008 per consentire la stipula delle transazioni previste dall'articolo 2, comma 362, della legge 244 del 2007.

5-00684 Barani: Misure per implementare il Piano nazionale vaccini.

Lucio BARANI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo, osservando che il Piano nazionale della Prevenzione, impostato in base a nuove linee metodologiche, è stato sottoposto alla valutazione del tavolo tecnico del Coordinamento interregionale della prevenzione, che a sua volta, ha recentemente inviato le sue osservazioni alla direzione generale della prevenzione. Assicura poi che il Piano nazionale della Prevenzione verrà pubblicato entro il prossimo mese di aprile 2009, al termine della procedura in atto. Per quanto riguarda il Piano nazionale Vaccini 2008-2010, ricorda che il passato governo lo aveva sottoposto alla valutazione della Conferenza Stato-regioni in data 20 marzo 2008, e non venne approvato per insufficiente copertura finanziaria a causa dell'estensione delle vaccinazioni antipneumococco ed antimeningococco a tutti i nuovi nati e della vaccinazione anti HPV alle ragazze entro i 12 anni di età. Il nuovo governo, pertanto, ha dovuto riaffrontare la questione e ha già provveduto a predisporre la relativa bozza nella quale, tuttavia, si è dovuto tenere conto dei problemi di sostenibilità finanziaria. Anche il Piano nazionale Vaccini verrà adottato entro il mese di aprile 2009.

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto per la risposta, che denota una particolare attenzione alla problematica e l'impegno da parte del Governo a tenere ben presente l'importanza della prevenzione vaccinale, anche per quanto riguarda i possibili risparmi derivanti dalla mancata contrazione di malattie. Infine, auspica che le disomogeneità tra i servizi sanitari delle varie regioni, conseguente alla riforma del titolo V della Costituzione, non si ripercuota anche nell'attuazione delle campagne di prevenzione vaccinale.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.20.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.

C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo nella seduta del 26 novembre 2008.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta si era convenuto di tenere aperta la discussione generale per concludere l'esame preliminare con le repliche del relatore e del governo nel corso della prossima settimana. Invita pertanto chi lo desidera ad intervenire.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di aver presentato una proposta di programma per l'avvio di una indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 412 recante « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici ».

Carlo CICCIOLO, *presidente*, fa presente che tale proposta verrà sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella prossima riunione.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-00682 Livia Turco: Limitazione della durata dei soggiorni di risanamento dei bambini bielorussi in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si forniscono gli elementi di risposta ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti.

Occorre premettere che la decisione assunta dal Comitato Minori Stranieri di limitare ai 90 giorni il periodo massimo della permanenza in Italia dei bambini, scaturisce già dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535, «Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri» il quale prevede che la durata del soggiorno non può superare i 90 giorni, e che un'eventuale deroga fino ad un massimo di 150 giorni può essere proposta dal Comitato stesso alle autorità competenti, solo ed esclusivamente per specifiche fattispecie riferite a progetti che comprendono periodi di attività scolastica o per cause di forza maggiore.

Il rigore nel rispetto dei 90 giorni, scaturisce, altresì, dagli impegni assunti dal Governo italiano con la sottoscrizione dell'Accordo con la Repubblica della Bielorussia del 10 maggio 2007, a seguito

anche della nota vicenda che ha riguardato la bambina bielorussa trattenuta a Genova.

Nell'ambito di tale accordo, all'articolo 9, l'Italia si impegna a non assumere in modo pretestuoso iniziative al fine di trattenere il minore oltre il termine stabilito, salvo i casi di eventi eccezionali, in relazione anche alle condizioni di salute del minore, e che in caso di violazione scaturiranno le relative conseguenze giuridiche.

Pertanto, il ricorso alla deroga fino a un massimo di 150 giorni avveniva, pur sempre per casi eccezionali, prima della sottoscrizione del predetto Accordo.

Tuttavia, al fine di poter consentire ai minori bielorussi di soggiornare presso le famiglie italiane nel periodo natalizio, il Ministro Sacconi ha disposto il ricorso alla deroga di 15 giorni rispetto al termine massimo dei 90 giorni stabiliti, dandone comunicazione alle Associazioni interessate.

ALLEGATO 2

5-00683 Palagiano e Borghesi: Definizione dei criteri per le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni, emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si forniscono gli elementi di risposta ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti.

1) La tematica è all'attenzione del Ministero che rappresento.

2) Sulla base dei lavori della Commissione costituita da rappresentanti del Ministero lavoro, salute e politiche sociali, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e finanze è stato predisposto un decreto, già inviato al Consiglio di Stato per il parere. Pertanto

nell'assicurare la massima rapidità possibile, si conferma che la somma di 180 ml di euro, stanziata dalla finanziaria 2008, sarà impegnata entro la fine dell'esercizio finanziario in corso.

3) L'impegno del Ministero nel consentire di stipulare le transazioni previste dal comma 362 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 nei tempi previsti, assicurerà il sostegno atteso dalle famiglie interessate dalle sofferenze.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (AICIG) e dei Consorzi nazionali del grana padano, del parmigiano reggiano, del prosciutto di Parma e del prosciutto San Daniele sulle problematiche inerenti al settore delle produzioni a denominazione di origine protetta

111

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (AICIG) e dei Consorzi nazionali del grana padano, del parmigiano reggiano, del prosciutto di Parma e del prosciutto San Daniele sulle problematiche inerenti al settore delle produzioni a denominazione di origine protetta.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.15 alle ore 15.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	112
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	112
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115
AVVERTENZA	115

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.10.

Sui lavori della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, con riferimento ai lavori del Comitato per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, sottolinea la rilevanza delle attività finora svolte, sulle quali il presidente Gozi potrà aggiornare i commissari la prossima settimana. In particolare, rileva l'alto profilo dell'attività conoscitiva già svolta, sia per quanto riguarda le materie trattate che per la qualità e il prestigio delle personalità audite. Alla luce di ciò, sottolinea la necessità che i commissari partecipino in modo costante ai lavori del Comitato, al fine di cogliere a pieno la portata degli approfondimenti che esso conduce.

Sottolinea, inoltre, l'esigenza che il parere approvato ieri dalla XIV Commissione sulla proposta di direttiva, relativa alle sanzioni per i datori di lavoro che impiegano i cittadini di Paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'Unione europea, sia trasmesso, unitamente al documento finale adottato dalle Commissioni I e II, alla Commissione europea.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 novembre 2008.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Antonio RAZZI (IdV) esprime soddisfazione per i progressi compiuti in Campania nella direzione della soluzione dell'emergenza rifiuti. Al riguardo, sottolinea la necessità che gli interventi siano mirati ad indirizzare i comportamenti dei cittadini, soprattutto per quanto concerne la raccolta differenziata. Esprime l'orientamento sostanzialmente favorevole del suo gruppo sul provvedimento in titolo.

Sandro GOZI (PD) sottolinea che il provvedimento si inserisce in un contesto complesso che vede l'Italia confrontarsi con numerose procedure di contenzioso comunitario, soprattutto in materia di discariche e di rifiuti pericolosi. Nel richiamare le iniziative già assunte dal Governo nel corso della precedente legislatura, ribadisce la disponibilità del suo gruppo alla piena collaborazione con la maggioranza per il migliore superamento della crisi. Passando al merito del decreto-legge, segnala specifiche perplessità sull'articolo 9 che prevede un regime di deroghe che va oltre la clausola di emergenza stabilita dalla direttiva comunitaria. A suo avviso, è da ritenere particolarmente grave la durata della deroga, pari a un anno, come pure la mancata distinzione tra frazione organica e frazione inorganica dei rifiuti, distinzione finalizzata alla tutela dell'ambiente.

Rileva l'esigenza che il regime emergenziale e derogatorio non debba essere limitato alla sola Campania, potendo insorgere altrimenti ulteriori complessità sul piano costituzionale.

Alla luce di tali considerazioni propone al relatore l'apposizione di una condizione alla proposta di parere favorevole, al fine di sopprimere l'articolo 9. In alternativa, ritiene che la Commissione di merito potrebbe essere invitata a subordinare l'applicazione della disciplina in esame alla previa verifica di compatibilità con il diritto comunitario. In sostanza, ritiene che si debba scongiurare il rischio di violazione di norme comunitarie con conseguente incremento del numero di controversie tra il Governo italiano e la Commissione europea. Ribadisce la necessità

che le deroghe siano strettamente limitate nel tempo e condizionate ad una situazione di emergenza.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), pur comprendendo i rilievi sollevati dal collega Gozi, ritiene che il provvedimento debba essere inquadrato in un contesto più ampio, anche alla luce del rischio che nell'emergenza campana vi sia una regressione alla situazione drammatica dei mesi scorsi. Osserva che il provvedimento risponde ad una logica emergenziale ma anche a buon senso al fine del definitivo superamento della situazione. Nel ricordare che il Governo è efficacemente intervenuto per correggere gli errori strutturali della cosiddetta « filiera campana », relativa alla gestione dei rifiuti, sottolinea la necessità che in questo settore sia data pari importanza agli aspetti tecnici come a quelli sociali.

Giuseppina CASTIELLO (Pdl), *relatore*, richiama i lavori della Commissione ambiente, che si è soffermata sull'articolo 9, in un clima di dialogo costante tra maggioranza e opposizione. Condividendo le considerazioni svolte dal collega Gozi, presenta una proposta di parere favorevole a cui è apposta un'osservazione volta a recepire i termini della proposta del collega (*vedi allegato 1*).

Mario PESCANTE, *presidente*, sottolinea che l'esame della Commissione riguarda gli aspetti di compatibilità comunitaria e pertanto eventuali osservazioni non intaccano la valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento in titolo. Osserva inoltre che la situazione di emergenza nella gestione dei rifiuti in Campania non è superata e, anzi, rischia di interessare anche altre regioni italiane.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) formula una proposta di riformulazione dell'osservazione apposta al parere favorevole del relatore, al fine di prevedere che, riconosciuta la situazione di grave emergenza, la Commissione di merito valuti l'opportunità di prevenire obiezioni circa il rispetto

del diritto comunitario. Tale proposta, a suo avviso, appare meno « pilatesca » di quella proposta dal relatore e sembra meglio rispondere ai rilievi espressi dal collega Gozi.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene che l'osservazione, nella formulazione proposta dal collega Gottardo, è efficace per esprimere la consapevolezza della Commissione sulle questioni di carattere comunitario connesse al tema del provvedimento.

Sandro GOZI (PD) ribadisce che la norma contenuta all'articolo 9 deroga la direttiva o la viola e in entrambi i casi sarebbe da sopprimere. In generale, ritiene prioritario non esporre l'Italia e il Governo a ulteriori rimproveri da parte di Bruxelles e che pertanto sia necessario verificare a monte se la deroga trova copertura nella clausola recata all'articolo 7 della direttiva. Considerato che tale quesito è negativo, occorre che la Commissione svolga al meglio il proprio ruolo per tutelare il Governo rispetto alle conseguenze derivanti dall'attuazione delle nuove norme. Concorda, infine, con la proposta avanzata dal collega Gottardo.

Mario PESCANTE, *presidente*, sottolinea che l'articolo 7 fa riferimento ai casi di emergenza e grave pericolo che non possono essere messi in discussione rispetto alla situazione campana.

Sandro GOZI (PD) osserva che lo stesso articolo 7 fa riferimento a deroghe temporanee, quali non sono quelle disposte dal decreto-legge, e che, anche con riferimento alla mancata distinzione tra frazioni organiche e inorganiche, sul piano letterale non vi sono dubbi che vi sono dei margini per sostenere il contrasto tra la norma nazionale e quella comunitaria.

Mario PESCANTE, *presidente*, segnala le condizioni apposte al parere approvato dalla Commissione bilancio che fanno riferimento al tema della durata delle deroghe.

Sandro GOZI (PD) rileva che correttamente la Commissione bilancio ha valutato opportuno apporre condizioni e non osservazioni su una questione di tale rilevanza.

Nicola FORMICHELLA (PdL), nel sottolineare che la Commissione bilancio valuta aspetti di diversa natura rispetto alla Commissione politiche dell'Unione europea, segnala che il decreto-legge circoscrive la durata delle deroghe al solo anno 2009, con ciò soddisfacendo il requisito della temporaneità.

Lucio STANCA (PdL) nel richiamare le valutazioni di carattere tecnico e le forti questioni di carattere politico, connesse al tema oggetto del decreto-legge, ritiene che sia essenziale che la proposta di parere favorevole insista sul perdurare della situazione di emergenza in Campania.

Isidoro GOTTARDO (PdL) propone una nuova formulazione dell'osservazione apposta alla proposta di parere favorevole, che stabilisca che, premesso il grave e perdurare stato di crisi, si motivino le ragioni che inducono la norma ad usufruire della deroga prevista dalla direttiva.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, fa presente che il riferimento all'articolo 7 della direttiva è già presente nelle considerazioni svolte nella premessa della proposta di parere e che le deroghe hanno indubbiamente natura transitoria. Sottolinea inoltre che la richiesta di approfondimento, cui fa cenno l'osservazione da lei proposta, pone un obbligo di tipo procedurale che consente di ricorrere al regime derogatorio ma impone di svolgere verifiche per prevenire procedure di infrazione. Conferma quindi la proposta di parere favorevole con osservazione già presentata.

Sandro GOZI (PD) ribadisce l'opportunità di apporre una condizione al parere e, non essendo tale richiesta accolta dal relatore, chiede che l'osservazione rechi almeno il riferimento all'articolo 7 della direttiva.

Mario PESCANTE, *presidente*, nel ribadire il proprio convincimento europeista, sottolinea che proprio i tecnicismi che caratterizzano spesso i dibattiti sui temi comunitari, come appare quello in corso, sortiscono l'effetto indesiderato di allontanare i cittadini dall'Europa, con conseguenze di portata importante, come gli esiti negativi dei *referendum* sul Trattato di Lisbona.

Sandro GOZI (PD) segnala l'opportunità che il Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'Unione europea dedichi un approfondimento al tema della gestione dei rifiuti.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) concorda con il collega Gozi.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, non accoglie la proposta di riformulazione, riferita all'osservazione, avanzata dal collega Gottardo e condivisa dall'onorevole Gozi, così come ribadisce la propria contrarietà ad un ulteriore riferimento all'articolo 7 della direttiva, già menzionato nella premessa al parere.

Antonio RAZZI (IdV), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazione, formulata dal relatore.

Jean Leonard TOUADI (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, malgrado l'apposizione di un'osservazione in luogo di una condizione, osservando che il confronto sul

tema delicato della gestione dei rifiuti è sempre utile e che nessuno può negare che l'emergenza in Campania sia attuale. Proprio per tali ragioni segnala l'opportunità di usare grande cautela nel rapporto con gli organi di informazione che hanno annunciato la fine dell'emergenza proprio nel momento in cui il decreto-legge introduce una disciplina derogatoria che si giustifica invece alla luce di tale stato.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) e Nicola FORMICHELLA (PdL) preannunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva con voto unanime la proposta di parere favorevole con osservazione del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sull'attività del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE.

ALLEGATO

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante « Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale », come risultante a seguito degli emendamenti approvati dalla VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici;

considerato che l'articolo 2 del decreto-legge, come modificato dalla Commissione di merito, prevede la facoltà di derogare, in relazione allo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania e limitatamente alla durata dello stesso, alle procedure per la rimozione e il trasporto dei rifiuti, la cui disciplina ricade livello comunitario nell'ambito delle previsioni di cui alla direttiva quadro 2006/12/CE, relativa ai rifiuti, e alla direttiva 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi;

considerato che l'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE, al paragrafo 1, fa obbligo agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, al paragrafo 2, di adottare le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti;

considerato che l'articolo 7 della direttiva 91/689/CEE prescrive che, nei casi

di emergenza o di grave pericolo, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie, comprese, se del caso, deroghe temporanee alla stessa direttiva, al fine di garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente;

considerato che, a seguito delle modifiche apportate dalla Commissione di merito, l'articolo 4, del decreto-legge consente, esclusivamente per la durata dello stato di emergenza, ai comuni della provincia di Caserta che aderiscono al Consorzio unico di bacino di indire procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, anche avvalendosi delle deroghe al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 previste dall'articolo 18 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90;

ritenuto pertanto che le deroghe di cui al citato articolo 4 sono circoscritte ad alcune disposizioni del « Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE » secondo quanto previsto dall'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, il quale, nell'individuare le norme che possono essere derogate per fronteggiare l'emergenza rifiuti, impone comunque il rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario;

segnalato che l'articolo 9 reca, tra l'altro, una disciplina transitoria degli incentivi finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili (cd. incentivi CIP6) in relazione alla situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti;

tenuto conto che il nuovo articolo 9-*bis*, nel dettare misure urgenti di tutela

ambientale, prevede che gli accordi e contratti di programma in materia di rifiuti stipulati tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici interessati o le associazioni di categoria prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, continuano ad avere efficacia, anche in deroga alle specifiche disposizioni in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati di cui alla parte IV del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, purché nel rispetto delle norme comunitarie;

valutata positivamente la previsione di cui all'articolo 9-ter, relativa alla predisposizione di un piano nazionale degli inceneritori dei rifiuti urbani residuati

dalla raccolta differenziata, anche in relazione agli obiettivi fissati dalla direttiva 2006/12/CE;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

in relazione all'articolo 9, valuti la Commissione di merito l'opportunità di effettuare un ulteriore approfondimento in ordine alla piena compatibilità con la normativa comunitaria delle disposizioni relative alla concessione di incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) .. 118

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS).

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle

informazioni per la sicurezza, prefetto Giovanni De Gennaro, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dal senatore ESPOSITO e dai deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, FIANO e ROSATO.

La seduta termina alle 15.20.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. C. 137 Ascierio, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale e C. 1808 Paladini (<i>Esame e rinvio</i>)	3
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
---------------------------------------------------------------------	----

SEDE REFERENTE:

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	14
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. Emendamenti C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	21
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	23
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Emendamenti C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	22

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea (Parigi, 15 settembre 2008)	22
<i>ALLEGATO 2 (Relazione dell'onorevole Oriano Giovanelli)</i>	24

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22

II Giustizia

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro della Giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari (<i>Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>) ..	27
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva. C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	28
Sui lavori della Commissione	28
AVVERTENZA	29

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione del Direttore della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, Salil Shetty (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	30

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. B.A. Gabriele Salvestroni, del Capo Ufficio Sistemi MBT del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Vito Dell'Edera, e del Capo Ufficio Armi, Munizionamento, Equipaggiamento NBC del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Antonio Romeo, in relazione ai Programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2008 (Atto n. 41), di A/R n. SMD 02/2008 (Atto n. 42), di A/R n. SMD 03/2008 (Atto n. 43), di A/R n. SMD 05/2008 (Atto n. 44), di A/R n. SMD 07/2008 (Atto n. 45)	31
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	32
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	38
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

COMITATO DEI NOVE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo	42
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00675 Marinello: Abrogazione della legge n. 464 del 1978 sui contributi per la ricostruzione della Valle del Belice	42
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-00676 Commercio: Retrocessione alla Regione siciliana del gettito delle accise sui prodotti petroliferi	42
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	45
5-00677 Vannucci: Riassetto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A (<i>ex Sviluppo Italia</i>)	43
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	46
5-00678 Bitonci: Proroga del termine di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali	43
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori	49
5-00661 Milo, Zeller e Brugger: Applicazione anche agli studenti che studiano all'estero della detrazione IRPEF per spese di locazione sostenute da studenti fuori sede	50
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	56

RISOLUZIONI:

7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo)	50
ALLEGATO 2 (Nuovo testo approvato della risoluzione)	57
7-00040 Fluvi: Requisiti per lo svolgimento dell'attività di consulenza finanziaria (Seguito della discussione e rinvio)	51
7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo)	52
ALLEGATO 3 (Testo riformulato della risoluzione)	58
ALLEGATO 4 (Nuovo testo approvato della risoluzione)	63

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009. Atto n. 47 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	53
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)	68
ALLEGATO 6 (Proposta di parere dalla Commissione)	69

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	70
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	75
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Coscia, Ghizzoni, Zazzera, Bachelet, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Ginefra, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Siragusa)	79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
---------------------------------------------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)	72
AVVERTENZA	74

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Seguito dell'esame e conclusione)	86
ALLEGATO (Emendamenti del Relatore)	87

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00685 Misiti: Insufficienza dei servizi di trasporto nell'area dello Stretto di Messina	90
<i>ALLEGATO (Testo integrale della risposta)</i>	97

RISOLUZIONI:

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria (<i>Discussione e rinvio</i>)	91
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo	94
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione di Tirrenia spa. Atto n. 50 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	95
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---------------------------------------------------------------------	----

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.	
Audizione informale di rappresentanti di C.N.A (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Unioncamere, Confesercenti e di Confartigianato	99
<i>ERRATA CORRIGE</i>	99

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	100
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomò, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978</i>)	102

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni	106
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00682 Livia Turco: Limitazione della durata dei soggiorni di risanamento dei bambini bielorussi in Italia	106
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	109
5-00683 Palagianò e Borghesi: Definizione dei criteri per le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni, emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie	107
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	110
5-00684 Barani: Misure per implementare il Piano nazionale vaccini	107

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	108
Sui lavori della Commissione	108

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (AICIG) e dei Consorzi nazionali del grana padano, del parmigiano reggiano, del prosciutto di Parma e del prosciutto San Daniele sulle problematiche inerenti al settore delle produzioni a denominazione di origine protetta	111
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	112
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	112
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115
AVVERTENZA	115

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) ..	118
------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,54



16SMC0001000